IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 26 settembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3073 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

NUOVE OMBRE

La presentazione del ricorso egiziano al Consiglio di sicurezza dell'ONU, con la richiesta di una mozione di censura nei confronti della Granbretagna e della Francia (accusate di aver posto a repentaglio le sorti della pace, per causa dei loro preparativi militari) suscita un accresciuto interesse per il dibattito che si apre oggi a Lake Success. Ora, tutte le carte del complesso gioco sono sul tavolo. Esattamente in due mesi (l'azione del Presidente Nasser avvenne il 26 luglio) una difficile partita è stata giocata con diversa abilità, e tutti i termini di un qualsiasi gioco potrebbero essere richiamati: la conclusione è che siamo nel momento nel quale si contano i risultati. E si apre una nuova partita: all'ONU, appunto.

Quarantotto ore trascorse dalla presentazione del ricorso anglo-francese non sono valse, tuttavia, a precisare e a chiarire il significato e i limiti di un gesto che, per gli sviluppi della seconda conferenza di Londra, sarebbe stato, forse, preferibile rinviare, almeno fino all'atto della costituzione della SCUA. Una seria confusione prevale fra le nazioni dello Occidente, anche per la mancata attuazione di un principio di consultazione preventiva, ingiustificata dopo tre giorni di dibattiti alla Lancaster House e dopo tutta l'intensa attività diplomatica delle scorse settimane. Si è avuta la precisa sensazione che Granbretagna e Francia abbiano voluto forzare i tempi, per rimontare una situazione di disagio, determinatasi in conseguenza della reiezione del loro piano originario. E questa condizione non agevola certamente il conseguimento di una più stretta solidarietà occidentale, indispensabile in questo tempo che è caratterizzato veramente — oltre la contingenza — da una lotta di prestigio fra quattro continenti.

La situazione alla quale ora si accennava — e che meriterebbe una ben più ampia trattazione — ha la contropartita negli eventi in seno al gruppo afro-asiatico. Al fondamentale contrasto determinatosi durante la prima conferenza londinese tra paesi asiatici neutralisti e paesi asiatici vincolati da patti politici o d'altro genere all'Occidente, si è aggiunta ora una situazione di evidente disagio negli sviluppi della politica indiana. Krishna Menon ha durato fatica, nei suoi colloqui al Cairo, per indurre il Presidente Nasser ad accettare l'iniziativa indiana per un'eventuale mediazione, e a Londra è stato accolto con serie perplessità: il che fa dubitare sinceramente sulle prospettive dell'azione del Governo di Nuova Delhi, il quale, d'altra parte, muoveva da una posizione difficile per aver preso posizione (durante la prima conferenza londinese) sul problema di Suez. Ad accrescere un senso d'incertezza per l'attuale iniziativa del Governo di Nuova Delhi contribuisce il fatto che il Presidente Nasser sia rientrato al Cairo da Riad prima che vi giungesse il Primo Ministro indiano Nehru.

Qui si inserisce un altro elemento interessante, che si trae dalla constatazione della genericità del comunicato reso noto al termine degli incontri di Riad fra re Ibn Saud dell'Arabia, il Presidente Kwatly della Siria e il Presidente Nasser dell'Egitto. Esso fa riferimento esplicito al «nemico israeliano» (la tensione con Israele si è acuita negli ultimi giorni in conseguenza degli scontri alla frontiera con la Giordania), ed accenna soltanto genericamente alla crisi di Suez, affermando che essa può essere risolta mediante negoziati con l'Egitto. Si ha sempre più l'impressione che gli Stati arabi siano reticenti a impegnarsi in un appoggio esplicito all'Egitto, nell'eventualità di un aggravamento della tensione. Sembra già che il Libano abbia deciso di proclamarsi neutrale. Consultazioni fra paesi arabi si sono svolte nei giorni scorsi, con esclusione dell'Egitto; di particolare impegno, nella scorsa settimana, è stato l'incontro fra i due sovrani più interessati ai problemi del petrolio, re Ibn Saud d'Arabia e re Feisal dell'Iraq.

Il solidarismo interarabo non può andar oltre, in effetti, un generico appoggio alle iniziative del nazionalismo egiziano. Sincere preoccupazioni sono suscitate fra i dirigenti degli Stati arabi dal palese tentativo di Nasser di assumere un ruolo ben qualificato di guida, in nome di un principio che la «rivoluzione dei militari» ha fatto proprio dal programma della «Fratellanza musulmana»: quello del panarabismo sotto la guida, per così dire, temporale del Cairo. Di questa realtà di sentimenti e di tendenze si deve tener conto, in una valutazione della congiuntura.

Ritornando all'assenza di Nasser dal convegno di Riad tra re Ibn Saud, il presidente Kwatly e il Primo Ministro Nehru, non si può non osservare che, probabilmente, il gioco indiano si svolge con preferenza su una scacchiera più ampia: forse, punta proprio sulla difficoltà degli Stati arabi ad accettare integralmente le tesi di Nasser. E il Presidente egiziano può aver manifestato con la sua assenza dal convegno di Riad un disappunto che, sul piano politico, ha molta importanza. Difficoltà, dunque, anche nel settore della politica degli attuali avversari, o potenziali avversari, dell'Occidente.

Nuove ombre rendono più oscuro il quadro della situazione. Il dibattito che si apre oggi al Consiglio di sicurezza dell'ONU ne rileverà gli aspetti più caratteristici, fondamentali.

Cesare Tosi

SI APRE IL DIBATTITO SUI DUE RICORSI PER IL CANALE

NON SARÀ FACILE AL CONSIGLIO NEMMENO LA BATTAGLIA PROCEDURALE

Foster Dulles non sarà presente alla prima riunione delle Nazioni Unite
L'Ambasciatore Brosio a colloquio col Sottosegretario William Rountree

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

L'Ambasciatore Brosio ha fatto visita stasera al Sottosegretario di Stato William Rountree, incaricato della direzione degli Affari per il Vicino Oriente.

Il colloquio, centrato sulla situazione di Suez è durato circa mezz'ora, si è svolto su iniziativa italiana e aveva per obiettivo una puntualizzazione del momento politico sia rispetto all'azione diplomatica vera e propria, sia nei confronti della discussione che sta per iniziarsi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Oltre a questi elementi politici, la situazione di Suez richiede frequenti scambi di vedute sul terreno tecnico e finanziario, per quanto concerne l'organizzazione del Consorzio utenti di Suez e soprattutto per il modo di versamento dei pedaggi. Nel pomeriggio, l'Ambasciatore di Francia prima e quello di Granbretagna poi, hanno avuto una conversazione con il Segretario di Stato Dulles. Al colloquio dell'Ambasciatore britannico ha partecipato anche il Cancelliere dello Scacchiere MacMillan che si trova nella capitale americana per i lavori della Banca internazionale.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si pensa che anche la parte procedurale della discussione per Suez vedrà una battaglia abbastanza violenta: è stato notato infatti che la richiesta di convocazione del Consiglio, fatta dagli inglesi e dai francesi si richiama alla «situazione» creatasi a Suez e definita tale da «turbare la pace».

Gli inglesi non hanno usato senza ragione la parola «situazione» anzichè «vertenza». Infatti se l'Inghilterra avesse parlato di «vertenza» sarebbe stata esclusa dal voto in base ad una precisa disposizione per cui le parti coinvolte in una vertenza non possono votare. Il Governo egiziano si è accorto di questo e in una lettera diretta al Presidente del Consiglio di sicurezza ha chiesto appunto che la discussione sia basata sulla «disputa» di Suez, il che metterebbe fuori gioco due voti, quello dei francesi e quello degli inglesi. Basta accennare a questa battaglia di parole per comprendere che tutta la seduta di domani sarà dedicata ad argomentare se quella di Suez è una «vertenza» o una «situazione» con tutte le argomentazioni accessorie, cioè se questa differenza è di carattere procedurale o sostanziale, giacchè nel primo caso il veto non può funzionare, mentre può funzionare nel secondo e quindi annullare l'eventuale decisione della maggioranza.

E' impressione di molti osservatori che questa battaglia di parole non dispiaccia a molte delegazioni; compresa certamente quella americana e non esclusa probabilmente quella italiana, in quanto non si ritiene che la questione sia sufficientemente maturata per una discussione pubblica, con relativo pericolo che la sua acerbità finisca per rendere più difficile la soluzione del problema.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che Foster Dulles non si recherà domani a New York per assistere alla riunione, nel pomeriggio, del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Foster Dulles terrà domani la sua conferenza stampa settimanale alle 16 (ora italiana).

Viene annunciato ufficialmente all'ONU che l'ordine del giorno provvisorio della riunione del Consiglio di sicurezza per la questione di Suez, che si terrà domani pomeriggio, comprenderà due punti:

1) La questione sollevata dalla Francia e dalla Granbretagna intitolata: «Situazione creata dall'azione unilaterale del Governo egiziano che ha posto fine al sistema di gestione internazionale del Canale di Suez, sistema confermato e completato dalla Convenzione del Canale di Suez del 1888».

2) La questione sollevata dall'Egitto, intitolata: «Misure che alcune potenze, in particolare la Francia e la Granbretagna, hanno preso contro l'Egitto e che mettono in pericolo la pace e la sicurezza internazionali e costituiscono gravi violazioni della Carta delle Nazioni Unite».

Primo compito del Consiglio di sicurezza sarà di esaminare l'ordine del giorno provvisorio per stabilire l'ordine definitivo dei lavori.

Leo Rea

DISPARITA' DI VEDUTE anche sul piano di Menon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

I «Ministri di Suez», ossia il ristretto gruppo di Ministri inglesi che si è occupato costantemente, durante gli ultimi due mesi, della questione di Suez, si sono riuniti stamane e hanno discusso ancora una volta i termini del ricorso anglo-francese al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Domattina vi sarà una riunione completa del Gabinetto e quindi il Primo Ministro Eden ed il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd partiranno per Parigi dove, insieme ai colleghi francesi, stabiliranno in maniera definitiva la linea d'azione anglo-francese al Consiglio di sicurezza. Alle discussioni di New York parteciperà personalmente, si dice a Londra, il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd: in un primo tempo si era pensato che fosse sufficiente il rappresentante permanente inglese alle Nazioni Unite e la decisione di far partire Selwyn Lloyd potrebbe far pensare che si ritiene in ogni modo opportuno provocare un incontro personale, che non dovrebbe risultare necessariamente uno scontro, con il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, il quale è già partito per l'America.

Quale sia il piano anglo-francese per il Consiglio di sicurezza non si sa, per il momento, con precisione. Generalmente si pensa che sia intenzione della Granbretagna e della Francia «mettere alla prova», come ha detto Selwyn Lloyd, l'efficienza e l'autorità delle Nazioni Unite. Molto dipenderà d'altra parte dagli umori degli altri Paesi membri del Consiglio.

Naturalmente ancora una volta la chiave della situazione è nelle mani del Dipartimento di Stato americano. Gli Stati Uniti hanno dichiarato ufficialmente — sia pure non subito — di essere solidali con l'azione franco-inglese, ma non hanno sottoscritto la richiesta dei due paesi europei. Sembra indubbio che essi anche alle Nazioni Unite cercheranno di fare ciò che hanno fatto finora, e cioè di gettare acqua sul fuoco. A Londra si parla con molta cautela, ma con altrettanta insistenza, di una possibile diversità di atteggiamento fra Stati Uniti da una parte e anglo-francesi dall'altra a proposito di alcune idee che Krishna Menon avrebbe esposto ieri a Selwyn Lloyd ed oggi a Eden nel colloquio a Downing Street.

Il piano attribuito a Menon è noto: esso prevede una certa «partnership» nel Canale tra lo Egitto ed un gruppo di paesi minori, dal quale sarebbero escluse le maggiori potenze. Il punto di vista inglese, e certamente anche francese, su questo progetto, è che esso non è suscettibile di sviluppi positivi. In primo luogo, si obietta a Londra, non si vede ben chiaro quale sarebbe il limite di questa «partnership» o associazione: se, cioè, si tratterebbe di un vero e proprio controllo, di una supervisione efficiente, o semplicemente di un gruppo moralmente impegnato a far rispettare la libera navigazione nel Canale.

Poichè l'atteggiamento egiziano, almeno quale si è manifestato finora, non risulta che l'Egitto sarebbe disposto a cedere il controllo effettivo del Canale, e la Granbretagna ritiene che in questo momento sia opportuno soprattutto sottolineare l'esigenza assoluta ed inderogabile di un controllo internazionale del Canale stesso. La Francia è d'accordo su questo e dall'Australia Menzies ha fatto sentire abbastanza clamorosamente oggi la propria voce, anche se molto del suo discorso era diretto all'opposizione interna australiana.

Gli Stati Uniti sarebbero, invece, del parere che le proposte di Menon sono «suscettibili di un attento esame», anche senza impegni. Essi riterrebbero che tali proposte potrebbero essere «intrecciate» in una seconda fase, con la stessa Associazione degli utenti del Canale se su di essa si continuerà a puntare, mentre è evidente che di questa Associazione si parlerà ben poco nei colloqui anglo-francesi e anche quello che si dirà sarà detto in tono assai poco compiaciuto.

La massima preoccupazione inglese sembra sia in sostanza stabilire il più rigidamente e linearmente possibile la posizione dei Governi di Parigi e Londra non soltanto nei confronti del Consiglio di sicurezza, ma anche nei confronti delle altre sedici potenze che hanno sottoscritto l'originaria risoluzione che venne recata al Cairo da Menzies.

Un certo imbarazzo vi sarà al Consiglio di sicurezza se qualcuno vorrà ricordare il caso delle navi israeliane escluse da anni dal Canale per iniziativa dell'Egitto e della risoluzione del Consiglio stesso in cui si chiederà all'Egitto di non effettuare discriminazioni.

E' improbabile che la Granbretagna e la Francia prendano l'iniziativa di «complicare» la questione inserendovi quella israeliana, ma altri potrebbero farlo.

Si fa rilevare che questo caso di «inefficienza» dell'ONU non trova impreparato l'Egitto che si fa forte della stessa Convenzione del 1888 per giustificare la propria azione. Questa Convenzione infatti, mentre da una parte garantisce il libero passaggio a tutte le navi nel Canale (art. 4) dall'altra autorizza esplicitamente lo Egitto ad escludere dal Canale quelle potenze che potrebbero attentare alla sua sicurezza territoriale e interna. Essendo esso in guerra con Israele, il caso delle navi israeliane può cadere sotto questo articolo.

A. P.

Il cordiale incontro del sindacalista Luigi Antonini con il Presidente del Consiglio Segni

ANNUNCIATO DA MARTINO UN DIBATTITO PARLAMENTARE SU SUEZ

Sulla politica estera il Governo chiederà il voto delle Camere

Presa di posizione della D. C. contro Londra e Parigi per non aver consultato l'Italia prima del ricorso all'O. N. U. - La riunione della Commissione Esteri

Roma, 25

Alla riunione di stamane della Commissione degli Esteri del Senato, il Ministro degli Esteri Martino, intervenuto con i Sottosegretari Badini Confalonieri e Folchi, ha annunciato che si svolgerà prossimamente in Parlamento un duplice dibattito, a Palazzo Madama prima ed a Montecitorio subito dopo, sulla questione del Canale di Suez.

Secondo, infatti, gli accordi intercorsi a Napoli tra il Presidente del Consiglio Segni e il Presidente della Camera Leone, è stato stabilito che l'on. Martino martedì prossimo farà a Palazzo Madama, alle 10.30, alcune dichiarazioni del Governo sull'argomento e, quindi, nella stessa mattinata le ripeterà a Montecitorio. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il dibattito si aprirà al Senato, dove prevedibilmente si concluderà nella giornata del 3. Il giorno successivo, la discussione si trasferirà a Montecitorio, dove dovrebbe protrarsi ugualmente per non oltre due giorni.

L'on. Martino, dopo aver scusato l'assenza di Segni, impegnato a Napoli e a Bari, e dopo una preliminare discussione di carattere politico-procedurale, ha svolto alla Commisisone esteri un'ampia relazione su Suez. Detta relazione è stata la continuazione di quella fatta da Segni venerdì scorso. L'azione svolta dall'Italia — ha detto Martino — ha avuto un meritato successo. Si è ottenuto, infatti che l'Associazione utenti non fosse strumento di pressione sull'Egitto, ma avesse questo duplice carattere: 1) fosse un organismo di natura cooperativo-sindacale a tutela degli interessi degli utenti che sono interessi, come ha sottolineato Martino, nascenti da un accordo internazionale; 2) che fosse un organismo di negoziato per intavolare trattative con il Cairo.

Quanto agli avvenimenti verificatisi subito dopo la partenza di Martino da Londra, il Ministro ha messo a fuoco il gesto franco-inglese, specificando che il ricorso all'ONU era stato auspicato già da tempo dalla delegazione italiana e che, a parte la data, l'Italia aveva chiesto che il ricorso fosse fatto con sollecitudine. Insomma, si è trattato del rilancio immediato di una nostra proposta. Martino ha poi informato la commissione che i termini del ricorso anglo-francese sono stati formulati in base all'art. 30 dello statuto dell'ONU, imputando essi all'Egitto l'infrazione di un accordo internazionale; da parte sua l'Egitto ricorrendo alla ONU in base all'art. 40 dello statuto, ha accusato Francia e Inghilterra di minacciare la pace con preparativi di guerra.

Su questa seconda questione e sulle ragioni egiziane circa il passo compiuto, anche se sollecitato da alcuni senatori, Martino non ha voluto rispondere. Così pure egli si è trincerato dietro un assoluto riserbo quando gli è stato chiesto se Palazzo Chigi era al corrente della iniziativa indiana. La commissione ha appreso invece che la riunione di domani del Consiglio di sicurezza per esaminare i ricorsi anglo-francese ed egiziano avrà carattere interlocutorio, in quanto ogni decisione verrà presa soltanto dopo la costituzione dell'Associazione utenti, prevista per il 2 ottobre. Il Ministro ha inoltre ancora una volta puntualizzato la posizione del Governo italiano e lo scopo che esso si è prefisso di raggiungere nella vertenza. Innanzitutto il Governo si è fissato l'obiettivo di raggiungere una soluzione con mezzi pacifici e nel rispetto della sovranità dell'Egitto, di assicurare la libertà di navigazione nel Canale, il mantenimento della efficienza tecnica del Canale e la stabilità delle tariffe.

Martino ribadendo la volontà italiana affinchè sia raggiunta una soluzione pacifica, ha ricordato — leggendone il testo — la dichiarazione da lui fatta a Londra e che aveva suscitato, così come era stata riferita dalla stampa, rilievi polemici da parte di alcuni senatori nella precedente riunione.

All'ampia relazione del Ministro durata oltre un'ora, sono seguite alcune osservazioni da parte dei rappresentanti di vari partiti. Hanno parlato i senatori Cianca, Guariglia, Ferretti, Negarville e Jannuzzi, che hanno rivolto quesiti al Ministro su vari punti: il sen. Cianca, in particolare, sulla missione del Ministro indiano Krishna Menon, il sen. Guariglia, sulla comunicazione fatta dalla Francia e dall'Inghilterra al Consiglio di sicurezza il 12 settembre, il sen. Ferretti sui pagamenti in atto dei diritti di passaggio da parte dei vari utenti del Canale; il sen. Negarville sul ricorso dell'Egitto alle Nazioni Unite, il sen. Jannuzzi per sapere se il ricorso franco-inglese al Consiglio di sicurezza sia preclusivo di successivi eventuali interventi all'ONU in caso di insuccesso delle trattative attualmente considerate. Martino ha risposto a tutti.

Un certo scalpore ha provocato il commento pubblicato stamane dal «Popolo». L'organo della D. C. ha infatti scritto: «Si tratta di sapere una volta per sempre se partecipare ad un'alleanza per l'Italia debba voler dire rinunziare ad aver voce in capitolo nelle iniziative che possono avere gravi ripercussioni per tutti, promettendo di fronte a qualsiasi isolata iniziativa obbedienza pronta e assoluta. Se fossimo degli antioccidentalisti e degli anti-europeisti, degli antifrancesi e degli antinglesi, lasceremmo correre in attesa di errori e di fattacci; poichè siamo fautori della Europa unita e, siamo sostenitori della solidarietà occidentale, della amicizia dell'Italia anche con la Francia e con l'Inghilterra, cerchiamo di avvertire in tempo dei nostri timori e dei timori della nostra opinione pubblica affinchè nessun screzio si verifichi ed anzi la concordia si consolidi». Da questo commento si arguisce che il nostro Governo ha chiesto che nell'ambito dell'alleanza atlantica i vari paesi non siano semplicemente un numero, ma vengano considerati per la importanza effettiva che essi hanno.

In riferimento al prossimo dibattito parlamentare, occorre rilevare che sia il duplice dibattito parlamentare come pure, in pratica, la riunione di stamane della Commissione degli Esteri del Senato, sono in gran parte svuotati di contenuto, dopo l'avvenuto ricorso all'ONU. E' questo il motivo per cui i comunisti meditavano di non sollecitare la discussione della mozione da essi presentata a Montecitorio: ieri sera si parlava, se non di ritiro della mozione, di un rinvio di essa a dopo le riunioni che terrà il Consiglio di Sicurezza, per avere materia nuova come piattaforma di dibattito. E' evidente però, che il Governo, forte della sua posizione, avendo visto convalidata la propria impostazione dal ricorso anglo-francese all'ONU, ha un interesse contrario, e cioè di provocare un voto in entrambi i rami del Parlamento. Ecco perchè Martino farà le sue dichiarazioni anche a Montecitorio, aprendo automaticamente — come vuole il regolamento per ogni comunicazione fatta dal Governo — un dibattito. Quanto allo interesse del voto, è anch'esso evidente, perchè consentirà a Segni di presentarsi al congresso democristiano di Trento dopo aver ottenuto dalla maggioranza del Parlamento l'approvazione della linea di politica estera del Governo.

L'accordo per la Saar

Sabato sul Reno incontro Adenauer-Mollet

Parigi, 25

Fonti molto vicine al Quai d'Orsay hanno rivelato stasera che il Primo Ministro francese Guy Mollet s'incontrerà sabato prossimo col Cancelliere tedesco Konrad Adenauer in Germania anzichè, come previamente stabilito, a Bruxelles.

L'incontro fra i due capi di Governo, che saranno accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri, avrà luogo su di una imbarcazione fluviale nelle acque del Reno a Còblenza. Finora nessuno a Parigi sembra in grado di spiegare le ragioni del cambiamento di programma.

Come è noto, scopo principale del convegno fra Mollet e Adenauer è l'elaborazione degli ultimi particolari dell'accordo per il ritorno della Saar alla Germania.

A Bruxelles, il Cancelliere Adenauer è stato ricevuto questa mattina in udienza da Re Baldovino. Il Cancelliere era accompagnato dal Ministro degli Esteri von Brentano.

Rappresaglia israeliana nel territorio della Giordania

Gerusalemme, 25

Un portavoce ufficiale ha annunciato che «un'unità dello esercito d'Israele ha attaccato questa sera una posizione giordana nella zona di Hussan, a sud di Gerusalemme. Il funzionario ha precisato che Hussan è situata a sud di Amin Adav e a sud-ovest di Ramat Rachel.

Amin Adav è la località dove, secondo le informazioni ufficiali israeliane di ieri a mezzogiorno, una contadina che raccoglieva olive era stata uccisa dai giordani, mentre Ramat Rachel è la concessione a sud di Gerusalemme dove domenica un gruppo di studiosi d'archeologia venne fatto segno a raffiche di mitra e si ebbero quattro morti e 15 feriti.

Questa sera alla periferia di Gerusalemme sono state intese una serie di forti esplosioni.

UN DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO AUSTRALIANO

Menzies condanna l'eccesso di «pacifismo»

«Ci troviamo a un punto cruciale della storia»
Il ricorso all' ONU non risolve la crisi di Suez

Canberra, 25

Il Primo Ministro australiano Menzies ha fatto stamane al Parlamento la sua prima dichiarazione sul problema di Suez. «Se le Nazioni Unite, disturbate dall'azione sovietica — egli ha detto — non potranno pervenire ad un risultato, se non sarà possibile imporre all'Egitto sanzioni economiche od organizzare un'altra azione efficace, i paesi utenti del Canale devono essere pronti a imporre essi stessi delle sanzioni. Se l'azione dell'Egitto non sarà ostacolata e se uno statuto internazionale del Canale non sarà stabilito, il destino di molte nazioni, piccole e grandi, sarà messo in giuoco. Ci troviamo a un punto cruciale del cammino della storia moderna».

Menzies ha quindi dichiarato che il programma d'azione dovrebbe essere il seguente:

1) Negoziati in vista di una soluzione pacifica mediante un accordo onorevole. Tale soluzione è stata cercata sinora senza successo a causa dell'intransigenza di un dittatore. «Non possiamo — egli ha aggiunto — continuare a negoziare sulla base del principio che un qualsiasi accordo vale sempre di più di nessun accordo.

2) Pressioni, da parte degli utenti del Canale, per convincere Nasser che la sua azione non va a vantaggio dell'Egitto.

3) Nel caso in cui, in seguito al veto, le Nazioni Unite non potessero condurre un'azione positiva, «potremmo trovarci in presenza di una scelta difficile: organizzare un programma intensivo di sanzioni economiche contro l'Egitto o utilizzare la forza per restaurare il controllo internazionale del Canale, o continuare i negoziati, a condizione di non rinunciare a principi vitali o, infine, lasciare l'Egitto padrone del Canale e rassegnarci al crollo totale della nostra posizione e dei nostri interessi nel Medio Oriente».

Dopo aver criticato coloro che respingono la forza e le sanzioni economiche in quanto «provocazioni», Menzies ha detto che «evidentemente queste persone sono pronte ad accettare una nuova tirannia».

Menzies ha d'altra parte dichiarato di essere convinto che l'URSS non desidera una guerra mondiale, ma cerca di provocare disordini nelle regioni in cui le democrazie occidentali possono essere materialmente indebolite. Dopo aver affermato che l'URSS cerca di «aumentare l'influenza dell'Egitto fornendogli armi e sviluppando i legami economici», Menzies ha aggiunto: «E' significativo che, nel corso della prima conferenza di Londra, Scepilov abbia esposto i suoi argomenti a favore dell'Egitto «negli stessi termini, parola per parola, che io ho ascoltato dalla bocca dello stesso Nasser al Cairo».

Il Primo Ministro australiano ha affermato quindi che il ricorso all'ONU non risolve la crisi di Suez. «Nulla converrebbe di più al dittatore egiziano — ha sottolineato — che vedere il mondo libero disinteressarsi della questione o perdere la nozione della crisi o della sua urgenza. Dobbiamo guardare dinanzi a noi, mantenere il senso della direzione e conservare lo slancio».

«Il principio di un controllo internazionale non politico di Suez — ha concluso Menzies — è vitale. Abbandonarlo sarebbe un suicidio!

Dopo il discorso di Menzies, ha parlato il leader dell'opposizione laburista Evatt, il quale ha vivacemente criticato le affermazioni del Primo Ministro accusando quest'ultimo di patrocinare l'uso della forza e dichiarando che il popolo australiano non potrebbe in alcun modo giustificare il ricorso alla forza. Evatt ha soprattutto criticato il fatto che Menzies abbia parlato sulla crisi di Suez in pubblico, proprio alla vigilia della riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. A questo riguardo il leader laburista ha suggerito la nomina, da parte del Consiglio di sicurezza, di un «mediatore» (nella persona dell'attuale Segretario generale Hammarskjoeld o del di lui predecessore Trygve Lie) con l'incarico di cercare di raggiungere un accordo con l'Egitto. Concludendo, Evatt ha detto che il movimento laburista, tanto in Australia quanto in Granbretagna e in Nuova Zelanda, non è favorevole all'uso di sanzioni contro l'Egitto ed ha ribadito che la vera risposta all'iniziativa egiziana sta nell'apertura di negoziati.

Lungo colloquio di Nehru con Re Saud d'Arabia

Riad, 25

Il Primo Ministro indiano Nehru e Re Saud di Arabia hanno tenuto oggi al Palazzo Reale d'estate di Riad colloqui privati per circa 3 ore.

Fonti autorevoli hanno dichiarato: «Il Primo Ministro indiano Nehru è stato messo al corrente da Re Saud dei suoi incontri con Re Feisal dell'Iraq all'aeroporto di Dammam e dei suoi incontri con il Presidente egiziano Nasser e il Presidente siriano Kwatly. I colloqui odierni sono anche consistiti in uno scambio di vedute circa l'attuale situazione nel Medio Oriente, le minacce di Israele ai paesi arabi vicini e la tensione determinatasi dopo la nazionalizzazione del Canale.

Al Cairo il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo Raymond Hare ha presentato questa mattina le credenziali al Presidente Nasser. Hare che era prima Ambasciatore nell'Arabia Saudita sostituisce Henry Byroade trasferito nel Sud Africa.

SEGNI PARLA A BARI PER LA CHIUSURA DELLA FIERA DEL LEVANTE

Il progresso economico del Paese è ora legato al Piano Vanoni

Cordiale incontro a Napoli fra il Presidente del Consiglio e De Nicola

Bari, 25

Il Presidente del Consiglio Segni, partito stamane in aereo da Roma, è giunto a Bari ricevuto all'aeroporto dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Moro e da tutte le autorità.

Fermandosi durante il viaggio a Napoli, il Presidente del Consiglio si è recato a far visita al Presidente della Corte costituzionale sen. Enrico De Nicola, al quale, nel corso di un cordiale colloquio, ha espresso la sua personale soddisfazione e quella del Governo per avere desistito dal proposito di dimettersi dall'alta carica, rinnovando all'illustre parlamentare l'apprezzamento e il ringraziamento per l'opera svolta.

Il Presidente Segni si è recato successivamente a far visita al Presidente della Camera on. Leone, con il quale si è intrattenuto a lungo e cordialmente sull'ordine dei lavori della ripresa parlamentare. L'on. Segni, accompagnato dall'on. Leone, ha fatto quindi una visita alla sede della D. C.

A Bari il Presidente del Consiglio ha presenziato la cerimonia di chiusura della XX Fiera del Levante. Dopo la visita della rassegna, Segni ha raggiunto il salone della Cassa del Mezzogiorno, fatto segno a una dimostrazione di simpatia di quanti vi erano convenuti. Prima di pronunciare il discorso conclusivo, l'on. Segni ha ascoltato un indirizzo di saluto rivoltogli dal Sindaco, prof. Damiani, ed il consuntivo della ventesima edizione della Campionaria tracciato dal presidente prof. Tridente. Questo ultimo ha ricordato che 23 Stati, di quattro Continenti, hanno partecipato ufficialmente alla Fiera, mentre gli espositori stranieri intervenuti a titolo privato appartengono a 55 paesi; che la Fiera ha ospitato 6500 espositori, di cui un terzo esteri, su oltre 120 mila metri quadrati di superficie coperta; che la Borsa degli affari ha registrato un movimento quanto mai cospicuo e che il volume degli affari conclusi e avviati su basi concrete è valutabile nell'ordine di 15 miliardi.

Ha preso poi la parola il Presidente del Consiglio. «Noi desideriamo — ha detto — che tutte le forze d'Italia convergano nella difesa delle libertà democratiche, base essenziale di qualunque progresso sociale ed economico, dell'elevazione delle classi lavoratrici, degli umili, del nostro caro grande Mezzogiorno».

Dopo aver ricordato come sia stato già realizzato l'impegno pronunciato l'anno scorso, per la prima volta proprio alla Fiera del Levante, di prorogare la vita della Cassa del Mezzogiorno e di assicurare i nemessari finanziamenti agli enti di riforma e dopo aver affermato che Cassa e riforma rappresentano due fatti sociali ed economici che direttamente o indirettamente hanno fatto compiere al mezzogiorno un balzo gigantesco in poco più di cinque anni, l'on. Segni ha così proseguito: «Ormai però vogliamo che questi programmi non siano più separati e isolati ma siano coordinati in quel piano di sviluppo e di occupazione che porta il nome del caro amico Vanoni, innanzi tempo scomparso, in modo che tutta l'Italia sia cosciente che il progresso del paese è legato soprattutto al progresso del Sud».

«Avere assunto come direttiva della nostra politica economica e finanziaria il piano Vanoni — ha continuato l'on. Segni — significa aver trasformato una questione supposta regionale in una grande questione nazionale. Il piano non è una formula astratta. Il Governo si propone di dimostrare proprio il contrario: che esso è una cosa concreta, un piano di attività pratiche.

«Il piano Vanoni — ha affermato l'on. Segni avviandosi alla conclusione — significa anche l'attuazione di una vera democrazia. Si ritiene spesso che a certe difficoltà possa sopperirsi semplicemente sul piano economico. No. Ogni attività dello Stato nel campo dell'economia deve essere legata alla visione chiara di quelli che sono i migliori destini del nostro popolo, deve essere legata a un regime democratico. Non illudiamoci di poter cambiare strada. Contro ogni distorsione politica, nell'interesse di questo Mezzogiorno e del progresso economico del popolo italiano, dobbiamo opporre la coscienza del nostro dovere, dei compiti che ci sono stati affidati dai cittadini italiani. Nel piano Vanoni si è finalmente trovata una ragione di unità tra tutte le categorie, tra tutti i ceti, tra tutte le regioni italiane».

COLPI DI MAGLIO CONTRO IL RETICENTE JOHANSEN

L'INCAPACITÀ DELL'UFFICIALE SVEDESE DIMOSTRATA DALL'AVVOCATO DELL'«ITALIA»

Spostata di quasi venti miglia nord la rotta della «Stockholm» Un grave errore nel calcolo della distanza che separava le due navi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Siamo alla quarta giornata delle contestazioni mosse dallo avvocato della Compagnia «Italia» al terzo ufficiale della «Stockholm», Ernst Johansen, che nella notte dello speronamento dell'«Andrea Doria» aveva il comando della nave svedese: la sua versione dei fatti è crollata su due o tre punti fondamentali.

I suoi tentativi di evasione e le sue reticenze sono stati vinti da un martellare di domande ancorate su fatti acquisiti ed innegabili. Si tenga presente che oggi la discussione era principalmente diretta ad accertare il perchè di certe manovre — nonchè le loro conseguenze — nella fase della navigazione che precedette la collisione.

All'inizio, l'avvocato Underwood, del collegio defensionale della Compagnia italiana, ha fatto ripetere al testimonio che il primo rilievo radar dell'altra nave, che poi era la «Doria», era avvenuto alla 23, e che lo oggetto osservato si trovava a 10 miglia di distanza. Su questo punto l'avvocato Underwood si è soffermato qualche poco per chiedere al testimonio se il suo capitano dopo la collisione gli aveva chiesto perchè, avendo avvistato col radar (ma non visualmente a causa della nebbia) una nave a dieci miglia, aveva continuato a mantenere le macchine sull'avanti a tutta forza.

Il testimonio ha risposto di non ricordare bene, aggiungendo che il capitano non aveva avuto tempo in quel frangente di far domande sulla navigazione precedente allo speronamento. Una risposta che non depone favorevolmente per il capitano, che avrebbe dovuto subito accertare come il disastro si era verificato. Ma questo sarà un particolare che tornerà a galla durante la deposizione del capitano.

Quello che importava, oggi, all'avvocato Underwood era far ripetere al testimonio che il primo rilevamento della «Doria» era stato fatto dall'ufficiale di guardia dalla «Stockholm» alle 23, ad una distanza di dieci miglia, e nove minuti prima della collisione.

«Quale era la velocità della vostra nave?», ha chiesto l'avvocato. «18 miglia», ha risposto Johansen. «Se è così, quanta distanza ha coperto la vostra nave in nove minuti?». Johansen ha fatto i suoi calcoli ed ha risposto: «Due miglia e sette decimi». «Allora — ha ribattuto Underwood — la «Andrea Doria» avrebbe dovuto coprire una distanza di sette miglia e tre decimi».

A questo punto Johansen si è accorto che per lui non c'era via di scampo, e quando l'avvocato Underwood gli ha chiesto di calcolare a quale velocità avrebbe dovuto andare la «Andrea Doria» per avanzare di oltre sette miglia in nove minuti, il povero tenente ha arrossito parecchio. Dopo molto conteggiare ha risposto evasivamente: «Più di quaranta miglia all'ora».

«In effetti — ha detto l'avvocato Underwood — si tratta di 47 miglia, e voi non potete sostenere che la nave italiana andasse a quella velocità».

Nell'aula, la constatazione ha prodotto una notevole impressione mentre il tenente Johansen rispondeva: «Io non ho mai detto che andasse a quella velocità». «No, non lo avete mai detto — ha ribattuto Underwood — ma io vi dico che voi avete sbagliato o l'ora del rilevamento col radar, o la distanza valutandola a dieci miglia».

L'avvocato della Compagnia svedese ha fatto notare che il testimonio aveva parlato di «circa» le ore 23, il che ridurrebbe (o moltiplicherebbe) la enormità dell'errore. L'avvocato Underwood ha ribattuto dicendo che l'errore era tanto fantastico che anche se ci fosse stata una variazione di qualche minuto, non si poteva sfuggire dalla conclusione alternata; cioè, o che l'ufficiale di guardia della «Stockholm» non sapeva fare i rilevamenti, o che la sua deposizione era falsa.

Il legale della Compagnia «Italia» è andato avanti facendo al testimonio questo ragionamento: «La vostra nave procedeva a 18 nodi. Ammesso che la «Doria» andasse alla stessa velocità: nei nove minuti fra il rilevamento e l'urto, quale distanza avrebbero compiuto ciascuna?». La risposta non poteva essere che una, cioè due miglia e sette decimi ciascuna, e in totale 5 miglia e quattro decimi. «Quindi» ha detto Underwood «le due navi, al momento del rilevamento col radar, erano a circa 5 miglia e mezzo circa invece che a dieci».

In questo momento si è svolta una scena un po' comica: il tenente Johansen si era affrettato ad infilare in tasca i foglietti di carta sui quali aveva fatto i calcoli richiestigli dallo avvocato Underwood e spiegabilmente era restio a consegnare all'avvocato quel documento della sua inesperienza, che invece il legale ha fatto allegare agli atti.

Un'altra dimostrazione della imperizia dell'ufficiale svedese, o della totale mancanza di sincerità come testimonio, si è avuta quando l'avvocato Underwood ha cominciato a parlare delle manovre eseguite quando le due navi sono giunte in contatto visivo, ad una distanza che il testimonio ha calcolato di un miglio e otto decimi. Il tenente Johansen aveva sempre sostenuto, e sostiene ancora, che la «Doria» gli è apparsa sulla sinistra di prua, mostrandogli cioè il fanale rosso.

L'avvocato Underwood ha chiesto oggi al testimonio se egli avesse dato quel comando che si è dimostrato fatale «timone tutto a destra» allo scopo di indicare più chiaramente alla «Doria» il proprio fanale rosso. La risposta è stata positiva, con l'aggiunta però, che tale comando era stato dato per lasciare al transatlantico italiano maggior spazio di manovra.

«E' vero o non è vero — ha ribattuto Underwood — che voi avete scritto sulle vostre note (e gliele ha fatte leggere) «Ho dato il comando timone tutto a dritta, per mostrare più chiaramente il nostro fanale rosso alla «Doria»?».

Il tenente Johansen ha dovuto ammettere che ciò era quanto egli aveva scritto: allora si è visto l'avvocato Underwood, uomo sempre calmo e compassato, puntare il dito verso il testimonio e dirgli: «Signor testimonio, io vi dico che voi avete deciso di mostrare il fanale rosso alla «Doria» perchè l'avevate vista sul diritto di prua, non sulla vostra sinistra, come avete tentato di far credere alla giustizia americana».

L'avvocato svedese ha obiettato contro le parole dell'avvocato Underwood, ma un avvocato che rappresenta i danneggiati dall'affondamento è saltato su ad accusare l'avvocato svedese di sollevare obiezioni soltanto allo scopo di dar tempo al testimonio di pensare ad una scappatoia quando chi gli muove le contestazioni lo ha inchiodato in una posizione che smonta totalmente la tesi svedese.

Proseguendo coi suoi colpi di ariete tendenti a dimostrare che la «Doria» si presentava sulla destra della «Stockholm» e non sulla sinistra, (e questo, come è intuitivo, è un fatto essenziale, perchè dimostra che la manovra di appoggiare a sinistra decisa dal comandante del transatlantico italiano era quella esatta, mentre quella di appoggiare a destra eseguita dallo svedese era completamente errata), l'avvocato Underwood ha chiesto al testimonio: «Se la nave italiana fosse stata sulla vostra sinistra avrebbe dovuto vedere il vostro fanale rosso?» e il testimonio ha ammesso che era così. «Se la nave italiana vi fosse stata diritta di fronte, non avrebbe visto il vostro fanale rosso?», e la risposta è stata: «Avrebbe dovuto vedere tanto il rosso quanto il verde».

«Allora — ha concluso Underwood — la sola condizione in cui la «Doria» non poteva vedere il vostro fanale rosso era se essa si trovava sulla vostra dritta... e voi avete comandato il «timone tutto a destra» portando la «Stockholm» sulla rotta della «Doria»... avete perlomeno dato un colpo di fischio per indicare che appoggiavate a destra?». Johansen ha ammesso di non aver dato tale segnale. Richiesto se avesse udito la «Doria» dare due colpi di fischio per indicare che appoggiava a sinistra, il testimonio, come è comprensibile, ha risposto negativamente.

Ad un certo punto, l'avvocato Underwood gli ha chiesto se sapesse quanta distanza la «Stockholm» può percorrere prima di fermarsi quando, dopo essere sull'avanti a tutta forza, viene dato il comando indietro a tutta forza. Il testimonio ha esitato, ha detto di non essere certo, ma il legale della Compagnia italiana lo ha incalzato chiedendogli: «Nessuno del comando della «Stockholm» vi ha informato di tale dato prima di lasciarvi il comando della nave?».

Johansen ha capito che se avesse risposto negativamente avrebbe ammesso una gravissima colpa da parte del suo comandante e degli armatori, quindi ha dato una risposta: «364 metri». L'avvocato Underwood ha sorriso e non ha detto nulla: evidentemente egli si è messo in riserva una madornalità di tal genere (una nave abbrivata che si ferma in un quinto di miglio è semplicemente incredibile e dimostra che nessuno aveva informato il povero Johansen su un dato tanto essenziale).

Più reticente che mai il testimonio è stato quando l'avvocato gli ha chiesto di descrivergli cosa è successo al momento dell'urto fra la prua della «Stockholm» e la fiancata della «Doria».

L'avv. Underwood ha chiesto ancora se la prua della «Stockholm» avesse grattato la fiancata della «Doria» a pruavia prima di produrre lo squarcio. Anche in questo caso l'avv. Underwood non ha fatto rilevare la reticenza del testimonio, che del resto era palese a tutti.

Uno dei momenti più sensazionali della giornata si è avuto alla fine della udienza, quando l'avvocato Underwood ha chiesto al tenente Johansen di leggere le raccomandazioni delle autorità preposte alla navigazione nordatlantica per le navi in rotta verso l'Europa. Completata la lettura, gli ha chiesto di tracciare sulla carta una rotta che si conformi a tali raccomandazioni. A tracciato finito è risultato che la «Stockholm» si trovava a 19 miglia e mezzo più a Nord della rotta raccomandata e direttamente su quella assegnata alle navi in viaggio per gli Stati Uniti.

L'avvocato della Compagnia svedese è saltato su per dire che si tratta di «raccomandazioni» che le navi della «Svenska Amerika Linien» non seguono. E' vero che si tratta di raccomandazioni e non di norme tassative, ma questa dimostrazione ed ammissione della non osservanza della raccomandazione accoppiata al cumulo di errori commessi dal giovane ufficiale cui era stato lasciato il completo controllo della nave sono apparse a tutti i presenti come molto deleterie per gli svedesi.

L'interrogatorio del Johansen che avrebbe dovuto terminare oggi riprenderà domattina poichè oggi alcune divergenze di carattere procedurale hanno preso tempo per la loro definizione. Il Johansen sarà quindi ancora domani sul banco dei testimoni e l'interrogatorio del capitano Calamai viene quindi rinviato ancora di un giorno.

L. B.

Precisazioni di Folchi sul trattato per la pesca

Roma, 25

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, rispondendo ad una interrogazione «sul ritardo a presentare al Parlamento la ratifica sull'accordo di pesca italo-jugoslavo, recentemente firmato» ha precisato che l'accordo stesso non rientra nella categoria delle convenzioni internazionali per cui la Costituzione richiede la presentazione al Parlamento ai fini della ratifica.

L'accordo in questione, non appena approvato al Consiglio dei Ministri, sarà reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro degli Esteri turco Ethem Menderes è stato ricevuto dal borgomastro di Berlino occidentale che gli ha fatto omaggio di un orsacchiotto di porcellana simbolo della città

NECESSITA' DI UNA POLITICA STRUTTURALE E ORGANICA

IL PROBLEMA DI FONDO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Un convegno promosso a Roma dalla Confederazione coltivatori diretti affronterà in maniera realistica i difficili aspetti della grave situazione

Roma, 25

L'approssimarsi dell'autunno sollecita le considerazioni sul recente passato e sull'immediato avvenire della nostra agricoltura. Si conosce ormai quale è stato l'andamento economico e produttivo delle campagne, nell'annata che sta per concludersi e, sulla scorta dei consuntivi, si fanno le previsioni per l'anno che ci sta davanti. Ancora le incertezze diffuse, le preoccupazioni per un avvenire quanto mai incerto e qualche speranza che, quasi immancabilmente, viene delusa, poichè la situazione della nostra agricoltura ha, sotto certi aspetti, i caratteri che sono tipici di una crisi permanente. Il 1956 non consente, purtroppo, soverchie illusioni. La produzione del grano è stata di 15 milioni di quintali inferiore a quella del 1955; la coltura del riso — prodotto che ha subito una flessione nel prezzo di 200 lire al quintale — è stata ridotta di molti Ha. o, come si suol dire, è stata «ridimensionata»; la produzione delle bietole è diminuita, sempre rispetto al 1955, del 15 per cento; il prezzo del latte è sceso del 6 per cento nei confronti dell'anno precedente e addirittura del 10 per cento dal 1954. Inoltre, molti frutteti e le coltivazioni degli ortaggi hanno subito irreparabili danni per il gelo dell'inverno passato; il settore vitivinicolo si dibatte tra difficoltà di ogni genere, sia per mancanza di sbocchi commerciali sui mercati esteri, sia per i balzelli, le imposte e gli alti costi ai quali è soggetto. Da tutto ciò si desume che, a conti fatti, nel 1956, il reddito agrario sarà di 200 miliardi all'incirca al di sotto di quello del 1955. Si noti anche che mentre i prezzi agricoli divengono, per il produttore, sempre meno remunerativi, in rapporto ai costi, i prezzi al consumo, eccezion fatta per lo zucchero, tendono ad aumentare. Ormai questa situazione non regge più! La montagna, per esempio, si va spopolando. E non solo la montagna.

I provvedimenti governativi per risanare e rafforzare un settore tanto importante per la nostra economia come quello agricolo non sono mancati. Ma, nonostante l'azione del Governo, i sintomi di un effettivo miglioramento, in agricoltura, non si avvertono e il disagio delle popolazioni rurali non accenna a diminuire. I coltivatori diretti sono i più colpiti dalla crisi agricola, tanto che raffrontando il loro reddito netto alle ore di lavoro che essi compiono, risulta che realizzano dei guadagni orari assai inferiori a quelli degli operai industriali e, talvolta, a quelli degli stessi braccianti. Disagio dei coltivatori diretti, si è detto, ma disagio non minore per le categorie bracciantili e dei salariati fissi, disagio ancora per gli stessi agricoltori che soccombono nel rapporto fra costi di produzione e prezzi e non riescono a sostenere la pressione fiscale che si è fatta più pressante dopo l'aumento delle imposte sui terreni e dei contributi unificati.

A questo poco confortante panorama di difficoltà, si aggiunga lo stato semipermanente di disoccupazione dal quale sono afflitte, specie nel Sud, le zone tipiche del bracciante, soggette, oltre agli oneri sociali normali, a quelli oneri non direttamente avvertibili ma, cionondimeno di spiccata natura economica che si accompagnano al male della disoccupazione. In realtà, nelle campagne, il disagio è generale. Si pensi che nel 1955, il reddito «procapite», in agricoltura, è stato di 309 mila lire rispetto alle 651 mila nell'industria.

I dati sin qui riferiti sono sufficienti a dimostrare che, nella nostra agricoltura, vi è un profondo squilibrio nei fattori e nelle forze che ne determinano il processo produttivo.

E lo squilibrio balza subito agli occhi ove si pensi che in Italia poco meno del 50 per cento della popolazione attiva — esattamente il 46 per cento — è dedito al lavoro agricolo. La nostra stratificazione sociale non è, quindi, quella di un paese moderno, non sussistendo, fra la popolazione agricola e la popolazione occupata nell'industria e nei servizi, un rapporto adeguato a un'economia in espansione. Se poi si fa eccezione per le regioni della Valle del Po, ove l'agricoltura è progredita e dispone delle attrezzature e dei capitali necessari ad alti livelli produttivi, le nostre campagne si estendono in zone collinari o montane o, per buona parte, in aree depresse, caratterizzate dalla scarsità di impiego di mezzi tecnici, dei concimi chimici e di investimenti fondiari. Così che appare evidente come il problema di fondo dell'agricoltura italiana coincida con lo stesso problema fondamentale del paese, che è quello del ridimensionamento della nostra stratificazione sociale. A questo proposito, va sottolineata la realistica impostazione dello schema Vanoni, il quale prevede che, entro il 1964, le attività agricole occupino poco più del 30 per cento della popolazione totale con una trasmigrazione dell'agricoltura all'industria che dovrebbe aggirarsi sui 3 milioni di unità lavorative. Se consideriamo la stratificazione sociale in relazione alle diverse attività economico-produttive negli altri paesi dell'Europa occidentale, ne rileviamo un paragone, rispetto alla nostra situazione, che non può non preoccupare: l'Italia è più vicina alla Spagna, alla Grecia e alla Turchia che non alla Francia, all'Inghilterra e alla Germania.

Come uscire dalle strettole di una situazione che pare non abbia via di uscita? A questo interrogativo dovrebbe rispondere il convegno promosso dalla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti che si terrà a Roma il 24-25 ottobre su un tema di grande attualità: «Una politica per l'agricoltura». L'argomento del quale si occuperanno i congressisti rende l'iniziativa particolarmente interessante, poichè è appunto una politica strutturale e organica che ci vuole per la nostra agricoltura, una politica realistica e non miracolistica. Necessariamente una politica di siffatta natura non può essere che a lunga scadenza, ma l'importante è che la si elabori e che si incominci ad attuarla. Il fatto poi, che l'iniziativa sia stata assunta dall'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi non fa che accentuare l'interesse di tutti, poichè è noto che la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha saputo attrarre, in questi ultimi anni, mediante una vantaggiosa azione per le categorie rurali, nel campo sindacale, assistenziale ed economico, la quasi totalità dei contadini e dei medi agricoltori che, per numero, per operosità, per attaccamento alla terra, sono il tessuto connettivo non solo della nostra economia agricola ma anche della stessa nostra economia nazionale.

E' facile intuire che il convegno di Roma, pertanto, non avrà un generico valore di opinione ma rappresenterà la volontà di forze vive e operanti.

Luigi Lojacono

SPARI, SANGUE E TERRORE A MEZZOGIORNO IN UN PAESE DELLA LOMBARDIA

La furia omicida di un pazzo accecato dalla gelosia e dall'odio

Dopo aver ferito gravemente il presunto rivale, ha ucciso una tabaccaia con la quale aveva litigato per un «resto» di 500 lire - La fuga per i campi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 25

Un tragico «Mezzogiorno di fuoco» ha sconvolto oggi il piccolo paese di San Vittore Olona, a due chilometri da Legnano. Un vecchio pensionato, colpito da un accesso di follia omicida ha ucciso una donna, ferito gravemente un uomo, ha sparato alcuni colpi di pistola a vuoto, ed è fuggito in direzione dei campi, attraversando il paese con la arma in pugno. Il pazzo omicida — Giuseppe Gulisano di 72 anni, ex brigadiere della polizia tributaria, nato a Siracusa, ma da quindici anni abitante a San Vittore Olona insieme con la moglie e le due figlie — è ora braccato dai carabinieri di Legnano e di Cerro Maggiore, i quali hanno rastrellato tutte le campagne della zona.

Giuseppe Gulisano da alcuni mesi era colpito da una forma di assurda gelosia: si era convinto che la moglie — una donna anziana, sofferente di una grave malattia — mantenesse relazioni amorose con un vicino di casa, lo spazzino comunale Luigi Bettinelli, di 45 anni, padre di due ragazze, rispettivamente di 16 e di 13 anni. Oggi, poco prima di mezzogiorno, dopo un'ennesima scenata con la moglie, l'ex sottufficiale è uscito di casa e si è avviato verso il bar della cooperativa «Circolo Unione», in via Sempione, il locale frequentato abitualmente dallo spazzino comunale. Giuseppe Gulisano aveva in tasca una pistola, e nella sua mente, roso dal torlo dell'ingiustificata gelosia, era evidentemente già nato un orribile proposito.

Entrato nel bar, il Gulisano ha lanciato un'occhiata carica d'odio al Bettinelli (che era seduto ad uno dei tavoli insieme con il presidente della cooperativa, Emilio Martignoni, e con il becchino comunale Luigi Sala), poi, senza parlare, si è avvicinato al bancone. Ha ordinato un marsala, lo ha bevuto. Quindi ne ha chiesto un altro. D'un tratto — senza vuotare il secondo bicchiere — si è girato di scatto con le spalle al bancone, ha tratto di tasca la pistola ed ha puntato l'arma contro il Bettinelli, premendo due volte il grilletto. Lo spazzino ferito gravemente al volto, è scivolato a terra, ed il folle, prima che qualcuno dei presenti potesse tentare di impedirglielo, ha sparato un terzo colpo, ferendo per la seconda volta lo sventurato Bettinelli. A questo punto, approfittando della confusione creatasi nel locale il Gulisano è riuscito a raggiungere la porta ed è fuggito di corsa.

Mentre, nell'interno del bar della cooperativa, i presenti soccorrevano il Bettinelli, lo sparatore attraversava il paese, raggiungeva via Magenta ed entrava nella trattoria-tabaccheria «Il Piemontese». Dietro il banco di vendita la proprietaria del locale Giovanna Musazzi di 33 anni (una donna con la quale due anni fa il Gulisano aveva avuto una lite a proposito di un «resto» di 500 lire), stava servendo un cliente, Giuseppe Messina di 45 anni. L'ex sottufficiale si è avvicinato alla donna, le ha puntato la pistola in direzione del petto ed ha sparato. Ferita mortalmente, la Musazzi si è piegata in due ed è stramazzata sul pavimento rantolando debolmente. Il folle le ha gridato: «Eccoti le cinquecento lire che ti debbo». Poi, sempre tenendo l'arma stretta in pugno, ha fatto dietro front ed è uscito dal locale allontanandosi velocemente in direzione dei campi. Giovanna Musazzi è spirata allo ospedale di Legnano, pochi minuti dopo esservi stata trasportata. Luigi Bettinelli è stato ricoverato al medesimo ospedale, in gravi condizioni.

Poco dopo le 15, due donne — paola Iraga, di 24 anni, e Cornelia Iraga, di 50 anni, nipote e zia — hanno incontrato il Gulisano mentre, in bicicletta, stava percorrendo un viottolo. Le due donne si sono rifugiate in una cascina e sono rimaste ivi barricate finchè, richiamata l'attenzione di un automobilista di passaggio — il milanese Danilo Gaio — si sono fatte accompagnare sino al più vicino posto di polizia.

Un'altra segnalazione è giunta ai carabinieri alle 16.20. Alcuni contadini hanno affermato di aver visto il folle assassino nei pressi della frazione Cantalupo Milanese. Le ricerche si sono rapidamente estese anche a questa zona. Decine di pattuglie stanno battendo metro per metro la campagna e i carabinieri hanno ordinato a tutti gli abitanti di chiudersi nelle loro abitazioni.

Frattanto, durante le indagini che vengono condotte a San Vittore Olona, è stato accertato che il Gulisano, dopo avere ucciso la tabaccaia, ha raggiunto la sede del Circolo combattenti ed ha chiesto notizie di un socio dell'Associazione combattenti e reduci, con il quale egli aveva avuto una disputa alcuni giorni fa, durante la sagra del paese. L'uomo che l'assassino ha cercato inutilmente (un giardiniere che lavora presso la casa del Sindaco di San Vittore Olona) avrebbe forse potuto essere la terza vittima della follia omicida dell'ex brigadiere.

M. B.

RITORNA A CIPRO il giurista Lord Radcliffe

Londra, 25

Oggi lord Radcliffe è partito nuovamente per Cipro. L'insigne giurista è già stato nella isola settimane or sono per studiare il progetto di una nuova Costituzione. Ora il primo piano della Costituzione potrebbe essere confrontato con i desideri e i suggerimenti dei ciprioti che accettassero di parlare con l'inviato del Governo britannico. E' probabile che nessun cipriota accetti di collaborare con lui, ma lord Radcliffe intende proseguire la sua missione.

Partendo oggi dall'aeroporto di Londra, accompagnato dalla moglie, Radcliffe ha detto: «Questa seconda visita era già prevista quando lasciai Cipro l'ultima volta. Da quando sono tornato ho studiato le proposte per un piano costituzionale ed ho cercato di dar forma alle impressioni che avevo avuto. A me sembra una cosa giusta tornare a Cipro per controllare alcune di quelle impressioni e vedere se il popolo dell'isola potrebbe avanzare altri suggerimenti. La mia visita sarà breve, ma sarà benvenuto chiunque desideri discutere alcuni punti che non mi sono stati indicati con chiarezza l'altra volta. Sarà anche benvenuto chiunque desideri aggiungere altro a quello che è stato detto alla luce dei termini e dei riferimenti che sono ora stati stesi».

Da Nicosia si apprende che un'esplosione avvenuta nel mezzo di una pattuglia mobile inglese ha ucciso oggi un soldato e ferito altri sei.

Un laconico comunicato del Quartier generale britannico a Cipro ha reso noto che l'esplosione è avvenuta mentre una pattuglia di sicurezza stava effettuando una perlustrazione nella parte settentrionale del distretto di Paphos.

Una visione dei lavori del recente congresso del partito comunista cinese a Pechino

LA TRAGEDIA DI MARCINELLE SECONDO IL GOVERNO BELGA

Un deposito di petrolio alimentò le fiamme nella miniera

Non esistevano in fondo al pozzo apparecchi antincendio

Lussemburgo, 25

La conferenza internazionale per la sicurezza nelle miniere di carbone ha stabilito oggi di dar vita ad una commissione di studio, alla quale è stato affidato il compito di esaminare l'influenza dell'addestramento del personale e del sistema delle paghe sulla sicurezza dei minatori. Più in particolare, la commissione dovrà accertare se ed in quale misura le sciagure minerarie dipendano dall'insufficiente addestramento dei lavoratori ed entro quali limiti i minatori siano indotti a trascurare l'osservanza delle norme di sicurezza dai sistemi di retribuzione fondati sul maggior rendimento.

Contro la decisione della conferenza hanno votato i rappresentanti dei datori di lavoro — con la sola eccezione degli italiani — sul presupposto che in tal modo si eccederebbero i limiti posti alla conferenza dal Consiglio dei Ministri della Comunità carbosiderurgica europea. Come è noto, la conferenza è stata indetta dopo la tragica sciagura di Marcinelle.

Frattanto a Bruxelles una commissione parlamentare ha ascoltato la prima relazione ufficiale del Governo belga sul disastro del Bois du Cazier.

Il Ministro belga per gli Affari economici, Jean Rey, ha dichiarato alla commissione che, con tutta probabilità, il rapido svilupparsi ed estendersi dello incendio della miniera fu determinato dalla presenza di un deposito di petrolio di riserva. «La parte bassa della miniera — egli ha sottolineato — era sprovvista di apparecchi e di materiale per l'estinzione degli incendi o, quanto meno, le eventuali attrezzature del genere non vennero usate».

Il Ministro ha sostenuto, quindi, che il Bois du Cazier non era compreso nell'elenco delle miniere dichiarate pericolose dalle autorità italiane e alle quali le autorità stesse non consentono che vadano a lavorare minatori italiani. «Del resto — ha aggiunto Rey — nelle miniere italiane l'indice della mortalità è più elevato che nelle miniere belghe».

VENEZIA PER UN'ORA SOTTO UN VIOLENTO NUBIFRAGIO

Piazza San Marco allagata e numerose gondole a picco

Anche il Piemonte investito dalla prima ondata di maltempo

Venezia, 25

Un violentissimo nubifragio, scatenatosi verso le 13, ha imperversato per oltre un'ora su Venezia e su tutto il litorale causando allagamenti e interruzioni nella fornitura della energia elettrica, e seminando apprensione tra le famiglie di pescatori che si trovavano al largo con le loro imbarcazioni.

In pochi istanti, i violenti scrosci di pioggia accompagnati da un vento tagliente, allagavano la piazza San Marco e le adiacenze della stazione, rendendola pressochè impraticabili, mentre in prossimità delle Zattere alcune imbarcazioni sono andate alla deriva per la rottura degli ormeggi. In bacino San Marco non poche gondole, riempitesi rapidamente di acqua, sono affondate.

Una automobile proveniente dalla terraferma e lanciata a tutta velocità sul ponte translagunare, ha cozzato contro un palo della linea filotranviaria, spezzandosi in due. Il pilota, un commerciante veneziano, cui la pioggia aveva impedito la visibilità, è deceduto sul colpo.

Alla Stazione marittima il movimento delle navi, benchè fortemente ostacolato, non ha fatto registrare ritardi sensibili. In provincia, peraltro, il traffico è rimasto circa due ore completamente paralizzato. Notevole è l'abbassamento di temperatura registratosi in serata a Venezia ed in tutta la zona.

Dalla notte scorsa il maltempo ha cominciato ad imperversare su quasi tutto il *Piemonte*. Su Torino città e sulle campagne della periferia cade una pioggia fine e insistente. Nel Biellese sono state danneggiate le colture, e in special modo quella dell'uva, di cui doveva essere iniziata nei prossimi giorni la raccolta. Sulle prealpi sono segnalate alcune frane, ma per ora senza interruzioni stradali o danni di rilievo, i torrenti minacciano di straripare. Nell'Acquese la precipitazione ha avuto carattere temporalesco, con la caduta di numerosi fulmini. Ad Acqui sono state allagate alcune cantine e le strade della parte bassa della città. Il Bormida si è ingrossato e la temperatura è scesa a 14 gradi dai 18-22 dei giorni scorsi.

Maltempo anche in *Sardegna*. Un violentissimo nubifragio si è abbattuto nel tardo pomeriggio a Cagliari paralizzando il traffico cittadino. Una cinquantina di case, soprattutto quelle a pianoterra, sono rimaste allagate. L'aereo di linea che doveva giungere a Cagliari nel pomeriggio ha dovuto dirottare per Alghero, mentre l'aereo in partenza da Ciampino alle 20.05 non ha effettuato il volo.

CACCIA ACCANITA ALL'OROLOGIO RUBATO

Per tre anni un napoletano ha chiesto l'ora ai passanti

Napoli, 25

Un giovane, dopo aver domandato per tre anni di seguito l'ora ai passanti in tutte le strade di Napoli, è riuscito a ritrovare l'orologio che gli era stato rubato la sera di Piedigrotta del 1953.

La fantastica vicenda, conclusasi oggi in via Roma, ha avuto a protagonista il ventiduenne Valentino De Sena, il «derubato», e Pasquale Lepre, di 23 anni, l'uomo che è stato scoperto con il ricercato orologio sul polso. Nel 1953, ad una festa di Piedigrotta, il De Sena, venne a lite con tre giovinastri che gli strapparono l'orologio. Dopo aver denunciato il fatto, da allora il De Sena cominciò a domandare a tutti quelli che incontrava: «Scusi che ora è?».

La sua costanza è stata premiata stamane in via Roma: alla rituale domanda, il Lepre ha risposto cortesissimo, ma il De Sena gli è piombato addosso, e si è fatto accompagnare da lui in Questura. Qui il Lepre ha riferito di aver ricevuto l'orologio in dono da uno zio, Luigi Lepre, il quale ha dichiarato a sua volta di averlo acquistato l'8 settembre 1953 per 35 mila lire da tre giovani a Porta Capuana. Conclusione: l'orologio è stato posto sotto sequestro e il signor Luigi Lepre è stato denunciato per ricettazione.

Sequestrata l'«Humanité» per un articolo sull'Algeria

Parigi, 25

Il Prefetto di Polizia di Parigi, d'accordo con il Ministro degli Interni, ha ordinato il sequestro delle copie del numero odierno dell'organo comunista l'«Humanité». Il motivo di tale misura non è stato reso noto ufficialmente. Si ritiene che esso sia da ricercarsi in un articolo di Leon Feix sull'Algeria.

La decisione è stata presa in applicazione dell'articolo 10 del Codice di procedura penale, che permette al Prefetto di Polizia di reprimere, in casi urgenti, le minacce alla sicurezza interna o esterna dello Stato.

Morto un ufficiale

Precipita in Puglia un aereo militare

Lecce, 25

Un aereo della scuola di volo dell'aeroporto di Lecce, in normale esercitazione a doppio comando, è precipitato in vite, a 3 chilometri dal Lido di San Cataldo, in località Cesine. Dei due uomini a bordo, uno si è salvato con il paracadute, l'altro è deceduto.

Il sergente istruttore, Renato Vivano, di 24 anni, da Udine, quando ha visto l'impossibilità di padroneggiare l'apparecchio, invitava ripetutamente il sottotenente Silvano Curri, di 23 anni, da Milano, a fare uso del paracadute. Il Curri si lanciava ma, pare per aver tirato in anticipo il cordone, si impigliava col paracadute nella coda dell'aereo e quindi precipitava assieme ad esso decedendo sul colpo. Il sergente, lanciatosi successivamente, ha preso terra poco dopo, a cento metri dal cadavere del suo compagno di volo.

Sceglie la libertà gettandosi a nuoto

Copenaghen, 25

Un marconista russo nativo degli Urali, che si trovava a bordo di un peschereccio sovietico in navigazione nel Kattegat, si è gettato sabato scorso in mare dalla nave raggiungendo a nuoto una nave-faro danese. Il fuggiasco ha chiesto asilo politico in Danimarca. La notizia è stata resa nota oggi.

BORSE E MERCATI

MILANO — La situazione borsistica segna un appesantimento. L'offerta prevale per quasi tutte le voci trattate e ciò si traduce in una pressochè generale flessione dei prezzi. Anche il volume degli affari risulta in diminuzione, accentuando il disagio di un mercato che si trova nell'impossibilità di svolgere un lavoro normale.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6500-6600, marengo svizzero 4950-5050, oro 717-721, argento puro 19.40-19.60.

Finanziari: G.I.M. 5210, La Centrale 8000, Invest 2607, Bastogi 1485, Sviluppo 1600, Finsider 605.50, Ass. Gener. 19500, R.A.S. 6125, Olcese 650, Stampati 1480, Cucirini 6400.

Tessili: Gavardo 3150, Snia Viscosa 1410

Meccanici e metallurgici: Ilva 485, Montecatini 2780, Dalmine 1598, Siele 7530, Bianchi 532, Fiat 1285.

Elettrici: Sade 1295, C.I.E.L.I. 3335, Edison 2811, Caffaro 301, Valdarno 2790, Sarda 3032, Seso 2350, S.I.P. 1398, Vizzola 3330, Meridelettrica 1315, Orobia 2200, Romana El. 2675, Terni 272.

Alimentari: Distillati 4468, Eridania 20180, Romana Zucch. 750.

Chimici: A.N.I.C. 2506, S.A.F.F.A. 1995, Italgas 1352, Liquigas 239, Rumianca 1445.

Immobiliare e diversi: Beni Stab. 4550, Gen. Immob. 564.50, C.I.G.A. 3790, Italcem. 13530, Smeriglio 275, Pirelli S. p. A. 3215, Pirelli e C. 2735.

TRIESTE — Assic. Gen. 19400, Finsider 600, Assicuratrice 4370, Riun. Adr. 6200, Gerolimich 9000, Istria Tr. 545, Lussino 12500, Martinolich 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 302, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1470, Terni 268, Finmare 460, Viscosa 1400, Montecatini 2775, Beni Stabili 4300, Gen. Immob. 560, Pirelli It. 3180, S.T.E.T. 2220, Liquigas 240.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia persisteranno condizioni di tempo perturbato; nuvolosità intensa con precipitazioni anche a carattere temporalesco, più diffuse sulle regioni settentrionali

Parziali e temporanee schiarite sulle regioni del versante tirrenico. Temperatura invariata.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 17.9; Trento 14.4, 17.6; Trieste 17.9, 28; Venezia 17.4, 23; Milano 15,2, 17.4; Torino 14, 15.2; Genova 18.2, 21.9; Bologna 15.6, 21.6; Firenze 18, 24.2; Pisa 18.2, 24.1; Ancona 19, 22.2; Perugia 17, 21; Pescara 15.6, 24.2; Roma 18.7, 23.4; Campobasso 14.5, 24; Bari 15.2, 27.6; Napoli 17.9, 26.2; Potenza 12.4, 23.8; R. Calabria 20.6, 28; Messina 22.3, 25.2; Palermo 22.4, 30; Catania 24.2, 27.2.

UN PO' DI LUNA

NELLA smagata notte qualcuno insiste a dormire. Non si sa dove. Il mondo se n'è scordato. Qualcuno che non fu mai sveglio, che sempre, le braccia sotto il capo, ha dormito. Lo cerca la luna illuminando distese immense di mare, vorticosi anfratti, praterie blande. La luna che cede e non cambia, la luna che muore e rinasce. Endimione non c'è più. Una notte lontana — quanti secoli? Quanti millenni? — s'innamorò Selene dell'addormentato pastore ch'era steso in terra di Grecia, un po' di carne soffice sulla roccia dura, una traccia bianca per scuri dirupi. Dormiva. Niente intorno, tra le cose, era accessibile alla stanchezza ed al sonno. Tutto era fermo ed era sveglio; non c'erano appigli alla turbata Selene. Solo quel pastore che sorrideva, Endimione adolescente, lo stanco mortale. Lo baciò la luna, un bacio da niente, fatto di morbida luce; Endimione accentuò il suo sorriso, si mosse un momento, fu sul punto di svegliarsi. Ma non si svegliò. La luna dovette proseguire l'usato viaggio, incalzata dalle ore e dalle stelle. Lo perse. Lo cercò poi, lo rincorse. Per tutta l'Arcadia, per tutta l'Etolia. E non lo trovò. Deve ancora trovarlo. Sorvola boschi e mari, vede gente che dorme, vede gente che cerca, vede gente che ama. Velieri vanno sullo oceano terso, uomini s'insidiano bramosi dell'altrui bene, donne sospirano e languono. La luna passa. Tutto vede e non quello e non il giovanetto Endimione tra rocce e rupi, dimentico del gregge, assorto a seguire il suo sangue che andava dal cuore vivo alle vive vene. Non si trova. Cerca Selene, cerca. Noi tutti con lei cerchiamo, tutti pronti, quando è luna piena, ad abbandonarci ad un'ansia che non si sa dove viene e dove procede, a uno struggimento arcano ch'è più in là delle nostre radici. Tutti per un momento, in guerra e in pace, sulla terra e per mare, uomini e donne, abbiamo aiutato la luna a cercare Endimione. Come la luna non l'abbiamo trovato e quando il cielo è invaso da quel gran chiarore, quando le stelle sono sommerse e tutto naviga in un mondo terso e sfinito, siamo pronti a ricominciare, a farci portare dalla luna dove lei vuole, certi che non troveremo nulla, desiderosi sempre di cercare.

* * *

Dicono i contadini che nelle macchie della luna si vede Caino. Caino che sconta il suo peccato, che sempre, in eterno, carica spini. Si dice nelle notti di spannocchiatura, quando la gente adunata sull'aia è propensa a seguire il riso delle ragazze o la saggezza dei vecchi. I vecchi tutti raccontano di Caino. Naturalmente non ci si crede. Si sa che cos'è la luna: una successione di mari vuoti, di vulcani spenti, un povero satellite martirizzato, in un emisfero, dal sole eterno, agghiacciato nell'altro, dall'eterno buio. Il simbolo della vecchiezza più estrema: non c'è più aria, non c'è più acqua. Unico ornamento che abbia, i nomi teneri e fantasiosi che gli uomini hanno dato ai suoi mari ed ai suoi monti. Poi, altri regali umani, tutte le favole di cui l'abbiamo coronata.

I nostri contadini le hanno regalato anche — ornamento cupo, romantico — la favola di Caino. Spini, spini da secoli, spini da millenni. Il povero Caino avrà ormai scontato il suo peccato. Anche forse se ne sarà dimenticato. Sta smagato lassù e ci guarda e forse vedrà, sulla terra, altre ombre. I nostri mari, le nostre montagne. Che fantasticherà? Di che apparirà popolata alla sua fantasia questa grande sfera — tanto più grande della luna — ch'è la terra? Il nostro però è un pianeta vivo; c'è l'aria, c'è l'acqua. Tutto forse apparirà dall'alto più confuso, meno terso. Non saremo un bello spettacolo, non appariremo definivi, immobili, sempre quelli come a noi appare la luna. Anche perchè i nostri emisferi sono tutti e due illuminati: una volta apparirà l'uno, una volta l'altro. Così Caino a vederci farà confusione. Ci riconoscerà e non ci riconoscerà. Dopo tanti millenni una notte forse si scorderà ch'è Caino e che sta lì sotto gli spini per castigo. Un'altra notte invece gli parrà d'essere Abele e che l'abbiano messo così tranquillo, lontano dall'aria e dall'acqua, fuori d'ogni cosa, per dargli una ricompensa, un premio, una consolazione. Questa favola di Caino la raccontano naturalmente solo i vecchi. Le ragazze ormai non ci credono più e le notti di spannocchiatura, a vederle cantare e ridere e dimenticarsi, c'è persino da mettere in dubbio che un giorno la terra abbia davvero sopportato l'ombra macilenta e micidiale di Caino.

* * *

Diana cacciatrice tanto inseguì le sue prede che non pensò all'amore nè degli dei nè degli uomini, che restò intatta e indenne, graffiata da tutti gli spini della terra, non raggiunta da mano mortale. Ha l'arco in mano. Fuggono, se la vedono, caprioli e gazzelle, si rintanano orsi e leoni. E' bella e svelta. E' pura e spietata. Il mondo un esercizio senza scopo, uno efrenarsi libero dei muscoli. I tendini pronti sopra le caviglie sottili e il polpaccio armonioso nonostante i muscoli. Non si cura di coprirsi Diana cacciatrice. Va nuda nella casta impudicizia di chi ignora i contatti. Poi, quand'è stanca, ritorna nel mondo che la protegge, nel mondo ch'è suo, vola svelta verso la luna, si rifugia nell'aerea contrada dove tutto è perfetto da sempre. Chi la raggiunge? E' beata. Beata quando caccia con arco e frecce, beata quando dorme nel grande arco della luna nuova. Bellissima e inutile. Artemide leggera non ha pietà delle gazzelle ch'è sua sorte uccidere, non s'accorge degli uomini che sfiorando innamora. E' pura. E' perfetta. E' la luna nuova quando appare, una falce sottile all'estremo orizzonte.

* * *

L'immagine della Madonna, rozza e rudimentale, stava nella sgangherata piazza tropicale, senza scampo e senza riparo, perseguitata dal sole avvampante. Ai piedi della statua, simbolo dell'Immacolata Concezione, stava la falce della luna. Bambini neri, bambini mulatti, giocavano all'ombra della Madonna. Più seri forse che i bambini bianchi; rumorosi, sì, ma compunti. La Madonna guardava loro e le palme e il palazzo del governatore, un vecchio palazzo iberico dalle finestre slabbrate e dall'aria sgherra. La tunica della Madonna, fatta di gesso, era scorticata. Uno dei suoi occhi era cavo, saltata via la pupilla, un piede smozzicato. Stava lì ingenua e smarrita non sapendo bene a che potesse o dovesse servire la pietà delle sue braccia aperte. Lì da tant'anni a consolar mulatti. Venne lentamente una giovane donna quasi negra a inginocchiarsi. Era scalza, era incinta. La Beata Vergine la guardava benedicendo con l'unico occhio che ancor le restava. La donna guardava in su, fidente e ansiosa, recitando il rosario. Prima d'andarsene toccò lesta lesta i due corni della luna, il simbolo svelto della purezza a proteggere la sua torbida fecondità. La Madonna non se ne offese, restò muta e tranquilla come prima, contenta di servire non soltanto Lei, come Beata Vergine, a quella donna cattolica, ma anche, con la sua luna, di provvedere un amuleto a quella donna negra. Cattolica e negra. Due protezioni doveva chiedere. In entrambe le chiese per quel suo figlio che doveva nascere e che fra tanta canicola, fra tanta sporcizia, fra tanta miseria era ancora, prima di conoscere il mondo, così minacciato.

Giuseppe Valentini

Nuovi tentativi per il balletto «Bolshoi»

Londra, 25

I due deputati laburisti inglesi Barbara Castle e Anthony Greenwood hanno inviato al Primo Ministro sovietico Bulganin un telegramma chiedendogli di impiegare la propria influenza per persuadere la Compagnia di balletti del Teatro Bolshoi di Mosca a mantenere il proprio impegno di recarsi a Londra per una serie di rappresentazioni da iniziare il 3 ottobre.

Il telegramma dei due parlamentari inglesi dice: «Noi riteniamo di parlare a nome di milioni di inglesi chiedendovi, nell'interesse della comprensione internazionale e del progresso culturale, di impiegare la vostra grande influenza in tale questione».

Al castello reale di Laeken, re Baldovino ha consegnato una medaglia ricordo al corridore ciclista Rik Van Stenbergen, campione del mondo su strada dei professionisti

FOLLIE A LONDRA per il pianista Liberace

Londra, 25

Vladzio Valentino Liberace, il giovane pianista americano di origine italo-polacca divenuto l'idolo del pubblico inglese da quando è apparso sugli schermi della televisione, ha fatto oggi un ingresso trionfale alla stazione di Waterloo, dopo essere sbarcato a Southampton dal piroscafo «Queen Mary», a bordo del quale, in un lussuoso appartamento di cinque stanze, il celebre pianista ha compiuto la traversata.

Vestito di un abito cachemire intessuto di seta e di fili d'oro, del valore di quattrocento dollari, e di una camicia di voile color lilla a striscie bianche orizzontali, «il pianista affascinante» dal sorriso «a fossette» e dalla capigliatura cenerina bene ondulata, è sceso dal treno in compagnia della madre, del fratello e di un «seguito» di sette persone.

Il pubblico femminile accorso alla stazione (c'erano migliaia di donne) ha combattuto una vera e propria lotta con i poliziotti per avvicinarsi il più possibile al suo idolo.

NELLA SUGGESTIVA CORNICE DI PERUGIA MEDIEVALE

Varietà di stili e di epoche alla Sagra musicale umbra

Profonda impressione suscitata dal linguaggio dei «Gurre-Lieder» di Schönberg
Commosse accoglienze al «Requiem» di Schumann in prima esecuzione per l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, settembre

Il primo contatto del pubblico italiano con i Gurre-Lieder di Arnold Schönberg, eseguiti al Teatro Morlacchi, con la direzione di Renè Leibowitz e la partecipazione del coro della Wiener Singakademie, ha mostrato anzitutto, e con sorpresa di tutti, che non vi è in questa musica, ormai quarantenne, niente di problematico. Inoltre, ci ha rivelato uno Schönberg derivato dal melodramma. Infine l'energia, la freschezza e la lucidità del discorso musicale dei Gurre-Lieder ci ha indicato che la parentela di quest'opera con Wagner, percettibile anche all'orecchio meno attento, nasconde delle sorprese, per esempio nell'audacia di certe forme armoniche, nella tessitura polifonica troppo complessa, e in certe sonorità del tutto inattese. Dunque, non passiva influenza wagneriana, bensì logica ed estrema conseguenza del cromatismo e del pathos di Wagner, ed un prolungamento del carattere melodico, armonico e ritmico della sua orchestra; non frattura di Schönberg col passato del romanticismo melodrammatico, ma razionale evoluzione del dramma musicale di cui i Gurre-Lieder rappresentano un momento decisivo. In che consiste questa evoluzione si può apprendere col richiamo a Busoni, che è stato il profeta del nuovo sistema tonale, pur conservando il rigore formale della classicità. Nella pratica operistica, Schönberg si mostra meno intransigente nella creazione della tonalità e nella nuova dialettica dei suoni.. Nei Gurre-Lieder abbiamo sentito ch'egli ritorna talvolta alla tonalità fondamentale, che non disdegna le ripetizioni e le consonanze e che non abbandona l'architettura sinfonica, anzi vi si mantiene severamente vincolato come Reger e Mahler. Quanto alla melodia, la prima parte dei Gurre-Lieder è tutta percorsa da una viva ebbrezza di lirismo cantabile, in perpetua trasformazione di linee, in costante mutabilità di espressione, tanto che si può veramente riconoscere in tale fruttuosa germinazione di modulazioni, la melodia infinita di wagneriana memoria.

Stupefacente unità

Ma in questo fecondo riprodursi della melodia, dell'armonia e della dinamica ritmica scönberghiane, quale stupefacente unità e condensazione di concetti, quale economia di composizione e chiarezza geometrica di architettura. Ciò che in Wagner e in Strauss viene espanto senza economia, con magnificenza di linguaggio, fino all'esaurimento e alla estenuazione sonora, in Schönberg viene detto con asciuttezza lapidaria e brevità di proposizione, nonostante l'insistenza della ripetizione tematica. In questo senso i Gurre-Lieder sono molto istruttivi circa la sintassi del linguaggio schöberghiano, sintassi quanto mai indicativa di quello che sarà il suo processo verso le forme estreme del sinfonismo. Per ora abbiamo ascoltato della musica «espressiva», termine piuttosto ottocentesco, incorporata, meno intellettualmente di quanto si possa pensare, in una musica che ci mostra nuove possibilità di timbri e di giustapposizioni strumentali.

In questo clima sonoro composito di tradizione e di innovazione, in cui soggetto e controsoggetto si sviluppano e si intrecciano talvolta con sovrapposizione di tre e quattro motivi differenti, si svolgono i Gurre-Lieder che sono un vero e proprio melodramma nel quale Schönberg ha sintetizzato contemporaneamente il dramma, la sinfonia e il Lied, che riassumono il triplice aspetto dell'opera romantica. Dramma umano e simbologia sono sullo stesso piano, passioni e astrazioni collaborano al tema della speranza ottimistica di una vita nell'al di là. Nel soggetto di carattere nordico si avverte l'influsso della librettistica wagneriana. Nel Castello di Gurre, in Danimarca, è sbocciato l'amore del re Waldemaro per la giovane Tove. La fanciulla muore, uccisa per gelosia dalla madre, mentre Waldemaro sta per arrivare. Una colomba racconta la morte di Tove, a cui segue il canto di Waldemaro che lamenta il proprio avverso destino. Qui siamo veramente nell'atmosfera tristaneggiante, col preludio descrittivo del paesaggio, con l'espansione amorosa di Waldemaro che attende di rivedere la sposa. L'interludio sinfonico e il racconto della colomba che descrive la tragica fine di Tove concludono la prima parte del dramma. Ritroviamo incisi e accenti wagneriani con qualche nostalgia cromatica, ma ci incontriamo pure con qualcosa di pittorico che si avvicina a Strauss. La parte cantabile, su testo poetico di Jens Peter Jacobsen, non si discosta molto dal declamato wagneriano e realizza il rapporto del Ton-Wort-Drama. Nuova per molteplici aspetti risuona la tonalità che nella seconda e terza parte dei Gurre-Lieder, ci fa presentire il nuovo ambito sonoro di Schönberg.

Vocalmente nel recitativo del buffone risentiamo il grottesco di Mime, e nella descrizione della caccia e nell'inquietudine di Waldemaro, che nella morte ricorda ancora Tove e non si dà pace, vi sono ancora tracce lievi ma percettibili di simbolismo musicale wagneriano. Appaiono invece del tutto nuove e originali l'impronta orchestrale e la forma sinfonica.

Gigantesca struttura

Qui scopriamo la fantasia intellettuale, il pensiero speculativo nella architettura sonora che stabilisce nuove relazioni tra gli strumenti, in continue libere progressioni. La parte corale è investita di funzioni propiziatrici e celebrative della speranza nella felicità di un mondo ultraterreno. La polifonia della massa corale e quella dell'orchestra si fondono in una gigantesca struttura di piani sonori che il direttore Leibowitz non è riuscito sempre a equilibrare, per quanto egli si sia dimostrato valido e acuto interprete di Scönberg. Tra gli eccellenti solisti, vanno ricordati il tenore Fejersinger, il soprano Matheis, il mezzosoprano Siewert, mirabilmente dotata di voce e di espressività, nonchè il basso Wiener e il recitante Kuen. L'orchestra del Maggio musicale fiorentino ha felicemente affrontato le difficoltà della complessa partitura, trascritta da Erwin Stein per orchestra ridotta e rispettosa di tutte le note della partitura originale.

Sviluppo lineare

Non la profondità lapidaria del Requiem di Brahms coi suoi pensieri dolenti e insieme consolatori; non lo scoppio drammatico del rimorso, della contrizione e dell'appassionata implorazione del Requiem di Verdi, nè il dolce e lirico pentimento e il mistico dolersi del Requiem di Schubert, si possono rintracciare in questo Requiem di Schumann, venato di sensibilità romantica, di stati d'animo liricamente se non religiosamente sentiti. E' un poeta che parla con Dio, non un peccatore che invoca il perdono delle colpe. Tuttavia nel Requiem, come del resto nelle sinfonie, si avverte in Schumann la volontà della forma, la facoltà di costruire secondo uno sviluppo lineare che nel caso specifico è rivolto allo stile liturgico. Non mancano le pagine dedicate al fugato, le imitazioni di Händel per quanto concerne la parte corale, mentre il carattere prevalente nel quartetto vocale è lirico, di tipo talora operistico, ondeggiante tra il Lied e l'aria ottocentesca, molto finemente contrappuntate; quindi una preminenza della soggettività intesa come libera espansione del proprio ethos religioso.

In tutto il Requiem troviamo profonde meditazioni, spirituali raccoglimenti, estasi contemplative, con moderazione di linguaggio e intimità di espressione. Tra le pagine illuminate da spirito di adorazione è da ricordare il Benedictus del quartetto vocale, estatico e riverente, di mistica malinconia. Orchestralmente il Requiem presenta caratteristiche notevoli nella costruzione, anzi si presenta senza un vero dominio strumentale e serve essenzialmente come parte di commento e di sostegno vocale, però con suggestione di ombreggiature e in genere di penetrante armonizzazione. Attenta e concisa l'esecuzione affidata al tenore Monteanu, al soprano Matheis, al mezzo soprano Siewert e al basso Wiener che diretti da René Leibowitz hanno cantato con austerità e dolcezza, in collaborazione col coro della Wiener Singakademie, stupendamente educato dal maestro Gillesberger, e con l'orchestra esemplare del Maggio musicale fiorentino.

Sempre coerente al principio di offrire musiche espressive, di una civiltà artistica in senso storico ed estetico, negli esempi più significativi del loro stile e del loro tempo, la Sagra umbra ha raccolto i suoi uditori nella trecentesca sala dei Notari al Palazzo dei Priori, ancor tutta viva e intatta negli affreschi medioevali, ed ha presentato loro un prezioso complesso di sei strumentisti di Praga, costituenti il gruppo «Pro Arte Antiqua», specializzati e fortemente agguerriti nelle forme delle musiche che vanno dal secolo XIV al XVIII, cioè dai primordi alla splendida maturità strumentale; un panorama di alto interesse attraverso la musica gotica, rinascimentale e barocca, e insieme un quadro dello stile personale degli autori, dai fiamminghi agli italiani, dai tedeschi agli slavi, coi lineamenti dell'epoca loro e quindi del costume. Le antiche forme erano, per di più arricchite e rese suggestive dagli antichi strumenti. Così abbiamo visto il basviola da gamba, il tenorviola da gamba, l'altquinton, il sopranquinton e il cembalo; strumenti che hanno accordi del tutto diversi da quelli che noi ascoltiamo nelle comuni orchestre e che ci riportano le voci della loro epoca, voci dai toni cristallini, di speciale dolcezza e sfumatura, provocati dagli archetti fortemente incurvati. Il complesso di Praga che è l'unico in Europa, è costituito da Bretislav Ludvik, Vaclav Matinovsky, Josef Nekola, Frantisek Slama, Jan Simon e Ladislav Vachulka. La estrema leggerezza e trasparenza dei suoni e la penetrante dolcezza dello svolgimento melodico bene si adattano strumentalmente alle esecuzioni di autori trecentisti e quattrocenteschi come i due anonimi, il fiammingo Ockeghem ed il francese Josquin des Pres. Quando però le musiche tra il Cinquecento e il Seicento diventano più robuste e articolate e già preludono al «Concerto grosso», gli strumenti antichi non hanno sufficienza di suono e di vibrazione per renderne il tessuto armonico, come si è visto nell'esecuzione di Gabrieli e di Vivaldi, di Schütz e specialmente di Bach e Purcell che coi mottetti, i salmi, le sinfonie sacre e profane sono sulla vetta della polifonia. Musiche ed esecutori hanno trionfato.

Vittorio Tranquilli

UN VOLUME CHE MERITA DI ESSERE CONOSCIUTO

Contrastanti aspetti della Granbretagna d'oggi

Sono stati analizzati da un gruppo di scrittori italiani e inglesi
Appassionanti e persuasive le conclusioni dei singoli autori

Gli occhi del mondo sono rivolti all'Inghilterra: e per quanto possa sembrare, e si possa sostenere, che non sia così, si ha la netta sensazione, dovunque, che i problemi sollevati con la rivolta di Cipro e con la faccenda di Suez interessino l'opinione pubblica più ancora che per la loro intrinseca sostanza politico economica militare, come sintomi esteriori di quella crisi di prestigio britannico che sta probabilmente a indicare una crisi di potenza virtuale. L'ira manifesta e le azioni di forza opposte alle due sfide in atto, rimbalzate dal Mediterraneo a Londra, sottolineano il profondo disagio psicologico onde l'Inghilterra avverte e accompagna l'accentuarsi del declino della sua influenza imperiale e il fallimento progressivo di quelle misure di sicurezza con cui aveva tentato di proteggerla uscendo dallo «splendido isolamento» e ponendosi al riparo di principî, di istituti internazionali e di alleanze che, lungi dal consolidarne le posizioni post-belliche, hanno finito con lo irretirla e la impacciano con controlli tanto maggiori quanto più suggeriti da divergenze di interessi. Significativo ed istruttivo è al riguardo l'atteggiamento dell'India proprio a proposito del Canale di Suez: atteggiamento che incrina la decantata univocità di condotta del Commonwealth.

Tutto ciò si nota qui, non già per dibattere questioni inconfacenti, ma per dire che il momento attuale è particolarmente indicato per tentar di vedere bene nella sostanza della vita inglese e far su questa il punto; ciò che si è proposto, Maria Luisa Astaldi con il trentatreesimo volume della sua rivista monografica «Ulisse» pubblicato dal Sansoni, intitolato appunto «L'Inghilterra d'oggi», ed al quale hanno collaborato per circa duecento fitte pagine due gruppi di scrittori, formato uno da otto italiani, l'altro da nove inglesi, chiamati tutti a trattare argomenti specifici della loro qualificata competenza.

Basterebbero i titoli dei venti capitoli a fornire un'idea chiara del contenuto; in quattro di questi Graham Hutton esamina, per esempio, la società inglese dopo la seconda guerra mondiale, i risultati e i limiti della rivoluzione laburista, la trasformazione (cioè l'impoverimento) economica della borghesia; Walter Taplin la fine della «Splendid isolation», H. Nicholas i rapporti nuovi fra Inghilterra e Stati Uniti d'America; N. Mansergh quelli interni del Commonwealth; lo Stirling il movimento per l'autogoverno nell'Africa centrorientale; G. Bridge e W. Allen lo stato della letteratura dopo la seconda guerra mondiale; H. Waddmars e J. Duyelr la consistenza delle Chiese e gli sviluppi controversi del Cattolicesimo ecc. Per contro Aldo Garosci, Mario Praz, Carlo Izzo, Cesare Fologni, Aldo Camerino, Cesare Giulio Cesioni, Massimo Mila parlano rispettivamente dei rapporti di lingua inglese e di cultura tra Inghilterra e continente; della poesia; della vita universitaria; dell'umorismo come modo di essere; della espansione della lingue e della letteratura; della musica inglese dopo la guerra. E' come si vede, un quadro vasto e complesso nella sue linee, appassionante e sommamente istruttivo nei particolari anche se, spesso, messi lì «ad usum delphini».

Impostazioni diverse

La bella e sintetica introduzione di Maria Luisa Astaldi osservando «che ci sono e ci sono stati da noi anglomani e nemici acerrimi dell'Inghilterra» e che «in tutti i luoghi comuni che circolano sugli inglesi c'è un fondo di verità» accenna bensì per sommi capi alle diverse impostazioni di codeste antitetiche concezioni, ma non lascia intendere, in fondo, che ella è stata mossa col grosso suo quaderno molto più da considerazioni in senso positivo che da altre in senso negativo. In genere la impostazione dei suoi collaboratori è con lei unanime, e insomma se è vero che due possano essere le facce contraddittorie e complementari dell'Inghilterra nella sua storia di ieri ed oggi, e due ne appariranno ai posteri — le due facce di Mr. Hyde e del dott. Jeckyll — conviene ammettere che in queste pagine appariscono molti tratti della prima, nessuno della seconda. Grosso modo verrebbe voglia di chiedere, conosciuto questo recto della medaglia, di prendere visione anche del verso, di cui non è stato tenuto conto.

Intima ragione

A un certo punto della introduzione è detto che questo «straordinario paese — l'Inghilterra — ha vinto due terribili guerre»; che sia straordinario non v'ha dubbio; ma è egualmente vero che le guerre le hanno vinte e perse per lui gli altri; se solo fosse stato a combatterle, con ogni probabilità sarebbe anche stato il solo a perderle; e questa è la ragione intima della sua posizione e della sua crisi odierna e di quel declino avvertito non meno in casa che fuori di cui si discorreva incominciando. Il che, del resto, risulta, implicitamente dal capitolo del Nicholas là ove ammette che l'aver vinto attraverso l'alleanza con gli Stati Uniti ha segnato per l'Inghilterra la retrocessione dalla sua antica posizione di stato-guida; precisamente l'opposto di ciò che è accaduto agli Stati Uniti elemento determinante della vittoria dato che di una vittoria sia lecito parlare oggi di fronte a quel che sta accadendo nel mondo. Singolare è il fatto che le poche ammissioni di ordine negativo dei collaboratori inglesi del volume partono da presupposti di politica interna e tendano a tirar acqua al molino del proprio partito che qui risulta essere, per lo più, il laburista. Questo non impedisce che certe conclusioni corrispondano esattamente a conclusioni non meno tradizionali e a tesi, diciamolo pure, inficiate dalla secolare ipocrisia locale. Il Taplin cerca di farci credere che c'è voluto molto per vincere la riluttanza britannica a intervenire negli affari europei, eppure tutta la storia dei rapporti dell'Inghilterra con l'Europa continentale, illumina un intervento costante, se non altro diplomatico ed economico, negli affari europei a proprio profitto e della propria supremazia. Vero che dal '14 in poi tale intervento dovette essere rafforzato con le armi; ma questo solo fu il carattere che lo distinse da molti dei precedenti; non da tutti i precedenti però e valga il ricordo di quello ch'ebbe l'epilogo a Waterloo.

Tirate le somme, in ognuno degli scrittori inglesi di codesto panorama inglese, si può accertare, nonostante le reticenze sul passato e le speranze per l'avvenire, come e perchè si giustifichi l'atteggiamento di forza odierno di piccoli Stati già vassalli. Comunque il libro è tutto da leggere e da meditare; specialmente da meditare sono per gli italiani i capitoli dell'Hutton sull'evoluzione intima della socialità britannica, densi di dati di fatto eloquenti.

Qualunque cosa uno pensi, personalmente, dell'Inghilterra, il volume di «Ulisse», è tale da meritare d'esser conosciuto, vagliato, discusso. Quando non fosse altro ha il pregio di una sintesi culturale, degna di esser presa in considerazione se non come punto di approdo, come avvio a un contraddittorio che un approdo di sicurezza consenta.

Gino Damerini

CULTURA TRA LE MONTAGNE

Attiva a Cortina la stagione delle mostre

Notevoli affermazioni della pittura contemporanea

Cortina, settembre

Si è parlato molto in questi giorni del Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo a proposito della Mostra di De Pisis ordinata da Rosita Mecenati nel salone dell'attivo del grande palazzo delle Telecomunicazioni costruito in occasione delle Olimpiadi del Ghiaccio. La Mostra ha riportato e continua a riportare un grande successo di pubblico e di critica; quasi tutta dedicata ad opere dipinte tra i monti, appunto, di Cortina, essa ha rivelato aspetti ancora inediti e per lo più ignorati dell'artista. L'averla organizzata col concorso generoso del collezionista Rimoldi, torna perciò ad onore del Circolo, del quale, al postutto, ha segnalato a molti, non pur la esistenza, ma la attività geniale e ben degna di essere conosciuta. Fondato nel '50 dal Sindaco Rimoldi, dall'ing. Sante Astaldi e da Rosita Mecenati esso ha realizzato in poco più di cinque anni, una serie di manifestazioni quale pochi altri anche se molto più illustri istituti similari hanno saputo fare. Di stagione in stagione, invernali ed estive, si sono succedute nei suoi ambienti, mantenuti in gran parte col sacrificio dei soci cortinesi ed ospiti abituali, mostre personali di Sironi, Semeghini, Campigli, De Chirico, Casorati, Morandi, Saetti, Cascella; mostre collettive di artisti italiani tra i maggiori e tra essi Carrà, Soffici, Tosi, Severini, ecc.; mostre dell'architettura alpina, degli artisti della regione Tridentina, triestini, fiorentini, padovani, mostre dell'artigianato e dell'arte antica delle Dolomiti; una mostra retrospettiva del pittore ottocentista veneziano Ippolito Caffi, morto alla battaglia di Lissa ecc.

S'ha da aggiungere che tutte queste esposizioni hanno avuto una risonanza e un esito di vendite veramente lusinghieri. Si può dire che non vi sia villa, oramai, di Cortina, che non si adorni di opere degli artisti più noti d'Italia; formando così uno dei centri più omogenei e cospicui della nostra pittura contemporanea.

Quasi tutte le mostre furono accompagnate da discorsi esplicativi di ben note personalità delle lettere e della critica; mentre nutriti cicli di conferenze sui più disparati argomenti, proiezioni films d'eccezione a cura dei Cineclub, concerti musicali di solisti e formazioni di grido, letture di commedie di avanguardia, si sono alternati assiduamente, integrando nobilmente la intensa vita turistica, mondana, sportiva della celebre vallata ampezzana.

L'opera intrapresa dai promotori dell'Ente con tanta appassionata fiducia, è venuta svolgendosi mercè il concorso degli organizzatori e dirigenti a costo di impegni finanziari, per dir poco, coraggiosi; di cui ha parlato all'assemblea dei soci, nella sua relazione, il benemerito presidente ing. Sante Astaldi. Inutile dire che tale relazione è stata approvata con sommo compiacimento all'unanimità.

Per intensificare, estendere e valorizzare sempre più nei suoi scopi l'azione del Circolo, l'assemblea ha pure votato all'unanimità aggiunte e modifiche allo statuto, accrescendo le linee del programma per l'annata sociale 1956-57 e prevedendo iniziative di grande rilievo che saranno presto annunciate e che moltiplicheranno le simpatie e gli appoggi, anche i più autorevoli, ad un Ente che ben può dirsi, per la sua ubicazione stessa, unico in Italia. E' intanto certo che tra le iniziative si rinnoverà, d'accordo con l'editore Cappelli, anche per l'anno prossimo il Premio della Montagna per un libro di argomenti alpino, il quale giungerà così alla sua IV manifestazione.

Per la presentazione del suo ultimo film «Mannequins de Paris» il regista André Hunnebelle ha compiuto una passeggiata ai Campi Elisi in compagnia delle giovani interpreti

Il Centro studi Pier della Francesca

Arezzo, 25

Autorità e personalità di Arezzo e San Sepolcro hanno inaugurato oggi il «Centro studi Pier della Francesca». Esso si ripromette di intensificare gli studi sul grande pittore del Rinascimento, che nella Cappella maggiore della Basilica di San Francesco, da lui affrescata, ha lasciato il suo capolavoro.

Il «Centro» ha sede nel Palazzo De Bacci, contiguo alla basilica, e ivi si svolgeranno riunioni di studiosi ed esposizioni. Sarà allestita anche una fototeca ed una biblioteca che accoglierà solo opere relative a Pier della Francesca, ai suoi collaboratori o che si riferiscano a influssi del suo tempo. Per il 1957 sono previsti cicli di conferenza e sarà iniziata una ripresa a colori di opere pierfrancescane con fotocopie.

Scoperto nel Trentino un antico affresco

Trento, 25

Un affresco risalente a quattro secoli fa è stato scoperto a Piazza di Vallarsa. Si tratta di una Madonna con Bambino di ottima fattura, risalente al 1522. Originariamente doveva trattarsi di un trittico, ma le figure laterali sono scomparse, alcune aperture essendo state praticate sul muro.

la vostra capigliatura è in pericolo!

Quando la forfora fa la sua apparizione tra i vostri capelli, fate conto che sia suonato un campanello d'allarme!
Vuol dire che i capelli sono malnutriti e se non provvedete in tempo, ben presto cominceranno a cadere.
Nutrite i vostri capelli con BIPANTOL che contiene tutto quanto è necessario alla vita dei capelli: aminoacidi, sali minerali e vitamine (nelle forme brevettate Inositamina e Pantamitol) e in più il TIOCTAL: il nuovo potente rigeneratore del bulbo capillifero.

BIPANTOL
la medicina dei capelli

PER L'ITALIA: LABORATORI DEL BIPANTOL - MILANO

CRONACA DELLA CITTA'

MIGLIORATE COMUNICAZIONI FERROVIARIE DA DOMENICA

Nuovo collegamento rapido fra la nostra città e Venezia

Partendo da Trieste alle ore 12.35 si giungerà a Milano alle 19 e a Roma alle 22.30 - Un treno da Milano alle 6.20 con arrivo a Trieste alle 12.20

A partire da domenica, una nuova coppia di treni rapidi funzionerà tra Trieste e Venezia, in modo da agevolare il traffico tra le due città e migliorare nel contempo le comunicazioni da e per Trieste sulle direttrici di Milano e Roma. Il nuovo treno partirà da Venezia alle ore 10.20 per arrivare a Trieste alle 12.20; dalla nostra città la partenza avrà luogo alle 12.35, con arrivo a Venezia alle 14.40.

Nel darne segnalazione, la Camera di commercio manifesta viva soddisfazione per questo provvedimento, che era stato auspicato alla recente conferenza ferroviaria tenutasi a Ferrara. Effettivamente la nuova comunicazione rapida porterà notevole vantaggio nei collegamenti tra la nostra città ed i maggiori centri nazionali, grazie alle utili coincidenze che si offriranno sia in arrivo che in partenza. Il rapido in arrivo a Mestre infatti consentirà ai viaggiatori provenienti da Roma e da Milano di proseguire direttamente per Trieste, mentre prima erano costretti ad interrompere il viaggio a Venezia e continuarlo quindi con treni molto lenti. Partendo alla mezzanotte da Roma si potrà cioè essere a Trieste poco dopo il mezzogiorno, con due buone ore di anticipo rispetto all'attuale collegamento, ma soprattutto eliminando il disagio che presentemente è causato appunto dal lento e perciò faticoso viaggio da Venezia a Trieste. Meglio ancora sarà per i viaggiatori provenienti da Milano, i quali potranno partire dalla metropoli lombarda alle 6.20 e arrivare nella nostra città alle 12.20.

Del pari vantaggioso il rapido in partenza da Trieste, che a Mestre troverà immediate coincidenze sia per Roma che per Milano. Da Venezia infatti parte un treno per Milano alle 14.18 ed un altro è diretto alla Capitale, con partenza alle 14.40. L'orario del primo verrà adeguato alla coincidenza con il nostro rapido ed a Mestre quindi i viaggi potranno essere subito proseguiti, raggiungendo Milano alle 19 e Roma alle 22.30. Per poter utilizzare tali treni, finora si doveva partire da Trieste alle 10.10, con l'accelerato: anche in questo caso pertanto il guadagno di due ore, con la comodità del viaggio più rapido.

Due altri cambiamenti d'orario andranno in vigore domenica, nelle comunicazioni interregionali. Il primo riguarda lo accelerato per Venezia attualmente in partenza alle 3.35 e che da domenica verrà anticipato di un quarto d'ora: partirà cioè alle 3.20. Nel secondo caso si avrà invece una posticipazione di cinque minuti della partenza del treno delle 12.35 per Udine, treno che da domenica sarà effettuato alle 12.40. Un provvedimento quest'ultimo reso necessario per la concomitanza d'orario con il nuovo rapido per Venezia, ma i cinque minuti verranno ricuperati per strada e quindi il treno diretto a Udine conserverà l'attuale orario da Gorizia in poi.

Per quanto ancora concerne l'istituzione del nuovo rapido, il servizio verrà svolto con una coppia di moderne automotrici.

Il dott. Azzarita a Trieste per il Congresso della stampa

Il consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dott. Leonardo Azzarita, è giunto ieri a Trieste assieme alla segreteria della F.N.S.I. All'aeroporto di Merna il dott. Azzarita è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione della stampa giuliana dott. Rosolini e dal dott. Angiolo Berti, del direttivo della F.N.S.I., giunto in precedenza nella nostra città. Il dott. Azzarita è giunto a Trieste per concludere il lavoro organizzativo del VI Congresso nazionale della stampa che si terrà dal 6 all'11 ottobre. Stamane il consigliere delegato dott. Azzarita unitamente al dott. Angiolo Berti, al dott. Rosolini ed ai giornalisti Cossetto e Khail, rispettivamente vicepresidente e segretario generale del comitato organizzatore del Congresso, sarà ricevuto dal Commissario generale del Governo dott. Palamara.

Assemblea della Società dei Concerti

Domani giovedì alle ore 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci della Società dei Concerti nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (g. c.) in via S. Carlo 2 con l'ordine del giorno già pubblicato. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

Spedizionieri di tutto il mondo a convegno in ottobre a Trieste

La Federazione internazionale fra le Associazioni degli spedizionieri terrà quest'anno il suo Congresso a Trieste. La data prescelta per questa riunione di esperti di tutto il mondo è stata decisa in questi giorni; il Congresso si svolgerà dal 28 ottobre al 1.o novembre presso la locale sede della Camera di commercio. Nel corso delle cinque giornate di lavori saranno esaminati i problemi tecnici, economici, amministrativi e tariffari inerenti alle spedizioni. In linea di massima questi problemi sono già stati esaminati in due precedenti occasioni, a Oslo e ad Amsterdam, con l'intervento del dott. Gropaiz e del dott. Caidassi in rappresentanza della categoria triestina.

La corazzata «Doria» sarà demolita a Monfalcone

La corazzata «Andrea Doria», la nave da battaglia che assieme alla «Duilio» è l'unica ad essere rimasta alla flotta italiana e che fu già nave ammiraglia, raggiungerà, pare entro il 15 ottobre prossimo, quando dovrebbe essere radiata dai quadri delle forze navali italiane, il Cantiere di Monfalcone, dove probabilmente sarà demolita. La nave si trova a Taranto ed in questi giorni sono in corso dei lavori intorno alle sue macchine, che verranno modificate per consentire all'unità di effettuare il viaggio verso il Nord.

IL SERVIZIO MILITARE INTRODOTTO NELLA ZONA B

Protesta al Comune e alla Provincia contro l'arbitrio delle autorità jugoslave

Appello al nostro Governo affinchè intervenga a Belgrado per la revoca del provvedimento che viene a colpire cittadini italiani

La notizia della chiamata alle armi in Zona B ha suscitato un'immediata presa di posizione al Comune. Ecco il testo di una mozione sottoscritta ieri alla Giunta:

La Giunta comunale di Trieste, sicura di interpretare i sentimenti del Consiglio municipale e della popolazione, ravvisando nell'introduzione della leva militare nella Zona del Territorio di Trieste attualmente soggetta all'amministrazione jugoslava, un'arbitraria violazione degli accordi internazionali, eleva la più energica protesta e si appella al Governo italiano, perchè intervenga immediatamente attraverso le normali vie diplomatiche al fine di ottenere dal Governo jugoslavo la revoca del provvedimento, che andrebbe a colpire cittadini italiani.

Anche al Consiglio provinciale si è avuta un'eco del provvedimento jugoslavo. Nell'aprire la seduta di ieri, il Presidente prof. Gregoretti si è fatto portavoce della dolorosa sorpresa che l'annuncio ha provocato nella popolazione e negli ambienti responsabili della Provincia. Egli ha elevato, a nome di tutta l'Amministrazione provinciale e del Consiglio, una vibrata protesta contro il provvedimento delle autorità jugoslave ed ha sostenuto la necessità di un pronto intervento da parte del Governo italiano, atto a far rientrare il provvedimento stesso.

Il consigliere comunista Tominez ha fatto poi seguire un suo lungo intervento, interrotto da alcune puntate polemiche di Degano (DC), nel tentativo di avocare al suo partito la priorità della denuncia della «provvisorietà» del Memorandum quale mera finzione diplomatica; dopo aver invocato a conferma della correttezza delle interpretazioni del suo partito le note dichiarazioni di Diego de Castro e dell'on. Bartole, anche il cons. Tominez ha concluso elevando protesta contro l'istituzione del servizio militare obbligatorio in Zona B.

L'argomento dell'introduzione del servizio militare nella Zona B è stato anche discusso dallo Esecutivo del P.S.D.I. nella sua ultima riunione. Dopo aver affermato che il provvedimento intacca il principio della provvisorietà, la Segreteria provinciale del partito è stata incaricata di intervenire presso gli organi centrali e di interessare la delegazione socialdemocratica al Governo su tale problema.

La Direzione provinciale del PSDI convocata per lunedì prossimo

ATTESA UNA RISPOSTA FAVOREVOLE DELL'ON. ROSSI SULLA NOTA CIRCOLARE

La segreteria del P.S.D.I. comunica:

«Per esaminare la situazione economica della città, l'Esecutivo socialdemocratico ha deliberato di convocare la Direzione provinciale lunedì prossimo. I componenti dell'Esecutivo del P.S.D.I. hanno poi esaminato una relazione della Segreteria politica sui problemi dell'unificazione socialista a Trieste e sui contatti che il P.S.D.I. ha avuto con il P.S.I. Tra le questioni esaminate, la più importante riguarda la costituzione in seno all'Esecutivo di una Segreteria di collegamento tra i due partiti.

«La Segreteria ha informato i membri dell'Esecutivo dei risultati dei passi compiuti, congiuntamente alla Segreteria della Federazione Giovanile, presso il Ministro Rossi per la abrogazione della nota circolare con cui veniva data applicazione alla legge Ermini. L'Esecutivo è in grado di assicurare che nei prossimi giorni saranno emanate nuove disposizioni, che accoglieranno il punto di vista degli organismi universitari».

Un risarcimento alle famiglie dei deportati di Auschwitz

La Segreteria generale del Comitato internazionale di Auschwitz, di Vienna, comunica di avere, a seguito di lunghe trattative, ottenuto promessa dai dirigenti della grande industria tedesca I. G. Farben, che sfruttò fino alla morte milioni di deportati politici, che una cifra, a titolo di indennizzo, venga versata alle famiglie degli scomparsi e ai rari sopravvissuti. La cifra totale si aggirerà sui 30 milioni di DM.

Il detto Comitato internazionale di Auschwitz indica nell'avv. Henry Ormon, Schillerstrasse 15, Frankfurt/Main (Germania Occidentale) il suo legale di fiducia. Pertanto coloro che sono stati detenuti in Auschwitz Buna-Manowitz, Heydebreck e Fürstengrube, o abbiano in quei Lager perduto loro familiari, possono rivolgersi al suddetto avvocato per il patrocinio della loro causa.

E' noto, che, fino ad oggi, Governo ed industria tedeschi avevano rifiutato qualsiasi riparazione ai deportati e alle famiglie degli scomparsi. Questo è quindi il primo risultato concreto che le Associazioni di ex deportati sono riuscite a raggiungere.

Un caso di omonimia. La signora Valeria Roncelli nata Bolle abitante in via Bonomea 132 non ha nulla a che vedere con quella Valeria Roncelli di 43 anni, abitante in via Trauner 3 che recentemente — come da noi pubblicato — è stata condannata dal Pretore a 9 giorni di reclusione per ubriachezza. Si tratta di un increscioso caso di omonimia che riteniamo doveroso chiarire.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Irremovibile la direzione dell'I.F.T. sulla cessione del reparto commerciale

L'azione della C.d.L. in favore dei dipendenti ex G.M.A. - Prosegue lo sciopero allo stabilimento «Dilfi»

La situazione all'Istituto Farmacoterapico Triestino si è definita, nel senso che la direzione dell'azienda si è mantenuta ferma sulle decisioni prese, di cedere cioè all'Unione dei Farmacisti Friulani di Udine il reparto commerciale e conseguentemente di procedere al licenziamento di una cinquantina di dipendenti. Nell'ultima riunione fra le parti è stato infatti sottoscritto un verbale di mancata conciliazione, in quanto è risultata immutata l'opposizione ai licenziamenti da parte delle organizzazioni sindacali e, d'altra parte, non si sono rivelate possibili altre soluzioni. Il problema, dopo questi sviluppi, è stato esaminato ieri nel corso dell'assemblea dei dipendenti dell'IFT. Le organizzazioni sindacali si sono riservate di emettere un comunicato sugli sviluppi ulteriori che la vertenza potrà avere, e si sono comunque impegnate a continuare nell'azione di tutela dei lavoratori, per rendere il provvedimento il meno disagevole possibile.

L'azione della Camera del Lavoro in favore dei dipendenti dell'ex G.M.A. è entrata in una fase molto intensa. Ieri il segretario responsabile dott. Novelli e i dirigenti del Sindacato di categoria dott. Verza e Pisa sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo. Assieme al dott. Palamara hanno esaminato i termini generali dei problemi relativi alla definitiva sistemazione di tutto il personale, sia civile che della Polizia, nonchè la possibilità di accoglimento delle istanze presentate per ottenere i recenti miglioramenti economici concessi agli analoghi reparti di Polizia. Questa riunione va considerata come preparatoria ad una imminente azione in sede centrale. I rappresentanti del Sindacato di categoria partiranno infatti questa sera per Roma, e nei prossimi giorni avranno contatti con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo e con l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, al fine di sollecitare la più rapida definizione del progetto di legge, nonchè per chiedere un intervento diretto delle autorità centrali presso le autorità locali per l'applicazione delle migliorie economiche richieste. Qualora l'azione intrapresa non dovesse portare a immediati e concreti benefici, la categoria potrebbe anche scendere in sciopero.

Il problema della «Dilfi» verrà esaminato invece stamane alle 10 presso l'Ufficio del Lavoro, che ha convocato le parti per ricercare una soluzione soddisfacente. Nell'attesa che la situazione possa venir definita le maestranze proseguono compattamente nell'azione di sciopero iniziata ancora venerdì 14 settembre.

E' stata invece parzialmente accolta la richiesta avanzata dalla Camera del Lavoro per un aumento a favore dei lavoratori del legno dipendenti da aziende artigiane. Tra l'Associazione degli Artigiani e la Camera del Lavoro è stato ieri sottoscritto l'accordo per l'aumento delle retribuzioni base, con una miglioria di quattro lire orarie per gli operai specializzati e in misura lievemente minore per gli operai qualificati, i manovali specializzati e per i manovali comuni. L'aumento ha decorrenza dal 1.o ottobre.

Venerdì avranno luogo le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla filiale di Trieste della Fiat. Domenica nella sede di via Milano 10 si terrà il convegno compartimentale d'organizzazione del Sindacato Ferrovieri Italiani con la partecipazione del segretario nazionale Ottavio Fedi. I temi di discussione verteranno sulla ricerca delle condizioni organizzative indispensabili per portare il Sindacato il più vicino possibile ai posti di lavoro e al rafforzamento dell'azione di tutela.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Informazioni sui Rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35240.

La manutenzione di strade comunali assunta direttamente dalla Provincia

Funzioni della minoranza nelle commissioni - Deciso un sussidio per spese scolastiche ai minori illegittimi

Il Consiglio provinciale, nella sua riunione di ieri, ha approvato il progetto di convenzione con i Comuni per l'assunzione da parte della Provincia la manutenzione diretta di strade comunali. Come ha riferito l'assessore ai Lavori Pubblici ing. Rados (DC), si tratta complessivamente di poco meno di 45 chilometri di strade, la cui manutenzione ordinaria imporrà alla Provincia una spesa media di 335 mila lire per chilometro, in totale 15 milioni. Sulla proposta di deliberazione è intervenuto, sollevando alcune questioni di ordine tecnico, il cons. Sartori (PC); egli ha osservato che almeno il 50 per cento di quelle strade ha bisogno di urgente manutenzione e che siccome la degradazione naturale delle strade viene valutata in 25 lire al metro quadrato per anno, sarebbe stato raccomandabile che i lavori da parte della Provincia fossero iniziati immediatamente e non a partire dal 1.o gennaio, come esposto nella delibera. Egli ha altresì raccomandato che venga effettuata la bitumazione totale. In risposta, l'ing. Rados ha fatto rilevare che le piogge invernali avrebbero rapidamente inutilizzato i lavori di manutenzione sulle strade non bitumate e che quindi, a conti fatti, era da ritenersi più conveniente un inizio della consegna da parte della Provincia a partire dal prossimo anno. La delibera è stata approvata all'unanimità.

Una certa vivacità ha preceduto la nomina dei 7 membri della commissione consultiva che il Consiglio ha incaricato di studiare il problema del conglobamento totale per il personale dell'Amministrazione provinciale. Oltre ai membri di diritto, i due assessori Sferco (DC) e Delise (DC), il capogruppo democristiano avv. Persoglia ha proposto i cons. Bologna (DC), Eulambio (DC), Bazzaro (PRI), Antonini (PNM) e un consigliere del gruppo comunista. I comunisti, per bocca di Tominez prima e del prof. Weiss dopo, si sono dichiarati insoddisfatti della loro rappresentanza: «Noi non vogliamo avere solo funzioni di controllo — ha detto il cons. Tominez — ma portare il nostro contributo e la nostra collaborazione». Il capogruppo dc Persoglia ha vivacemente contrabattuto questo principio, affermando che, poichè la responsabilità dell'amministrazione investiva il gruppo di centro, ai comunisti potevano essere conservate solo funzioni di controllo, mentre il Presidente Gregoretti accettava la tesi della collaborazione, ma non ravvisava la necessità di una rappresentanza proporzionale ai seggi in Consiglio, essendo il carattere della commissione puramente consultivo. Sembra presumibile che il gruppo comunista abbia insistito nella richiesta soprattutto per affermare una propria prevalenza rispetto alla minoranza di destra; ad ogni modo, dopo una breve interruzione della seduta per dare modo ai consiglieri di consultarsi, venivano nominati, con il solo voto contrario di Degano (DC) i succitati consiglieri e il comunista Tominez.

Il Consiglio ha inoltre nominato i cons. Eulambio (DC), Gherbez (PC), e Pieri (MSI) quali membri della commissione per lo studio dei problemi agricoli del territorio, di cui sarà presidente l'ass. Corberi (DC) e di cui faranno inoltre parte associazioni e organi tecnici.

Tra le altre delibere approvate, riveste ancora importanza lo stanziamento di 800 mila lire da destinarsi a cento sussidi nella misura di 8 mila ciascuno, quale rimborso spese per l'acquisto di libri e requisiti scolastici ai minori illegittimi assistiti. Altri contributi sono stati votati a favore dell'Unione italiana ciechi in occasione della «Giornata del cieco», alla sezione friulana del Centro italiano di studi amministrativi, alla III Mostra del fiore e per la profilassi contro il mal rossino.

Per l'esaurimento dell'ordine del giorno i consiglieri saranno convocati a domicilio, non essendo stata stabilita la data della prossima seduta.

Festa della Madonna a S. Luigi

Domenica prossima, nella parrocchia di San Luigi — preceduta da un triduo predicato da un R. P. francescano alle 19 di giovedì, venerdì e sabato — si celebrerà la festa della Madonna, venerata nel rione sotto il titolo di «Mater Amabilis». Nella mattinata di domenica saranno celebrate le Messe alle 7-8 (della Comunione generale), 9.30 (del fanciullo), 11 (cantata) e 12. La processione si svolgerà alle 16.45, con la statua della Madonna, lungo le seguenti vie: Archi, Chiadino, Panoramica, Chiadino in Monte di sopra, Marchesetti, Biasoletto, Maclig, Archi.

Inaugurato l'anno sociale al Soroptimist Club

Il Soroptimist Club di Trieste ha inaugurato il nuovo anno sociale con una colazione all'Albergo Jolly, cui ha partecipato, graditissima ospite, la dottoressa Anna Maria d'Ans, collaboratrice scientifica del Fritz Haber - Institut della Max Planck Gesellschaft di Berlino-Dahlen. La presidente Laura Eulambio ha dato il saluto alle nuove socie e si è felicitata con le socie Nina Giurovich, per la sua nomina a presidente europea della Commissione per la «Buona volontà e comprensione internazionale», e Lilian Caraian, per la «tavolozza d'argento» ottenuta al Premio Michetti di Francavilla al Mare. Successivamente ha parlato la dottoressa d'Ans, che è di origine triestina, si è laureata ed è stata poi assistente presso l'Università di Padova per vari anni.

UN PROBLEMA CHE INTERESSA LE FAMIGLIE

Il prezzo del pane e una situazione particolare

Dal dopoguerra è in vigore nella nostra città il "prezzo politico" e per ora non pare possibile nessuna diminuzione

E' possibile ridurre anche a Trieste il prezzo del pane? Ecco l'interrogativo che si pongono oggi molte famiglie, apprendendo che in quasi tutte le altre città si è avuta di recente una diminuzione nel prezzo del pane; diminuzione che di norma si aggira sulle 5-7 lire il chilogrammo per il tipo medio e sulle 10-12 lire per il tipo più caro.

L'Associazione fra i panificatori ha fatto conoscere di recente il suo pensiero in merito, ponendo in rilievo alcuni aspetti particolari che la questione presenta a Trieste e lasciando intendere che, per il momento, non è pensabile di poter giungere ad una diminuzione sia pur lieve del prezzo del pane. E' in vigore ormai dall'immediato dopoguerra a Trieste il cosiddetto prezzo politico del pane. Si tratta di un'iniziativa presa ancora dalle autorità alleate e dettata da fattori contingenti e poi mantenuta dall'amministrazione subentrante, e che a grandi linee può esser così inquadrata. L'approvvigionamento della farina fu, subito dopo la fine della guerra, curato dagli anglo-americani, e per un certo periodo si ebbe a Trieste un pane qualitativamente superiore a quello confezionato altrove, in quanto la farina giungeva dagli stati del Nord America ed era di prima qualità. Per non gravare il maggior costo derivante dalle spese di trasporto sui bilanci famigliari, le autorità di allora intesero applicare appunto il «prezzo politico», vendendo cioè le farine a prezzi fissi e accollandosi un contributo integrativo di 2.000 lire al quintale. Tale sistema è ancora oggi in vigore, e giunge sempre a Trieste il grano d'oltre Oceano, che viene poi macinato nei mulini locali. Lo approvvigionamento quindi non avviene sui mercati nazionali, sul quale recentemente si sono avute delle diminuzioni nei prezzi del grano, fatto questo che, come abbiamo accennato, ha portato alla riduzione anche del prezzo del pane. Sicchè, essendo per Trieste inalterato il costo della farina, nella situazione attuale non sarebbe possibile giungere ad alcuna riduzione, anche perchè localmente permangono alte le spese di panificazione. L'ostacolo forse potrebbe esser superato con l'adozione di un sistema di vendita diverso da quello seguito, come alcuni panificatori ci hanno prospettato.

La produzione giornaliera si aggira sui 600 quintali, in gran parte si tratta di pane del tipo medio, che viene posto in vendita al prezzo di 140 lire il chilogrammo e viene confezionato con farina del tipo «00». Ricordiamo che il tipo unico di pane viene venduto a 88 lire il kg. ed è confezionato con farina del tipo «1»; quello in vendita a 110 lire il kg. è invece confezionato con farina del tipo «0». Vi sono poi confezioni speciali, in derivazione dal tipo medio, e cioè il cosiddetto «pane condito» che si trova in vendita in diversa pezzatura, a prezzi che variano dalle 160 alle 200 lire il chilogrammo. Il prezzo della farina per i tre tipi è rispettivamente di 71, 78 e 86 lire il kg. Tenendo per base il pane di tipo medio (a 140 lire il kg.) e facendo presente che di norma un quintale di farina produce 120 kg. di pane, si rileva che per un quintale di farina il panificatore ha un guadagno lordo di circa 8 mila lire. Logicamente l'utile netto è molto minore dovendosi computare le spese di regia; ma è altrettanto vero che i panificatori non vendono esclusivamente pane, e pertanto la regia dell'esercizio va suddivisa anche con le altre attività (vendita di cioccolato, caramelle, biscotti e dolciumi in genere).

Comunque è opinione generale che, persistendo l'attuale situazione, il prezzo del pane non potrà esser diminuito, perchè occorre tener conto di un particolare aspetto che il mercato presenta (ma non solo a Trieste). Si tratta della «inflazione» delle rivendite di pane. Sono in esercizio a Trieste circa 150 panifici con propria produzione; v'è poi un numero doppio di rivendite. In pratica i singoli panifici cedono parte (generalmente il 50 per cento) della rispettiva produzione alle rivendite (negozi di alimentari, latterie ecc.), naturalmente a un prezzo inferiore a quello di vendita al dettaglio, accontentandosi di un guadagno minore ma in certo modo «sicuro». Le rivendite a loro volta realizzano un guadagno quasi pari a quello ricavato dai panificatori con questa cessione allo ingrosso a terzi. Restando perciò inalterato il costo di produzione e le spese di regia di ogni panificio, una diminuzione del prezzo di vendita porterebbe la produzione del pane ad un livello critico, avendo in tal caso il panificatore stesso un guadagno sensibilmente minore di quello attuale.

Ma eliminando le rivendite, ovvero togliendo a certi esercizi di alimentari, latterie ecc. le licenze di vendita del pane pur non avendo una propria produzione, ecco che i panificatori stessi venderebbero direttamente un quantitativo quasi doppio di pane, conseguendo un elevato guadagno che permetterebbe una corrispettiva diminuzione del prezzo di vendita, a beneficio del consumatore. Questa potrebbe essere una soluzione, suggeriscono alcuni. Lo ostacolo maggiore per la sua attuazione è rappresentato logicamente dal necessario ritiro delle concessioni di rivendita, regolato peraltro da precise disposizioni legislative e comunali che dovrebbero essere quindi abrogate con provvedimenti legali.

Investimenti stradali

Uscito intorno alle 17 di ieri dall'officina di via del Veltro 51, Mario Volpi, di 61 anni, abitante in via Virgilio 25, si è incamminato verso l'opposto margine della strada, che è sprovvista di marciapiede, ma dopo pochi passi è stato urtato e atterrato dall'autocarro guidato da Giuseppe Filangeri, di 44 anni, abitante in via Nordio 3. Malgrado le manovre dell'autista, l'investimento è stato inevitabile per l'esiguità del nastro stradale. Con un'auto privata, il Volpi, che ha riportato profonde contusioni alla gamba e al braccio sinistro, è stato avviato all'ospedale, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nell'attraversare, a mezzogiorno, la via dell'Istria, l'operaio Mario Giacas, di 15 anni, abitante in via del Molin a Vento 136, è stato urtato dallo scooter del muratore Giovanni Balestier, di 21 anni, abitante a Valmaura 2, ed entrambi sono ruzzolati al suolo. Tutti e due sono ricorsi all'ospedale, dove sono stati medicati. Il Balestier guarirà in due giorni per abrasioni al braccio sinistro, il Giacas in cinque per contusioni al fianco sinistro.

Venuto a Trieste da San Benedetto del Tronto per visitare i parenti, Ubaldo Chiappini, di 27 anni, è rimasto iersera vittima di un incidente. Intorno alle 0.30, egli si recava assieme a un cugino, il commerciante Tommaso Jurissevich, di 58 anni, abitante in viale Venti Settembre 88, a depositare la macchina in un'autorimessa di piazza Volontari Giuliani. Usciti dall'edificio i due uomini si dirigevano verso casa ma, dopo pochi passi, venivano travolti da uno scooter. Con la CRI, gli investiti sono stati accompagnati all'ospedale, dove i sanitari hanno riscontrato allo Jurissevich ferite lacero contuse all'occipite e al Chiappini, la sospetta frattura della fibula destra e contusioni al volto.

Le poche gocce di pioggia cadute intorno all'1 hanno fatto slittare la motoretta dell'operaio Ruggero Nardi, di 30 anni, abitante ad Aurisina 320, provocandone il ribaltamento. Il Nardi, che ha riportato contusioni escoriate alla coscia destra, è ricorso alla CRI.

LE ORE DELLA CITTA'

La Minerva a Gorizia

Sabato prossimo la Società di Minerva inaugurerà il suo anno accademico con una gita a Gorizia, per visitare la mostra del 700, allestita a Palazzo Attems, e il tesoro del Duomo. Nella sede della mostra l'avv. Cesare Pagnini terrà una conferenza su «Lorenzo Da Ponte» alla presenza dei soci della Accademia di Udine e del gruppo degli studi goriziani. I soci della Minerva partiranno con il treno delle 14.25 e si incontreranno, con coloro che si recheranno a Gorizia con mezzi propri, alle 16.15 davanti a Palazzo Attems in via Edmondo De Amicis. La partenza da Gorizia avverrà alle 21.24 con arrivo a Trieste alle 22.25.

Con la L.N. a Pedavena

Le gite turistiche della Lega Nazionale hanno un gruppo di fedeli, che durante ogni escursione sollecitano l'organizzazione di un nuovo viaggio e ne suggeriscono la meta. L'apposita Sezione, nei limiti delle sue possibilità, cerca di accontentarli. Per corrispondere al desiderio di un gruppo di questi fedeli essa organizza per domenica prossima una gita a Pedavena. I partecipanti potranno visitare gli impianti di quella fabbrica di birra ed il giardino zoologico e, in seguito, salire sul vicino monte Avena. Ritornando si farà una breve sosta al ponte di Bassano. Le iscrizioni sono aperte in sede centrale della Lega Nazionale.

Si è conclusa

in questi giorni a Milano la Mostra della Radio, che tutti gli anni presenta in... anteprima le più importanti novità nel campo degli apparecchi radio e TV. Presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 sono già in mostra i più importanti modelli presentati a Milano: una vostra visita ci sarà gradita, anche perchè potremo informarvi sulle eccezionali condizioni di vendita che il nostro negozio continua ad accordare ai clienti.

Scolari attenzione!

Pregate le Vostre mammine di accompagnarVi a vedere le vetrine di «Fantasia» di Corso Garibaldi 4, dove potrete scegliere fra le centinaia di borse per scuola quella che piace a Voi ed il cui prezzo piace anche ai papà.

Saluti da...

A Santa Croce avrà luogo questa sera, con inizio alle ore 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» — Secondo turno — realizzato dal SSI del Commissariato generale del Governo.

Alla Ginnastica

Con il giorno 8 ottobre p. v. riprenderanno i tradizionali corsi di ginnastica nella palestra sociale della S.G.T.. Iscrizioni presso la Segreteria di via Ginnastica n. 47 dalle 16 alle 19.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 17.9; pressione 1018.2 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 22.

Oggi: S. Cipriano. — Il sole sorge alle 5.56, tramonta alle 17.56; la luna leva alle 21.53, cala alle 12.36.

Maree. — OGGI: alta alle 12.20, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 20.10, cm 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 4.30, cm. 11 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Combi 27; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 3 marinai (turno 2211, 2212, preced. 1992); 1 mozzo coperta (turno 505); 3 ingrassatori (turno 559, 560); 1 fuochista nafta (turno 1059). Turno «Lloyd»: 1 fuochista (turno 170); 1 marinaio (turno 176); 1 cameriere terza classe (turno 116).

STATO CIVILE

Nati 13, morti 13, matrimoni 6.

MORTI: Codrich in Florean Angelina a. 32; Battigelli ved. Bortolini Vittoria a. 88; Benvegnù ved. Gardossi Caterina a. 84; Crosilla in Decleva Lina a. 66; Brandolin Francesco a. 71; Pizzamei in Filstum Teresa a. 57; Dagri Luigi a. 25; Ibe ved. Giovanelli Michela a. 77; Furlan Giulia a. 12; Grillo Guglielmo a. 53; Giacomini ved. Perossa Anna a. 96; Cau Rodolfo a. 75; Bonifacio Giovanni Mario a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fronzoni Italiano impiegato con Venturin Edda casalinga; Samer Dario impiegato con Pecas-Marossi Lidia casalinga; Capilli Nicolò elettricista con Luchsich Lidia impiegata; Salvi Vladimiro meccanico con Ivancic Giuseppina casalinga; Flego Stanislao meccanico con Grisonich Anna operaia; Cavallazzi Alberto industriale con Ulcigrai Bruna casalinga.

★ L'Associazione nazionale vittime civili di guerra, sezione di Trieste, rende noto che gli uffici della sezione si sono trasferiti in piazza Oberdan n. 6, IV p., stanza n. 87.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Musica leggera; 17: Complesso Ferrari; 18: Musica sinfonica; 18.45: Canzoni napoletane; 19.15: Personaggi della letteratura russa; 20: Cartoline dai Tropici; 21: La fanciulla del West, di Giacomo Puccini; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Parole e musica; 16: Terza pagina; 17: Napoli di ieri e di oggi; 18.35: Ballate con noi; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Un'orchestra e un pianoforte; 21: L'Italia è uno spettacolo; 22: Piccole donne, dal romanzo di May Alcott; 23.15: Sipario.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Concerto del violinista Franco Gulli e della pianista Enrica Cavallo; 19.45: Dario Gigli e la sua chitarra.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21.15: Villa Borghese, film; 22.50: Una risposta per voi.

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
FORNI - FANGHI - LUCE
ISTIT. DR. RINALDI

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

† Il 24 corr., a soli 12 anni, è stata rapita all'affetto dei suoi cari

Iulia Furlan

Affranti ne dànno il triste annuncio la mamma, il papà, i nonni, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 26 corr., alle ore 15, dalla chiesa di Barcola.

Trieste, 26 settembre 1956

Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Sindaci dell'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA partecipano commossi al dolore dell'amico prof. Egidio Furlan per l'immatura scomparsa della sua

Iulia

Gli allenatori, i giocatori, gli atleti e il personale tutto dell'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA partecipano con devota commozione al dolore del loro dirigente prof. Egidio Furlan per l'improvvisa scomparsa della sua piccola

Iulia

Il personale dell'UFFICIO DEL LAVORO si associa al dolore della famiglia del suo Segretario generale prof. Egidio Furlan per la perdita della sua diletta figlia

Iulia

---

† Si è spento improvvisamente

Giov. Mario Bonifacio

d'anni 59 — commerciante

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie MERY nata TRESELLI, la figlia GIULIANA, la sorella VITTORIA e marito, i cognati, le cognate, l'affezionato nipote GIUSEPPE, i nipoti ANNA, ALDO, ANTONIO, PASQUALINA, ELSA e TARCISIA (assenti), e i parenti tutti.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la benedizione alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Prendono parte al dolore le famiglie:
SALATA e SMUNDIN

---

† Ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Elvira de Beden

nata SUPPAN

La piangono il marito prof. ANTONIO, il figlio GUIDO con la moglie MARIUCCI, la figlia ELDA con il marito RAOUL JANITTI, il nipote PAOLO de BEDEN e tutti i parenti.

Un grazie speciale ai professori Gopcevich e Carravetta e all'amico dott. Morandini.

I funerali seguiranno dalla cappella dell'Ospedale Maggiore giovedì 27 settembre alle ore 10.

Trieste, 25 settembre 1956.

---

† **Lydia Ranzatto**

nata DANIELI

non è più.

La piangono il marito (assente), la madre, la sorella (assente) col marito e figlio, le zie, zio, cugine, cugini e quanti la amarono.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 settembre 1956

Famiglie: BANZATTO - SULLI - MOSETTI

---

† **Luigi Dagri**

ci ha lasciato per sempre.

I desolati genitori, le sorelle, i cognati, la fidanzata MARIUCCIA, e i nipoti, unitamente a tutti gli altri parenti, partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i medici, le suore e il personale tutto della II divisione medica per la amorevole assistenza.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Il CALZATURIFICIO DONDA si associa al lutto della Famiglia Dagri per l'immatura scomparsa del proprio stimato e apprezzato dipendente

Luigi Dagri

I dipendenti del CALZATURIFICIO DONDA partecipano al lutto della Famiglia Dagri per la scomparsa del compianto collega

Luigi

---

† Dopo lunga malattia cessava di vivere il nostro caro

Rodolfo Cau

La desolata consorte ERMINIA, il figlio RODOLFO, la nuora ELENA, i nipoti MARIA, GIORGIO, RENATO e SERGIO, unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via P. Revoltella n. 21.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Virgilio Cante per le amorevoli cure prestate.

---

† In seguito ad incidente è improvvisamente spirata ad Abano la nostra cara

Anna Maria Della Savia

ved. NORDIO

Ne dànno il triste annuncio i fratelli e le sorelle in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 15.45 dalla cappella del Cimitero di S. Anna.

Famiglie: DELLA SAVIA VELICOGNA - LEOTTI OLIVIERI - NORDIO

---

† Il 23 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi cap. Arneri

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, profondamente addolorati, la moglie SOFIA, i figli GIOVANNI, EGLE col marito ROBERTO D'ALVISE, i nipotini NORBERTO ed ELVI e i parenti tutti.

---

† Il giorno 24 corr. mancò ai propri cari

Francesco Brandolin

pensionato ACEGAT

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 16.45, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† All'alba di lunedì 24 corr. si è spenta

Elena Recchimurzo

ved. SBISA'

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, la nuora e i nipoti.

Nel decimo anniversario della morte del loro caro

Andrea Solazzi

la moglie e i congiunti Lo ricordano con immutato e perenne affetto.

Nel XIV anniversario della morte di

Giorgio Colautti

la FAMIGLIA lo ricorda sempre con immutato affetto.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA', Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giovedì, sabato e domenica ore 7.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
RAVASCLETTO giovedì, sabato e domenica ore 6.15.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
GIRO DEI 3 CASTELLI (San Giusto - Miramare - Duino). Effettuazione ogni sabato. ore 14.30, L. 950 compresi ingressi.

Il dott.
Carlo GRUSOVIN
SPECIALISTA DENTISTA
TRIESTE: Via Machiavelli 20-I, telef. 24396
MONFALCONE: Via Vincenzo de' Paoli 6, tel. 2223
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

DI SCENA IERI L'ITALIANO, OGGI IL LATINO

Iniziate le prove scritte per gli esami di maturità

Lunedì prossimo incominceranno gli orali
Confermato l'esonero delle tasse per i profughi

Ieri sono cominciate in tutta Italia le prove scritte per la sessione autunnale degli esami di maturità. Come di consueto, la prima giornata è stata dedicata allo scritto d'italiano. I temi assegnati nei vari tipi di scuola sono stati i seguenti:

Primo tema per la maturità classica: «I personaggi della «Divina Commedia» sono spesso, oltre che figure vive per se stesse, rivelazioni di aspetti del carattere di Dante. Il candidato ne analizzi qualcuno a sua scelta».

Secondo tema per la maturità classica: «La nostra partecipazione alla politica europea dalla guerra di Crimea al 1915».

Terzo tema per la maturità classica: «Dimostri il candidato, prendendo in esame un periodo storico od anche trattandone comparativamente più di uno, come la architettura esprima la civiltà del suo tempo e ne tramandi ai posteri il significato e la storia».

Primo tema per l'abilitazione tecnica commerciale: «L'arte e la scienza amatele; amatele per sè, più ancora che per i frutti che possono produrvi; più ancora che per la lode che esse possono acquistarvi; amatele come l'esercizio e la manifestazione in cui la nobiltà dell'uomo più appare, in cui il valore delle Nazioni si eterna... Così avverrà che la scienza vi rafforzi, che l'arte vi consoli, che la Patria vi benedica...». (Carducci).

Secondo tema per l'abilitazione tecnica commerciale: «Il ricordo dei libri studiati e degli insegnanti è il patrimonio spirituale che vi viene lasciato dalla scuola; tanto vivo e grato come fonte di cultura e forse ancor più come fondamento di vita morale e sociale».

Primo tema per l'abilitazione magistrale: «Dite le vostre impressioni su un'opera autobiografica che avete letto».

Secondo tema per l'abilitazione magistrale: «Motivi umani e poetici nella vita di Garibaldi».

Primo tema per la maturità scientifica: «Colonialismo, questione sociale e relazioni economiche nella seconda metà del secolo XIX».

Secondo tema per la maturità scientifica: «Come il Carducci tragga spesso lo spunto dagli aspetti naturali di una regione, di un luogo, di un paese, per esaltare con la sua lirica la loro storia».

Oggi è di scena il latino; poi, nei successivi giorni della settimana seguiranno le altre prove scritte, mentre gli orali avranno inizio da lunedì prossimo, 1.o ottobre, lo stesso giorno in cui è fissato l'inizio delle lezioni delle scuole elementari.

Si apprende intanto da Roma che il Ministro della P. I. ha confermato per il prossimo anno scolastico le norme per l'esonero dalle tasse scolastiche a favore degli studenti delle medie, profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia. Gli studenti profughi dalla zona del Territorio di Trieste non amministrata dall'Italia, nonchè da quelle del territorio nazionale passate sotto la sovranità di altri Stati in virtù del Trattato di Parigi, sono esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche come i figli degli italiani residenti all'estero. La concessione del beneficio non può comunque essere subordinata alle condizioni che le famiglie degli studenti debbono risiedere fuori del Territorio della Repubblica.

Cinque borse di studio del Comitato per la produttività

In seguito ai confortanti risultati dello scorso anno, anche nel prossimo anno accademico 1956-57 il Comitato nazionale per la produttività, di intesa con la Missione economica americana in Italia ha istituito alcune borse di studio, in numero di 5, per la frequenza al corso di specializzazione in scienze amministrative presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna. Il corso, della durata di un anno, ha lo scopo di offrire una più approfondita preparazione specializzata ai giovani che intendono intraprendere le carriere dei pubblici impieghi.

Possono concorrere alla assegnazione delle borse, il cui importo è di lire 500.000 lorde ciascuna, i laureati da non oltre tre anni nella facoltà di giurisprudenza, economia e commercio e scienze sociali, aventi cittadinanza italiana, che ne facciano domanda non oltre il 30 settembre p. v. Eventuali interessati possono rivolgersi per maggiori dettagli al Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche presso il Centro Sviluppo Economico Trieste, piazza della Borsa 14, tel. 28-255/56.

Imprecisati i danni dell'incendio alla Genel

I vigili del fuoco hanno eseguito iermattina un minuzioso sopraluogo nello stabilimento di confezioni del dott. Guglielmo Genei in piazza Sansovino 1, e nella sovrastante falegnameria Ferluga con ingresso in via Capitolina 1, onde accertare l'ammontare dei danni causati dall'incendio scoppiato l'altra notte. A quanto risulta non è stata appurata l'origine del rogo, nè esattamente stabilita l'entità dei danni. Il lavoro delle due squadre di vigili si è protratto sino alle 3.35, quando i due carri inviati sul posto sono rientrati in sede. A quell'ora una macchina del distaccamento del Forto Vittorio Emanuele ha trasportato sul posto una squadra di vigilanza che è rimasta nei locali intaccati dal fuoco sino alle 7.45 di iermattina, quando è finito il servizio di guardia.

Corsi commerciali all'U.P. di radiotecnica e televisione

Presso la segreteria dell'Università Popolare di Trieste, in piazza della Libertà 6, si ricevono le iscrizioni ai corsi I e III di radiotecnica, che funzioneranno anche quest'anno presso la Scuola di via R. Manna, sotto la guida del prof. Stelio Devescovi. I corsi suddetti si svolgeranno secondo un programma teorico-pratico che prevede, oltre a costanti esercitazioni di laboratorio, anche proiezioni epidiascopiche e cinematografiche. Verrà tenuto anche un corso TV.

Anche quest'anno la prof.ssa Emma Rizzardi terrà, su invito dell'U. P. i corsi di stenografia primo, secondo e terzo, rispettivamente per principianti, per coloro che hanno una buona preparazione iniziale e di perfezionamento ed addestramento. A lato di questi ultimi corsi sarà pure istituito un corso di contabilità aziendale, affidato all'esperienza del prof. Ottavio Vecchioni. Tutti i corsi predetti avranno inizio con il 15 ottobre p. v.

Arrestato dai carabinieri un motociclista «abusivo»

Una pattuglia di Carabinieri ha pescato la scorsa notte in flagrante un disinvolto giovanotto che evidentemente voleva «farsi» la motocicletta rubandola a qualcuno. Pochi minuti dopo l'una, due militi di servizio nei pressi di via della Madonnina rimanevano colpiti dalla pericolosa andatura di un motociclista, il quale sembrava avere perduto la nozione della strada e dell'equilibrio. I carabinieri intimavano al centauro di fermarsi; dopo un ultimo zig-zag, l'uomo ottemperava all'ordine. Il pericoloso motociclista ch'era privo di patentino di guida e di documenti personali, è stato identificato per il meccanico Renato Esposito, di 35 anni, abitante in via Enrico Toti 4. Interrogato sulla provenienza della motocicletta, l'Esposito è stato dapprima evasivo ma poi ha finito col confessare che l'aveva rubata poco prima in Largo Barriera Vecchia, soggiungendo di avere commesso il furto perchè era stanco di andare a piedi. Poichè simili sistemi sono in netto contrasto con le disposizioni del Codice penale, l'Esposito è stato arrestato e associato alle carceri; la moto è stata restituita al legittimo proprietario.

Due ragazzi di Monfalcone feriti da un ordigno bellico

Vittime della propria incoscienza sono rimasti ieri due ragazzi monfalconesi, Oliviero Benco, di 12 anni, abitante nella cittadina in via Volta 70, e il coetaneo Franco Moimas, abitante in una casetta di nuova costruzione in località «Gradiscata». Intorno alle 16, assieme ad alcuni amici, i due ragazzi si recavano a fare una passeggiata sulle falde del Monte Falcone. Avvicinandosi alla zona dell'antica rocca il Moimas rinveniva al suolo una bomba di tipo imprecisato. Anzichè lasciar perdere il proiettile e avvertire del rinvenimento la Polizia, il Moimas afferrava la bomba con il proposito di interrarla. Ma, appena toccato, il proietto è fragorosamente esploso, investendo il ragazzo e il Benco che gli era vicino con numerose schegge. Più tardi, con un'autolettiga della CRI, l'Oliviero ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni per perdita di visus all'occhio destro e abrasioni al piede sinistro. Nell'ufficio di P. S. dell'ospedale, il Benco ha narrato che il Moimas, rimasto gravemente ferito a una mano, è stato ricoverato nell'Ospedale civile della cittadina.

Al Commissariato di via Caprin, Riccardo Sovrano, di 26 anni, ha denunciato che la notte scorsa sconosciuti gli hanno asportato la sua Fiat 500, targata TS 20266, in sosta davanti alla sua abitazione, in via Gatteri 21. Assieme alla macchina, il derubato, che lamenta 600 mila lire di danni, ci ha rimesso l'impermeabile, una radio «Condor» e una borsa porta-atti.

CONCLUSO IL CONVEGNO DI TECNICA PORTUALE

Trieste ha offerto agli esperti un terreno di proficue osservazioni

Il II Convegno tecnico dell'International Cargo Handling Coordination Association promosso dalla sezione marittima della Camera di commercio di Genova, in collaborazione con i CRDA, il Lloyd Triestino e la Camera di commercio di Trieste per l'esame di alcuni aspetti tecnici e pratici delle più difficili operazioni di imbarco e sbarco di materiali pesanti, ha concluso ieri sera i suoi lavori. Nella seconda giornata i partecipanti al convegno triestino hanno effettuato una minuziosa visita agli impianti portuali e quindi dopo un giro turistico della zona hanno ripreso nella sala della conferenza della Stazione marittima, sede del Convegno, le discussioni sulle relazioni presentate nella giornata inaugurale.

Particolare attenzione i partecipanti al Convegno hanno dedicato all'ampia relazione sulle attività portuali di Trieste tenuta dal direttore dei Magazzini Generali dott. Bernardi nonchè alla illustrazione dell'ing. Matievich del Lloyd Triestino sulle operazioni di carico, trasporto e scarico del materiale ferroviario. Su questi due temi si sono avuti numerosi interventi da parte degli esperti stranieri, fra i quali il prof. Tichvinski della «University of California» e il contrammiraglio Growen della Marina americana.

Sugli altri temi trattati nella prima giornata del Convegno è intervenuto anche il dott. Malazzi, vicepresidente della sezione marittima della locale Camera di commercio. Verso le 19 l'ammiraglio inglese Wardlow, presidente esecutivo dell'I.C.M.C.A. e che ha presieduto i lavori, ha dichiarato chiuso il II Convegno tecnico che ha permesso un reciproco e proficuo scambio di conoscenze tecniche sulle più importanti operazioni e sull'impiego delle apparecchiature speciali per l'imbarco e lo sbarco delle merci con particolare riguardo alle operazioni dirette fra nave e vagone o autocarro. In serata i congressisti sono intervenuti alla cena di commiato offerta dal comitato italiano dell'I.C.H.C.A.; stamane alle 7 prenderanno imbarco sulla motonave «Messapia» dell'«Adriatica» per raggiungere di primo pomeriggio Venezia.

(«Giornalfoto»)

Gli esperti italiani e stranieri del Convegno di tecnica portuale visitano gli impianti dei Magazzini Generali di Trieste

IL MANOVALE CADUTO DALL'IMPALCATURA

L'ESITO MORTALE DI UN GRAVE INCIDENTE

Esito mortale ha avuto l'infortunio sul lavoro occorso il 19 corr. al manovale Santo Pavan, di 54 anni, abitante in via Valentini 19. Quel giorno, spingendo una carriola, egli percorreva un ponte di impalcatura allestito intorno a uno stabile in costruzione a Poggi S. Anna quando, perduto improvvisamente l'equilibrio, precipitava nel vano sottostante dove si abbatteva dopo un volo di circa tre metri. Il Pavan, che nella caduta ha riportato gravi contusioni all'anca sinistra con sospette lesioni ossee al collo femorale, veniva accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Malgrado le cure, l'operaio è spirato ieri pomeriggio per sopravvenute complicazioni.

Gravemente infortunato è rimasto ieri il manovale Pietro Zara, di 22 anni, abitante in via San Francesco 40. Poco dopo le 15, per conto dei Magazzini generali, egli stava lavorando al Porto Duca d'Aosta, dove provvedeva al carico di merce su un vagone. A un certo punto, il Pavan si è seduto sul parafango destro di un trattore che manovrava nella zona degli scambi per l'agganciamento di un vagone ad un convoglio ferroviario trainato da un locomotore. La trainata si stava muovendo a ritroso e a un certo punto, uno dei vagoni andava ad urtare contro il trattore, pressando l'infelice Zara contro la fiancata del trattore stesso. Non appena il carro si è spostato il giovanotto è stramazzato gravemente ferito al suolo. I suoi colleghi si sono affrettati a soccorrerlo e adagiarlo su un vicino passaggio in attesa della CRI telefonicamente chiamata. Con un'autolettiga, lo Zara, che ha riportato vaste ferite lacero contuse al perineo, contusioni alla regione lombo-sacrale, la sospetta frattura del bacino e ferite alla coscia sinistra nonchè alla gamba destra, è stato trasferito all'ospedale, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Lavorando nella sede della ditta Clippel, in via Ghiberti 1, l'operaia Luciana Biasi, di 19 anni, abitante in via Commerciale 31, è scivolata e, cadendo, ha sfondato con la mano sinistra il vetro di una porta, producendosi ferite al polso con lesioni vasali e tendinee.

Cocci di vetro hanno ferito due altre persone: il banconiere Giosuè Ricci, di 55 anni, abitante in via Palestrina 1, che eseguendo un lavoro in cucina ha sfondato con il braccio destro una lastra ed ha riportato una vasta ferita all'arto; Lidia Furlanich, di 39 anni, abitante in via S.M.M. sup. 419, che lavando i vetri ne ha rotto uno, e si è prodotta ferite di taglio al braccio destro. Entrambi sono stati medicati alla CRI.

DAL QUARTO PIANO DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

Un anziano ingegnere si uccide gettandosi dalla tromba delle scale

Lontane premesse della tragica fine - La morte istantanea dopo l'orribile volo - Il congedo dalla famiglia e dai superiori

Un noto e stimato professionista concittadino, l'ing. Renato Daddi, di 70 anni, abitante in Pendice Scoglietto 14, si è tolto ieri la vita nel luogo dove, anni addietro, aveva prestato per lungo tempo la sua apprezzata opera. Erano all'incirca le 15.30, allorchè l'ing. Daddi entrava apparentemente sereno e tranquillo nella sede dell'Ufficio tecnico comunale in via del Teatro 5 e saliva al primo piano, per raggiungere l'ufficio in quel momento deserto di un collega, l'ing. Dorigo dirigente del Settore delle strade. Solo, nel silenzio della stanza, egli deve avere compiuto i tristi preparativi per il suo congedo dal mondo: più tardi, su una scrivania, sono state rinvenute, raccolte in una specie di plico, quattro lettere — una per la vedova, signora Emma una per il figlio, ing. Claudio ammogliato che vive a Torino, e le altre due indirizzate all'assessore ing. Visintin e all'ing. Badalotti, direttore dell'Ufficio tecnico comunale — e la sua busta di pelle che aveva avuto cura di sigillare con una listerella di carta sulla quale aveva scritto il proprio nome. Quindi l'ing. Daddi usciva dall'ufficio e, lentamente, saliva al quarto piano. Il suo volto e la sua voce non tradivano alcun turbamento interiore tanto che con la bonomia di sempre, egli scambiava qualche parola con un impiegato incontrato nel corridoio. Dopo il brevissimo colloquio, i due uomini si sono separati e, mentre l'impiegato rientrava nel suo ufficio, l'ing. Daddi si è incamminato incontro alla morte.

Il ballatoio delle scale era deserto; dopo avere scavalcato la ringhiera, il suicida si è slanciato nella tromba delle scale — una specie di parallelepipedo a base quadrata alto una ventina di metri — per abbattersi supino sull'impiantito del pianoterra. Il tonfo ha richiamato dapprima la attenzione di qualche dipendente e poi in breve, nell'atrio è stato tutto un accorrere di gente, mentre mani febbrili componevano sui telefoni i numeri della CRI e del Pronto intervento della Questura. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, giungeva subito sul posto per redigere il certificato di morte.

La fine dell'ing. Daddi, causata da gravi lesioni craniche e interne, era stata pressochè istantanea. Successivamente, nel palazzo si sono avvicendati i funzionari della Squadra mobile, del Commissariato centrale e del Laboratorio scientifico della Questura per assolvere al pietoso mandato dellassunzione dei rilievi.

Difficile è trovare nella tragica fine del vecchio professionista cause altamente determinanti: al lume dei fatti che si conoscono, rimane un penoso e incomprensibile episodio. La tragedia di ieri ha due lontane premesse: nel 1918, l'ing. Daddi cercò una prima volta la morte, e venne salvato per il generoso intervento del Podestà di allora, Pitacco. Il remoto sconforto era stato provocato da lungaggini burocratiche per la sua assunzione in un impiego comunale. Per l'intervento del Podestà, gli ostacoli erano stati appianati e l'ing. Daddi aveva potuto incominciare la propria attività. Il professionista era alle dipendenze del Comune dal 1930; nell'anteguerra il suo rapporto di lavoro era stato del cosiddetto «contrattista», e solo negli ultimi anni egli era stato sistemato nel ruolo dei tecnici comunali. La ritardata definizione dell'incarico portava necessariamente la conseguenza di una minima pensione che l'ing. Daddi avrebbe potuto percepire.

Quattro mesi fa, per superati limiti di età, il professionista era stato collocato a riposo. L'idea dell'inattività dopo lunghi anni di prestazione al Reparto fognature, servizi stradali e, ultimamente, alla Nettezza Urbana e la modesta pensione che gli sarebbe stata assegnata — poco più di ventimila lire mensili, o forse trentamila, a quanto si afferma — turbarono profondamente l'ing. Daddi che, a più riprese, manifestò propositi suicidi. La crisi morale del professionista venne conosciuta un po' da tutti e l'ing. Visintin intervenne, allora, per evitare una tragedia che sembrava ineluttabile. Anche per il suo interessamento, difatti, l'ing. Daddi era stato proposto a capo dell'ufficio comunale per l'attuazione del piano «Ina case» ed egli stava già applicandosi nel nuovo incarico, di cui attendeva ormai soltanto la nomina ufficiale. Il grave problema sembrava risolto quando, improvvisa, è scoppiata la tragedia.

L'improvvisa e pietosa morte del professionista ha suscitato, appena conosciuta, un'eco di sincero cordoglio in tutti gli ambienti, dove lo scomparso era stimato e apprezzato per le sue alte doti morali e civiche. La salma dello ing. Daddi è stata pietosamente composta alla Cappella mortuaria in attesa delle disposizioni per le esequie.

Giunte a Trieste le spoglie della signora morta ad Abano

Il feretro con le spoglie di Annamaria Della Savia ved. Nordio, la signora triestina che ha perduto la vita ad Abano per il crollo di un cornicione è stato traslato ieri a Trieste e alle 18.45 è stato esposto nella cappella del Cimitero di Sant'Anna. Il Comune della cittadina termale ha reso omaggio alla vittima inviando una corona di fiori e provvedendo inoltre alla traslazione. Il Comune ha inoltre messo a disposizione dei fratelli e delle sorelle dell'estinta una macchina con la quale essi hanno potuto seguire il feretro sino a Sant'Anna. Le esequie della signora Nordio avranno luogo oggi, alle 15.45, al Cimitero. Rinnoviamo ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

Non voleva uccidersi

Il ferroviere Alfredo Panton, di 43 anni abitante in via Carli 6, ricoverato giovedì scorso all'ospedale per avere ingerito delle pastiglie di sonnifero, è stato dimesso dal nosocomio. Da ulteriori accertamenti è risultato che egli non aveva avuto l'intenzione di togliersi la vita ma che aveva preso una forte dose di sonnifero per poter dormire, dato che soffre d'insonnia. Senonchè avendo in precedenza bevuto quasi due litri di vino, i barbiturici gli avevano provocato un grave malore per cui si era reso necessario il suo ricovero allo ospedale.

NAVI IN PORTO

Il giorno 25 settembre 1956

B. 10 «Chioggia» (it.); «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 26 «Otranto» (it.); B. 32 «R. Parodi» (it.); B. 39 «Sistiana» (it.); B. 40 «Enri» (it.); B. 42 «Lagos Erie» (pa.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 45 «Exton» (am.). Ars. Lloyd: «Pleiades» (it.), «Nakhshon» (isr.). Scalo Legnami N.: «T. Cosulich» (it.). Scalo Legnami E.: «Ardahan» (tur.). Ilva Nuova; «Selcuk» (tur.), «M. Foscarini» (it.). S. Sabba: «Clarus» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). S. Rocco: «Eridano» (it.).

MOVIMENTI

25 settembre: «T. Cosulich» da B. 48 a mare; «Clarus» da S. Sabba a mare; «R. Parodi» da B. 32 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «Enri» da B. 40 a mare. 26 settembre: «Messapia» da B. 20 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Exton» da B. 45 a mare.

ARRIVI

25 settembre: «Cello» B. 15, 26 settembre: «Exford» B. 38; «Srbija» B. 32; «Barletta» B 17; «Timok» B. 47. 26-27 settembre: «Krka» B. 23.

UN MALE DI FAMIGLIA CURATO DALLA MOBILE

Arrestato anche il fratello di Gabriele, ladro eclettico

L'esempio delle due gocce d'acqua sembra essere stato creato apposta per definire la somiglianza di Gabriele Giansanti, di 31 anni, con suo fratello Romolo, di 30 anni. Delle imprese del minore dei due ci siamo occupati nel «Piccolo» di ieri; oggi è la volta di Romolo l'uomo che, talvolta, beneficiava delle ruberie del fratello. Ma, per quanto riguarda il furto, Romolo non era assolutamente da meno del fratello anche se il suo «curriculum» è meno eclettico e più sguarnito. Per rubare il Giansanti s'era scelto una professione fittizia, quella del mendicante. Considerando i suoi trascorsi viene da dire, parafrasando un vecchio moto, che «pregava la carità col grimaldello». Fermato il Gabriele, i funzionari della Squadra mobile hanno incominciato ad osservare con interesse anche il Romolo e, dopo aver liquidata la prima partita, hanno proceduto anche al suo fermo. Interrogato, costui ha esordito rifacendosi a un furterello perpetrato nell'atrio di via Beato Angelico 2, dove aveva asportato una pompa a spruzzo a Valentino Genda, per poi rammentare che dalla portineria di via Cereria 12 aveva asportato una borsa di pelle contenente documenti, una catenina d'oro con ciondolo e denaro a Amalia Rinaldis; dalla abitazione di Fortunato Gioiti abitante in Strada di Guardiella 18 un tappeto; da una cassetta del corridoio di Giuseppina Zohil in Zupin, abitante in androna S. Eufemia 2, un trapano a mano; da una finestra di viale Venti Settembre 57, un copriletto di Marcella Cucci in Neola; dallo sgabuzzino di via Diaz 3 una borsa in pelle contenente denaro e documenti nonchè una giacca di Pietro Ricci; dal ballatoio dell'ultimo piano di via Bramante 6, una vaschetta appartenente a Clara Manzi in Delben; da un deposito materiali in via Padovan un vaso di pittura a smalto e uno a spruzzo di Giuseppe Manfreda; dal ballatoio di via Battisti 29 una chiave per tubisti colà deposta assieme ad altri attrezzi, da Silvano Furlan; da un ripostiglio di via Cologna 13, un orologio che era riuscito a sfilare dalla giacca di Carlo Pacchielat; dalla portineria di via San Nicolò 32 un orologio di Teresa Zuber in Cocchi e dalla portineria di via del Ronco 2 un paio di scarpe di camoscio appartenenti a Luigi Tonecutti. Buona parte della refurtiva era stata impegnata dal Giansanti al Monte pegni, dove è stata ricuperata e restituita, assieme alle altre cose sequestrate, ai legittimi proprietari. Il Romolo, che ha sinceramente ammesso di avere dimenticato le imprese più remote, è stato associato al Coroneo sotto l'imputazione di furto aggravato e continuato.

All'alba di ieri è deceduto improvvisamente il pensionato Francesco Scherbini, di 80 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 21. La sua morte è stata constatata dal dott. de Stradi della CRI.

LE VISITE SEMPRE SGRADITE DI UN LADRUNCOLO

DUE ANNI E QUATTRO MESI A UN OSPITE CLANDESTINO

Generalmente entrava con le chiavi di casa che in campagna tutti «nascondono» presso la porta

Il sistema escogitato da Carlo Bandel per sbarcare il lunario senza troppa fatica era, in fondo, molto semplice. Andava di casa in casa — con particolare preferenza, e ne vedremo subito il perchè, per le case di campagna — e bussava alla porta. Se qualcuno apriva, se la cavava con un pretesto, chiedeva un'informazione o offriva la propria opera come bracciante (pronto a non farsi più vedere se l'offerta, caso mai, veniva accettata); se invece non apriva nessuno cominciava a lavorare, sì, ma a modo suo. Cercando cioè, anzitutto, la chiave di casa nei luoghi ove, solitamente, la «nascondono» tutti: sotto lo stuoino, nel vano di una finestra al pianterreno, sotto qualche eventuale vaso di fiori o sopra l'architrave della porta. Se trovava la chiave, la usava; se non la trovava, entrava lo stesso attraverso qualche finestra.

Così — secondo l'imputazione — il Bandel si comportò nel maggio del '56, quando rubò venti mila lire e un orologio dalla casa di una persona non identificata, a Sales; altrettanto fece il 7 luglio scorso quando, dopo aver aperto regolarmente con le chiavi la casa di Guerrino Pettirosso, in Santa Maria Maddalena inferiore, ne asportò cinquemila lire e un anello d'oro; sempre così infine si comportò nelle case di Aldo Miani (danno: 40 mila lire) e di Miroslavo Zerial (20 mila lire, un braccialetto, una spilla, due anelli, un ciondolo, una catenina, un paio di orecchini, tutto d'oro). Contrariamente al solito, le chiavi di quest'ultima abitazione il Bandel le trovò nascoste sotto un bidone di latte, davanti alla porta. Due altri furti ancora — sempre in agosto — il Bandel li portò a termine nelle case di Luigia Skerl, a Contovello (35 mila lire, una catenina, una fede, un altro anello e due spille) e di Stefania Calzi, a Basovizza (chiave trovata sotto un vaso di fiori; danno un orologio d'oro, due anelli, una collana con ciondolo); l'unico colpo andato a male, fu quello tentato nella casa di Alberta Carli in Milkovich, al numero 76 di Banne. L'1 agosto scorso il Bandel si presentò come al solito davanti alla casa, bussò, attese, e visto che nessuno rispondeva — e non avendo trovato le chiavi — entrò addirittura attraverso una finestra; ma quando già stava per dare inizio all'opera di... perlustrazione, sentì qualcuno muoversi nelle stanze vicine. Evidentemente, in casa c'era qualcuno e quel qualcuno non aveva sentito bussare. Comunque non era quella la giornata stabilita dal destino; riuscì a fuggire.

Fu nove giorni dopo però che l'uomo cadde nella rete della Polizia, la quale, allarmata per i frequenti furti, aveva rinforzato il consueto servizio al Monte di pietà. Gli agenti di fazione nei pressi degli sportelli, notarono infatti il 9 agosto scorso un tizio che sembrava aver molta, troppa fretta: senza complimenti lo abbordarono, lo fermarono. Era il Bandel: e aveva addosso diversi oggetti d'oro nonchè una polizza relativa a un orologio da polso e intestata a certo Glavina. Inutili furono le proteste del fermato, il quale disse d'aver acquistato oro e polizze poco prima in una osteria di via Udine da un certo Glavina per mille lire: condotto in Questura, l'uccellino non ci mise molto a cantare. Ammise dapprima il solo furto commesso a Basovizza, poi gli altri ed infine venne trasferito al Coroneo. Dal quale — secondo una norma che sta quasi diventando tradizione — si affrettò a smentire tutto, tranne il furto di Basovizza, dicendo che in Polizia l'avevano maltrattato per farlo confessare.

Questa tesi il Bandel (ha 35 anni e abita a Trebiciano) l'ha ripetuta anche ieri ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale, di fronte ai quali è comparso per rispondere dei sei furti aggravati o pluriaggravati nonchè di un tentato furto; ma il Tribunale l'ha riconosciuto colpevole, condannandolo (per una unica imputazione di furto continuato, in parte tentato e in parte consumato) a due anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione nonchè 22 mila lire di multa.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo; difesa Verri.

SPETTACOLI

Memo Benassi al Teatro Nuovo

E' stato ieri di passaggio a Trieste il noto attore Memo Benassi il quale si è trattenuto alcune ore nella nostra città per definire con gli organizzatori del Teatro Stabile ogni particolare sul programma della prossima stagione di prosa. E' quindi certa la partecipazione di Memo Benassi, che si può oggi senz'altro considerare il più geniale ed estroso attore della scena italiana, alla stagione 1956-57 che il Teatro Stabile inaugurerà nella seconda metà di ottobre. In tale occasione Memo Benassi si presenterà al pubblico di Trieste in una delle sue interpretazioni più applaudite: Don Marzio — ne «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Dopo questo spettacolo di apertura, Benassi lascerà Trieste per soddisfare precedenti impegni professionali, e riprendere la sua attività al Teatro Nuovo il 1.o gennaio 1957.

Durante l'assenza di Benassi il programma del Teatro Stabile prevede alcune partecipazioni straordinarie, tra cui, si può ritenere quasi certa, quella di Laura Solari, che il pubblico triestino risaluterà dopo un anno di assenza.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Lunedì 1.o ottobre la Compagnia Stabile del Giallo diretta da Giulio Girola con Nada Fraschi presenta: «Tre topi grigi», 3 atti di Agata Christie, novità. Prezzi: poltrone A L. 800; poltrone B. L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24-183.

EXCELSIOR. 16: «Una pelliccia di visone» con Giovanna Ralli, Roberto Risso, P. Stoppa, F. Fabrizi e Tina Pica.
FENICE. 16: «La baia dell'inferno». Warnercolor cinemascope, con Alan Ladd, Edward G. Robinson.
NAZIONALE. 16: «Conta fino a tre e prega», cinemascope con Van Heflin. Una strana storia di uno strano individuo.
ARCOBALENO. 16.30: «La pace torna in casa Bentley», con Diana Dors, J. Buchanan Carson, film a colori, allegro. Segue Incom Milan-Triestina.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno di «Veneri rosse», il film esplosivo in technicolor con John Payne, Arlene Dahl e Rhonda Fleming. Domani il colosso Warner Bros: «Serenata» con Mario Lanza.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un cinemascope in technicolor con A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson e B. Bardot.
GRATTACIELO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un Cinemascope Titanus. A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno del capolavoro Dear in technicolor: «Le avventure di Davy Crockett, il re delle frontiere selvagge», con F. Parker e B. Ebsen. Domani: 21.15: TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16.30: «Il ladro del re», spettacolare Cinemascope Metro in technicolor con A. Blyth, E. Purdom, D. Niven e G. Sanders. Ultimo giorno. Domani: lo spettacolare cinemascope Minerva «La risaia», con Elsa Martinelli.
ASTRA ROIANO. 16: «Viva il generale José», con Pedro Armendariz e Paulette Goddard.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Corte marziale». Capolavoro di Otto Preminger in Cinemascope e Warnercolor, con Gary Cooper.
ARISTON. 16: «La spiaggia». Per la regia di Lattuada e nella magnifica interpretazione di Martine Carol e Raf Vallone, una storia drammatica e umana, in technicolor. Vietato ai minori. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Lacrime d'amore». Passionale, drammatico. O. Toso, B. Musari. Cantano A. Togliani e K. Ranieri. Nuovo programma Compagnia Carilli-Gessaga.
AURORA. 15.30: «Il re del jazz» (la storia di Benny Goodman), con Steve Allen e Donna Reed. Affascinante technicolor Universal. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: II settimana di grande successo: «L'ultimo ponte», con questo capolavoro inizia la stagione 1956-1957 con Maria Schell, I premio al Festival di Venezia 1956. Questo film e questa attrice hanno riscosso un successo senza pari in tutto il mondo.
IDEALE. 16.30: «I professori non mangiano bistecche», con Janet Leight, Van Johnson e Louis Calhern.
IMPERO. 16.30: «Uno strano detective» (Padre Brown) con A. Guinnes, P. Finch e J. Greenwood. Le esilaranti avventure di un nuovo «Don Camillo» in un divertentissimo film Columbia. Ult. giorno.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Mia sorella Evelina» l'entusiasmante Cinemascope e technicolor con Janet Leight e Jack Lemmon.
MARE. 16.30: «La regina Margot», Eastmancolor con Jeanne Moreau, Armando Francioli e Françoise Rosay.
MODERNO. 16: «La sciarpa verde», con Michael Redgrave, Leo Genn e Ann Todd.
SAN MARCO. 17: «Niagara». Dramma e passione sullo sfondo incomparabile delle famose cascate, con Marilyn Monroe e Joseph Cotten. Technicolor. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Irma va a Hollywood», comicissimo con Dean Martin e Jerry Lewis.
VIALE. 16: «Volo su Marte». La più fantastica e audace spedizione mai concepita dall'uomo! Con Cameron Mitchell e Marguerite Chapman. Prima visione in technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30: Cinemascope «Gioventù bruciata», James Dean, Natalie Wood. Esasperato slancio di adolescenti alla conquista della vita e dell'amore. Il più grande successo di questi ultimi anni. Capolavoro Warner. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Torna piccina mia» con M. Vitale e G. Sinimberghi. Canta G. Latilla. Domani ore 21.15 «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16: «Puccini», technicolor
LUMIERE. 17: «El paso», technicolor, con John Payne e Gail Russell.
MARCONI. 16.30: «Annibale e la vestale», cinemascope Metro a colori, con Esther Williams, Howard Keel e George Sanders.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Quando la città dorme», un film brivido, sensazionale, in Superscope con Rhonda Fleming, George Sanders, Dana Andrews.
NOVO CINE. 16: «Quel fantasma di mio marito», con Walter Chiari. Comicissimo.
ODEON. 16: «Rimorso che uccide». Il dramma di un amore colpevole con M. Soffici e Diana Marini.
RADIO. 16: «La legge contro Bill Kid», technicolor western con Scott Brady e Betta St. John.
SERVOLA. 18: «Maria Antonietta». M. G. M.
VENEZIA. 15.30: «Cento serenate», con Maria Fiore e Gerard Landri. Cantato da Giacomo Rondinella.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 19.15 (cassa 19) e 21.30 circa. Due spettacoli di «Il figlio di Viso Pallido». Comicissimo technicolor con Bob Hope, Jane Russel e Roy Rogers.
ARMONIA. 19.30: «Lacrime d'amore», passionale, drammatico. O. Toso, B. Fusari. Cantano A. Togliani e K. Ranieri. Nuovo programma Compagnia Carilli-Gessaga.
MONTUZZA. 20.30: «Casablanca» con J. Bogart e J. Bergman. Si ripete il primo tempo.
PARCO DELLE ROSE. Ore 19.30 e 21.30: Due spettacoli «Ho sposato un demonio», con B. Hutton e V. Mature.
PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Il caporale Sam», divertentissimo con Dean Martin e Jerry Lewis.
PONZIANA. 19.30: «Le strabilianti imprese di Pippo, Pluto e Paperino», delizioso programma di W. Disney, in technicolor.
VALMAURA. 19.30: «Mizar», un capolavoro eroico, avventuroso in Ferraniacolor con Dawn Addams e Paolo Stoppa.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.

Imminente all'Arcobaleno
lo spettacolo più completo
OPERAZIONE NORMANDIA
COLORE DE LUXE
CinemaScope
ROBERT TAYLOR
RICHARD TODD
DANA WYNTER
HENRY KOSTER
un successo incomparabile

STERLING HAYDEN
in
Rapina a mano armata
«La cronaca del più audace colpo del secolo»

Domani al FENICE
CIÒ CHE HA DETTO LA CRITICA MONDIALE DEL FILM DELL'ANNO:
FORMIDABILE COME TECNICA, SPETTACOLO ED AZIONE "CITIZEN NEWS"
COSTA QUATTRO MILIARDI... E LI VALE "HERALD E EXPRESS"
DUE ANNI PER REALIZZARLO... TEMPO BEN SPESO "MIRROR NEWS"
AZIONE... CHE SORPASSA TUTTO CIÒ CHE È STATO GIRATO FINO A OGGI "TIMES"
POSSENTE... IL PERSONAGGIO E IL FILM "EXAMINER"

IL CONQUISTATORE
CinemaScope
JOHN WAYNE SUSAN HAYWARD
con PEDRO ARMENDARIZ
Un film di HOWARD HUGHES
Prodotto e diretto da DICK POWELL
Stampato dalla TECHNICOLOR

DOMANI
SUPERCINEMA e GRATTACIELO
MARIO LANZA
JOAN FONTAINE
SARITA MONTIEL
VINCENT PRICE

WarnerColor
SERENATA
Regia ANTHONY MANN

DOMANI all'EXCELSIOR
Titanus presenta un film di JACQUES-YVES COUSTEAU e LOUIS MALLE
IL MONDO DEL SILENZIO
TECHNICOLOR
PALMA D'ORO AL IX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA CANNES-1956

ROSALIND RUSSELL picnic
WILLIAM HOLDEN picnic
KIM NOVAK picnic

IL «PIEMONTE CAVALLERIA» NEL NOSTRO PRESIDIO MILITARE

Le tappe gloriose del Reggimento in oltre due secoli di storia nazionale

Tra i primi a entrare vittoriosi a Gorizia, Trieste, Fiume

(Foto G. Furlani)

Una delle immagini del «Piemonte» più care al cuore dei triestini: la prima pattuglia del Reggimento fotografata nel giorno della Redenzione dinanzi al Palazzo del Lloyd. Dopo 38 anni il glorioso «Piemonte» torna a Trieste; domenica entrerà a far parte delle truppe del Presidio militare nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà in piazza dell'Unità

La creazione dei più antichi reggimenti di cavalleria avvenne in Piemonte nella seconda metà del secolo XVII, e precisamente in uno dei momenti storici più gravi dell'Europa sconvolta dall'egemonia francese, dalle campagne di Luigi XIV e dalle guerre di devoluzione e successione; furono anche i momenti più critici per il nostro paese, travolto nelle contese di Stati ben più forti e sempre in pericolo di diventare provincia straniera. Fu appunto in quel periodo che lunghe guerre, spesso vittoriose e sempre gloriose, apriranno ai reggimenti italiani le porte della storia. I Cavalieri di Piemonte nacquero così fra le tempeste guerriere del tempo e da allora sono sempre stati fedeli ai loro colori, vermigli come il sangue, e al loro motto perpetuato eroicamente nei secoli: «In bellezza e audacia».

Il «Piemonte Cavalleria» che domenica entrerà a far parte delle truppe del nostro Presidio militare è uno dei reggimenti più antichi e gloriosi. La sua storia è ricca di fulgide gemme di eroismo, di abnegazione, di imprese intrepide e nobilissime; attraverso due secoli e mezzo di fedeltà negli ideali della Patria, lo stendardo del «Piemonte Cavalleria» si è meritato i più ambiti riconoscimenti.

Il 27 marzo 1691, Vittorio Amedeo II ordinava che con parte della «Genti d'arme», corpo scelto al quale spettava nella gerarchia degli onori il primo posto dopo la Guardia del Corpo, e con il disciolto «Reggimento di Cavaglià», così chiamato dal nome del colonnello comandante, e corpo anch'esso gloriosamente distintosi nelle lunghe guerre di Carlo Emanuele I, venissero formati due reggimenti di grossa cavalleria. Quello nel quale si incorporò il «Reggimento di Cavaglià» fu denominato «Squadrone di Piemonte», inizialmente ordinato su tre compagnie. Con successivo editto del 1.o maggio 1692 il reggimento, definitivamente organizzato su nove compagnie di 50 uomini ciascuna assumeva il nome di «Piemonte Reale Cavalleria» e il comando veniva affidato con ducale patente del 19 luglio al marchese Giacinto Filippo Gonterj di Cavaglià, già comandante del disciolto reggimento intitolato al suo nome.

Già nello stesso anno di costituzione il reggimento aveva il battesimo del fuoco, iniziando la lunga serie delle sue campagne, portandosi all'assedio di Pinerolo occupata dai francesi; l'anno successivo risolveva gloriosamente la battaglia della Marsaglia (4 ottobre 1693) contro le truppe del Catinat, discese dal valico del Moncenisio. In questo scontro due capitani cadevano alla testa dei loro squadroni, il conte di Provana e il conte C. Emanuele Gonterj di Faole. L'inizio del secolo XVIII vedeva il «Piemonte» eroico protagonista di innumerevoli battaglie: a Luzzara contro l'Austria; a Malone, Stura e Torino contro Francia e Spagna; ancora contro i francesi a Tolone e Villanovetta. Vent'anni dopo combatteva agli ordini di Carlo Emanuele III nelle battaglie per la successione di Polonia, poi per quelle d'Austria.

Divampata più tardi le fiamme della rivoluzione, l'Esercito piemontese dovette lottare per quattro anni a respingere le armate francesi penetrate nella Savoia e nel Nizzardo; e il «Piemonte» dovette subire la sventura di tutti i corpi piemontesi di fronte all'ardita manovra di Napoleone. E alla fine del secolo un decreto del proconsole straniero scioglieva il vecchio esercito e lo ricostituiva su nuove basi al servizio della Francia. I reggimenti perdettero nome, mutarono divisa, cedettero quegli stendardi che avevano sventolato senza macchia sui campi di cento battaglie. Il reggimento così incorporando due squadroni del «Savoia» assumeva il nome di «4.o Reggimento Cavalleria» che dovette ben presto mutare in quello di «4.o Reggimento Dragoni Piemontesi». Nuova gloria attendeva i cavalieri piemontesi nelle operazioni contro gli austro-russi schierati sull'Adige: San Massimo, San Rocco di Palazzolo e Cavalcaselle furono le tappe eroiche di questo periodo napoleonico.

Abbattuta infine la supremazia francese, il 10 luglio 1814 con editto di Vittorio Emanuele I, risorgeva in Torino il reggimento «Piemonte Reale Cavalleria» che veniva poi ordinato in sei squadroni; tra gli ufficiali figurava anche il s. ten. Massimo D'Azeglio che doveva, nel 1848 diventarne Comandante onorario.

Ma il periodo di più fulgida storia del «Piemonte Reale Cavalleria» è legato all'epopea del Risorgimento e alle successive guerre per l'unità d'Italia. Già nella primavera del 1848 al comando del conte Giovanni Billiani di Cantoira il «Piemonte» si distingueva nella famosa battaglia di Pastrengo, poi a S. Lucia e Calmasino; sotto il comando del conte Carlo Della Chiesa di Cervignano e di Trivier e poi ancora con il conte Rodolfo Gabrielli di Montevecchio gli intrepidi squadroni scrivevano i più eroici episodi: Sommacampagna, Godesco, Milano e ancora alla Sforzesca.

Dopo altre vicende (battaglia di Novara e della Cernaia) il 19 ottobre 1859 il reggimento assumeva la denominazione di «Corazzieri di Piemonte» ma, non essendo stato poi ritenuto opportuno dotarlo delle preventivate corazze, quasi un anno dopo riassumeva l'antico nome di «Piemonte Reale Cavalleria». Nel settembre 1860, propagatosi il moto nazionale verso il Mezzogiorno d'Italia e mentre Garibaldi sbarcato a Marsala avanzava di vittoria in vittoria verso la Campania, il «Piemonte» facente parte del Corpo del generale Della Rocca, scendeva su Firenze, Perugia, Foligno, Tolentino, Fermo e Ancona e poi si copriva di gloria eccelsa nell'offensiva del Garigliano.

E ancora più fulgide le imprese della prima guerra mondiale. Nel 1916 il 1.o squadrone, appiedato, a rinforzo del «Genova Cavalleria» operava sulle doline del Carso. I gialli dragoni e i rossi cavalieri coglievano insieme i lauri della vittoria a Doberdò e nella conquista di quota 144. Ma anche al reggimento montato spettava in quell'anno la sua parte di gloria: agli ordini del maggiore Angelini il 9 agosto entrava a Gorizia, poi respingeva i contrattacchi austriaci sul San Marco e sulla Vertojba. Un anno dopo il reggimento, dopo essersi distinto nelle offensive d'estate contro l'Hermada e sugli Altipiani, proteggeva dal 29 ottobre al 9 novembre il ripiegamento del XIII Corpo d'Armata dal Tagliamento al Piave. Il Comandante, colonnello Rossi, medaglia d'Oro, cadeva eroicamente sul campo. Nel '18 poi il reggimento partecipava alla battaglia finale di Vittorio Veneto, passava poi il Piave alle Grave di Papadopoli, si spingeva arditamente su Portogruaro. Alle ore 15 del 3 novembre le punte del reggimento avevano raggiunto Cervignano, Ajello, Terzo e Aquileia dopo aver catturato un intero comando di divisione e aver precluso la ritirata a migliaia di nemici. Nel ricordo dei triestini è ancora vivo il ricordo dell'ingresso delle prime pattuglie del «Piemonte» nei giorni della Redenzione. Ma le glorie non dovevano terminare nella città di San Giusto. Il 17 novembre del 1919 il 2.o squadrone entrava primo a Fiume. Non si può chiudere il bilancio della prima guerra mondiale senza ricordare che, anche fuori del Reggimento, i Cavalieri di Piemonte si meritavano la più grande gloria. Valga per tutti la Medaglia d'Oro Francesco Baracca, asso degli assi, caduto eroicamente il 19 giugno 1918 nel cielo di Montello dopo aver abbattuto ben 34 apparecchi nemici in oltre sessanta vittoriosi scontri.

Le ultime guerre videro nuovamente il «Piemonte» in prima linea: a Tisisat Dildil nella campagna etiopica; a Urbosko-Josipdol-Rakovica e Plaski nella campagna di Croazia. Poi le conseguenze della sventurata guerra colpirono anche l'eroico «Piemonte»; ma non appena, nel '46, si delineò una prima rinascita dell'Esercito italiano, germogliarono rapidi nuovi virgulti. Nell'ottobre di quell'anno si ricostituivano cinque gruppi di Esploratori di cavalleria e al 2.o di essi venivano affidati i colori e le tradizioni del disciolto reggimento. Il «Gruppo Esplorante 2.o Cavalieri» risorgeva così a Merano, antica sede del Reggimento e il 17 novembre 1947 veniva trasferito a Firenze. Il 15 maggio 1949 un nuovo decreto stabiliva la trasformazione del gruppo nel 2.o Reggimento blindato «Piemonte Cavalleria». L'antico «Piemonte» tornava così con i suoi rossi colori e due secoli e mezzo di gloria alla ribalta della storia. Rinnovato nelle armi e nei mezzi, deposto il cavallo ma non l'amore per il cavallo suo compagno di cento vittoriosi scontri irruenti, guarda serenamente all'avvenire, forte delle sue tradizioni, fiero del suo stendardo e soprattutto della sua lunga storia, racchiusa tuttavia nelle due brevi parole che sono il crisma di ogni virtù militare «Onore e Disciplina».

Adunata di bersaglieri il 30 settembre a Bologna

Il 30 settembre 1956 in Bologna il Comitato «pro erigenda lapide» a ricordo dei bersaglieri del 6.o Reggimento due medaglie d'oro caduti e dispersi nella campagna di Russia verrà con solenne cerimonia scoperta una grande lapide in bronzo apposta sulla facciata esterna della Caserma Luciano Manara in via Magarotti, sede del Reggimento prima della partenza per la guerra. Saranno presenti reparti in armi dei bersaglieri, rappresentanti del Governo, la Presidenza Nazionale dell'A.N.B., le Associazione Combattentistiche e tutta la grande famiglia delle Associazioni d'Arma. Il Comitato «pro erigenda lapide» invita a partecipare i bersaglieri di ogni grado ed età e i loro familiari che appartennero al 6.o Reggimento in guerra e in pace e ai minori reparti da questa costituiti, e tutti coloro che ebbero l'onore di avere portato le fiamme cremisi.

La cerimonia sarà brevissima, di pretto stile militare, e vedrà per la prima volta riuniti a Bologna la grande famiglia del 6.o Reggimento Bersaglieri, protesa in devoto raccoglimento verso i fratelli caduti e dispersi in guerra dei quali la sacra memoria viene eternata nel bronzo della grande lapide.

La Sezione bersaglieri E. Toti di Trieste, in considerazione che molti triestini, istriani e dalmati fecero parte del 6.o Reggimento Bersaglieri, invita tutti gli iscritti o no a portarsi a Bologna, al seguito del gagliardetto sociale. Da questa sera sino a giovedì dalle ore 18.30 alle 19.30 in sede sociale si potranno avere ulteriori delucidazioni per l'intervento.

Notiziario scolastico

La presidenza della Scuola media statale di viale dei Campi Elisi comunica che il nuovo anno scolastico avrà inizio il 3 ottobre, e verrà inaugurato con la celebrazione di una S. Messa nella Chiesa della Madonna del Mare. Tutti gli alunni della Sede centrale e della succursale di via Diaz sono invitati ad assistervi, radunandosi alle ore 8.45 in piazzale Rosmini, davanti al sagrato della Chiesa. Dopo la funzione religiosa gli alunni della sede centrale, dei Campi Elisi si porteranno nelle loro aule per ricevervi le prime lezioni, che quest'anno, per tutte le classi della sede centrale si svolgeranno in un unico turno antimeridiano. Per gli alunni della succursale di via Diaz le lezioni avranno invece inizio alle ore 8 del successivo 4 ottobre.

CADUTI PER LA PATRIA

Eugenio Perini

Quindici anni or sono, in un'azione di guerra trovava morte gloriosa il radiotelegrafista Eugenio Perini di Oliviero e Anna Cosciani, studente, nato a Trieste il 14 giugno 1922. Generalmente benvoluto per le elette doti del carattere e dell'intelligenza, il Perini è tuttora vivo nella memoria di quanti ne avevano seguito i primi vittoriosi passi lungo i sentieri della vita. Alla memoria del valoroso giovane triestino il Ministro della Difesa ha conferito la «Croce di guerra al merito» con la seguente motivazione: «Imbarcato su una torpediniera prendeva parte ad aspre missioni di guerra. Scompariva combattendo sul mare per la grandezza della Patria. Acque del Mediterraneo, 27 settembre 1941».

Giovedì 27 corr. alle ore 8.30 verrà celebrata una S. Messa in suffragio del Perini nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

Orario del registro automobilistico

Con determinazione del Procuratore generale presso la Corte di Appello di Trieste, il pubblico registro automobilistico (P. R. A.) presso la sede dell'A. C. I. (via del Teatro n. 1) sarà aperto al pubblico dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali. Com'è noto, i funzionari dell'A. C. I. non possono ricevere alcuna domanda di iscrizione o di annotazione nei pubblici registri fuori delle ore in cui l'ufficio è aperto al pubblico.

INTERDIPENDENZE CHE VANNO ESAMINATE

LA CRISI DI SUEZ E L'ECONOMIA TRIESTINA

Sempre più necessaria l'esperienza industriale a meno di incorrere in gravi e pericolosi rischi

La crisi del Canale di Suez ha risvegliato negli ambienti economici locali una questione che ha ormai un significato storico per Trieste: quello della interdipendenza fra le attività marinare e quelle industriali. Se per un'ipotesi che ora sembra scongiurata, la via del Canale fosse rimasta ostruita, il porto di Trieste ne sarebbe rimasto colpito in misura non indifferente, data la rilevante percentuale del suo traffico transitante via Suez. La depressione economica già oggi massiccia, sarebbe salita a un livello tale da provocare lo sbandamento di gran parte del nostro apparato produttivo.

Così accadde durante la prima guerra mondiale, epoca in cui incominciò la decadenza marinara di Trieste e si pose drammatico il dilemma: o industrializzarsi o perire. Fu a questo punto che la decisione governativa di potenziare le attività cantieristiche — e industriali in senso lato — salvò letteralmente la città dalla catastrofe economica che si abbattè tremenda su quasi tutti gli Stati successori dell'ex impero austroungarico. La vasta politica di lavori pubblici che mutò letteralmente il volto a Trieste fra il 1928 e il 1939 servì a integrare l'azione riparatrice della politica industriale.

Il secondo conflitto mondiale per quanto rovesciasse sulla città gli inevitabili disagi che ad ogni grande guerra restano legati, non vide neppure da lontano le conseguenze del 1915-1918, in cui tutta l'attività produttiva essendo legata al mare subì la paralisi provocata dal blocco adriatico mediterraneo operato dalle flotte dell'Intesa.

Negare pertanto alla politica industriale la funzione di equilibrio e di complemento «pari grado» di quella portuale - marittima è uscire veramente dal binario della storia per entrare in quello della fantasia. O dell'utopia, come indicano talune stribiliante soluzioni che stanno decadendo paurosamente nella coscienza dell'opinione pubblica locale, dopo il classico quarto d'ora di popolarità, da attribuirsi al «boomerang» del contrasto fra la riunione alla madrepatria e l'asperità dei grossi problemi lasciati insoluti dall'amministrazione provvisoria — anche se prolungata — straniera.

Da certi fogli fiancheggiatori dell'insidia balcanica a Trieste si preferisce naturalmente regalare a Trieste soluzioni macchinose di quel genere che non un piano organico e armonico nelle rivendicazioni di potenziamento di tutti i settori economici e quindi anche di quello industriale.

La verità è che laddove sorge l'industria lì cessa la disoccupazione e si creano le fondamenta di un grosso edificio economico e questa verità non piace a Belgrado che vede in una Trieste «villaggio di pescatori» la cessazione di quell'incubo che suscita il ricordo di una grande Trieste, marinara e industriale, capoluogo politico ed economico dell'Alto Adriatico.

Altro discorso è ovviamente quello degli strumenti, dei metodi, degli uomini con cui convenga fare una politica industriale: qui la discussione è ampia. Ma sul principio, no! Trieste per vivere deve guardare al mare e all'industria, anzi all'*industria sul mare*.

A. R.

Corsi professionali biennali

Si ricorda che presso il locale Ispettorato interprovinciale delle INAPLI sono aperte in questi giorni le iscrizioni ai corsi professionali biennali, diurni di addestramento e serali di qualificazione che avranno inizio il 1.o ottobre presso il Centro permanente per la formazione professionale dei lavoratori dell'industria sito in via Giarizzole n. 22, costituito per volere del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale d'intesa con il Commissario del Governo, lo scorso anno.

Alla prima classe dei corsi diurni per elettricisti, radioriparatori e meccanici potranno iscriversi i dimessi dalle scuole elementari, fino al 15.o anno di età, che si avviano ad un mestiere; alla prima classe dei corsi serali per elettricisti, radioriparatori, meccanici, falegnami e muratori potranno iscriversi elementi anziani che già lavorano o hanno già lavorato. Al le seconde classi, tanto nei corsi diurni che nei serali, saranno ammessi solamente i provenienti dalla prima classe, svolta nell'anno precedente. Appare qui opportuno richiamare l'attenzione delle classi lavorative interessate sulla utilità di frequenza dei corsi sopra indicati, che sono del tutto gratuiti, in quanto attraverso lo svolgimento pratico-teorico i giovani che si avviano ad un mestiere potranno al termine del previsto periodo di addestramento essere immessi nel normale ciclo produttivo ed agli elementi anziani sarà data la possibilità di ottenere una ben determinata qualifica.

Da quanto sopra appare evidente l'utilità di una istituzione del genere che può aiutare i lavoratori che ne hanno interesse, ad ottenere un conveniente grado di preparazione e maturità professionale, indispensabile per poter aspirare all'assunzione sul lavoro, nella presente fase di intensiva industrializzazione. Durante lo svolgimento del corso, nei confronti dei frequentanti verrà rivolta opera assistenziale, nelle più appropriate forme ed a coloro che avranno superato le prove finali, verrà corrisposto un premio in denaro. Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi presso il predetto Ispettorato, sito in via Palestrina 6, nei giorni feriali, dalle 17 alle 19.

Domenica verrà festeggiato il Patrono di Visinada d'Istria

Quest'anno, proprio nella sua giornata festiva, cioè il 30 c.m., gli esuli di Visinada d'Istria celebreranno il loro Santo Patrono, San Girolamo, il grande dottore della Chiesa. Come di consueto, sulla «Arena di Pola», sarà pubblicata una serie di articoli celebrativi del Santo e di cari ricordi della borgata rurale che ha dato i natali al poeta Michele Fachinetti, a cui di recente il nostro Comune ha dedicato una nuova via. Domenica, alle ore 11.15 i visinadesi ascolteranno a Sant'Antonio Nuovo, nella cappella di via Paganini, la S. Messa che sarà celebrata dal M. R. don Giuseppe Radole, ultimo Cooperatore parrocchiale di Visinada.

Richiesta di lavoratori per la Francia

E' di probabile inizio un reclutamento di lavoratori metallurgici specializzati per i cantieri navali francesi. Le categorie richieste sono le seguenti. aggiustatori di bordo, calderai tubisti, calderai lattonieri, tubisti fresatori, tracciatori di condotti d'aria, rettificatori, formatori lamiere grosse carpentieri in ferro e montatori regolari, tornitori e disegnatori (di scafo, di collocamento, di tubatura, di armamento e di macchine).

La retribuzione oraria varia da un minimo di frs. 144 ad un massimo di frs. 165. Gli assegni familiari spettano agli aventi a carico da due a più figli, inferiori ai 15 anni, nella seguente misura: per 2 figli frs. 4873, per 3 figli frs. 12022 e per ogni figlio in più frs. 7.163.

Le ore vengono maggiorate come segue: dalla 41.ma alla 48.ma il 25 per cento, dalla 49.ma in poi il 50 per cento. L'operaio capofamiglia, con famiglia in Italia, riceverà una speciale indennità mensile di frs. 10.000. Per i disegnatori la retribuzione minima mensile varia da frs. 53.738 a frs. 56.158. La durata del contratto è di 1 anno, rinnovabile. La zona d'impiego è La Ciotat (Bouches du Rhône).

Il vitto è l'alloggio vengono forniti dal Cantiere dietro pagamento di 400 frs al giorno per il vitto e di 70 fr per l'alloggio. La direzione del Cantiere è disposta a concedere l'alloggio per la famiglia del lavoratore, a modico affitto, dopo il primo anno di soggiorno dell'operaio nel Cantiere. Il viaggio sino in Francia è gratuito. Il limite d'età massimo è di 40 anni.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentare domanda entro il 10 ottobre p.v. presso la Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea n. 25, stanza n. 50.

L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI FRA IL '43 E IL '51

Progetto di un articolo unico che farebbe cessare la vertenza

Basta la semplice correzione di un solo capoverso

Pubblichiamo la conclusione dell'articolo di Giuseppe Bazzaro sulla questione della rivalutazione delle pensioni dell'INPS.

Recita la legge n. 1125 del 26 novembre 1955:

ARTICOLO I

L'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, è sostituito dal seguente, con effetto dal 1.o gennaio 1952:

«Le pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti:

a) se dovute con decorrenza successiva al 31 dicembre 1951, sono integrate fino a raggiungere un ammontare complessivo pari a 45 volte l'importo della pensione base risultante dalla liquidazione a norma degli articoli 12 e 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, nel testo modificato dall'articolo 2, con applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 del regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126;

b) se dovute con decorrenza anteriore al 1.o gennaio 1952, *ad eccezione di quelle di cui al comma successivo,* sono integrate fino a raggiungere un ammontare complessivo pari a 45 volte l'importo della pensione base spettante secondo le disposizioni vigenti anteriormente alla data predetta.

Le pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, *liquidata in base alla qualifica di operaio* dell'assicurato e dovute con decorrenza anteriore al 1.o gennaio 1952, sono determinate nel loro ammontare rivalutato in un'apposita tabella di liquidazione, nella quale le pensioni base nell'ammontare spettante anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, debbono riunirsi in gruppi di 100 in 100 lire; sull'importo dei contributi assicurativi corrispondenti al punto medio di ciascun gruppo di pensioni deve determinarsi una nuova pensione base a norma degli articoli 12 e 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, *nel testo modificato dall'art. 2 della presente legge;* questa pensione base deve essere integrata fino a raggiungere un importo complessivo pari a 45 volte il suo ammontare.

(Si omettono gli altri articoli che contengono disposizioni che non hanno attinenza con la vertenza).

Questo il testo della legge n. 1125 del 26 novembre 1955 che, non sembra vero, ha creato una nuova ingiustizia ed un dilemma del tutto uguale a quello che originò il contrasto al quale essa doveva invece porre rimedio.

Noi leggiamo, infatti al punto *a)* che tutte le pensioni che verranno liquidate dopo il 1.o gennaio 1952 dovranno essere calcolate usando il più favorevole metodo dettato dalla legge n. 218 del 4 aprile 1952, ed è pacifico.

Leggiamo al primo comma del punto *b)* che tutte le pensioni liquidate precedentemente al 1.o gennaio 1952 saranno integrate sino a raggiungere un importo pari a 45 volte la loro misura, eccezione fatta per quelle degli operai per i quali il secondo comma detta il sistema per riparare all'ingiustizia precedentemente commessa.

Il che significa che tutte le pensioni base ottenute secondo norme dettate da precedenti leggi vanno adeguate a 45 volte il loro valore semprechè non siano state liquidate ad assicurati con qualifica di operaio, per i quali vengono stabilite al 2.o comma delle particolari norme.

Si è tratti a pensare a questo punto che si sia voluto provvedere soltanto a conservare nella loro più favorevole misura le pensioni degli impiegati ed a riliquidare quelle degli operai, senza preoccuparsi in alcun modo delle impiegate e delle operaie ugualmente danneggiate dalla viziata interpretazione che si era data all'art. 9 che provocò tante discussioni, ma non è affatto così.

Prestandosi nuovamente a poter essere interpretato in due modi, questa intelligente nuova forma dell'art. 9 è stata applicata dall'I.N.P.S. in quello dei due che ad esso Istituto è sembrato più giusto e conveniente.

Ha fatto rifare i conti delle pensioni degli operai e, *per analogia,* quelli delle operaie di cui la legge non fa cenno alcuno, considerandole *«l'operaio femmina»;* lasciò intatte, come era nella richiesta, quelle più favorevoli degli impiegati e (udite!) *per analogia* anche quelle delle impiegate le cui pensioni non erano affatto più favorevoli come quelle dei loro colleghi uomini, ma inferiori alla loro giusta misura al pari di quelle degli operai e delle operaie.

Richiamato in causa l'I.N.P.S. ci dirà fatalmente che:

1) Se avesse interpretato rigidamente il testo dell'art. 9 modificato dalla legge 1125 del 26 novembre 1955 avrebbe dovuto rivedere le sole pensioni degli operai, lasciare intatte quelle degli impiegati e non tenere conto di quelle delle operaie ed impiegate per le quali questa legge non fa alcun cenno;

2) che interpretandolo invece come ha fatto, considerando *«operaio»* anche le *«operaie» in quanto operai femmine,* ha potuto far ricalcolare le pensioni di queste ultime;

3) che stabilito questo criterio, siccome agli impiegati le pensioni non vengono rivedute perchè favorevoli, non devono essere ricalcolate neppure quelle delle *«impiegate»* che sono gli *«impiegati» femmina,* anche se così facendo si è creata un'ingiustizia ad una categoria di assicurati per la quale la legge avrebbe dovuto provvedere al pari delle altre.

Il che è enorme! Perchè il ragionamento dell'I.N.P.S., ove venisse posto, è perfettamente logico anche se paradossale.

Il difetto è ancora una volta nella legge, nuovamente insufficiente, nuovamente sbagliata.

Riprendendo l'esempio riprodotto più avanti nello specchietto comparativo accade in cifre che:

1) la pensione dell'impiegato presa a paragone, viene mantenuta nella sua più favorevole misura di L. 178.200 annue;

2) la pensione dell'operaio preso a paragone, viene elevata da L. 157.680 alla più favorevole misura di L. 165.240 annue;

3) la pensione dell'operaia presa a paragone, viene elevata da L. 126.900 alla più favorevole misura di L. 152.280;

4) la pensione dell'impiegata presa a paragone viene *ingiustificatamente mantenuta alla misura di L. 143.100* anzichè elevarla, come ha fatto per le operaie alla sua giusta misura di L. 152.280.

Va notato che a pagina 2 della motivazione che accompagnò al parlamento il progetto della legge 26.11.1955, n. 1125, si legge questo brano:

...«Si rende quindi indispensabile un provvedimento legislativo che sia tale da ottenere i seguenti due benefici effetti:

1) rasserenare l'animo di tutti i pensionati che hanno ottenuto le accennate migliori condizioni, togliendo ogni dubbio sulla legittimità del criterio adottato come quello che ha interpretato lo spirito vero e sostanziale della legge;

2) *provvedere, in pari tempo, a rendere giustizia a coloro che, per converso, hanno subìto qualche danno proprio per effetto di questo criterio».*

E siccome fra coloro che, per converso, con questo criterio avevano subìto qualche danno erano state individuate e segnalate, con gli operai e le operaie, anche le impiegate, è di chiara evidenza che in effetti si è reso giustizia *soltanto ad una parte di coloro* che il danno avevano subito.

Tradendo i lodevoli propositi annunciati al punto 2.o della motivazione che accompagnò il «Progetto di legge».

E' doveroso dire ancora a questo punto, prima di chiudere queste note, che il danno tocca soltanto alle impiegate che possano far valere una contribuzione superiore alle L. 9750.

Questo importo di contributi consente infatti una pensione base di L. 2340 (adeguata L. 105.600 annue) venga essa calcolata con le norme dettate dalla legge n. 126 del 18.3.1943 che con quelle contenute nella legge 4.4.1952, n. 218.

Ogni 1000 lire di contributi versate in più di lire 9750, consentono una maggiorazione della pensione adeguata di L. 600 mensili se essa viene calcolata con le norme della legge 18.3.1943, n. 126, nei confronti della maggiorazione di L. 750 mensili se calcolata invece con le norme della legge 4.4.1952, n. 218.

Differenza sensibile se consideriamo che il contributo dell'impiegata era, sino al maggio 1952, di L. 183,30 mensili ossia 2.163,60 annuali. Abbiamo rilevato, ad esempio, nello specchietto esposto più avanti la forte differenza di pensione che si verifica adottando i due diversi sistemi, per una contribuzione utile di L. 15.000. E' di L. 9.180 annue!

E se infine si vuol tener presente che la maggior parte delle impiegate è stata ammessa alla assicurazione obbligatoria soltanto nell'agosto del 1950 per effetto della legge 20.7.1950, n. 633, e che in quell'occasione è stata concessa loro la facoltà di versare in unica soluzione l'importo di Lire 22.000 per riscatto di contributi arretrati non si può non rilevare la gravità di quanto è stato fatto, in quanto queste lavoratrici soffrono un danno che si aggira attorno alle lire 22.000 annue!

Limitandoci soltanto a rilevare che, nella scelta fra due diverse interpretazioni l'I.N.P.S., come nella precedente occasione, ha scelto la meno onerosa, speriamo che queste note vengano raccolte almeno da un parlamentare che esiga la equa distribuzione della giustizia.

Con una legge, una volta tanto, semplice e chiara di cui ci permettiamo dettare il testo:

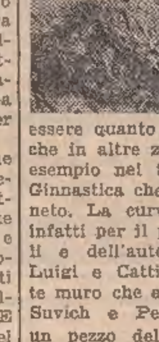
ARTICOLO UNICO

Il secondo comma del punto b) della legge 26.11.1955 n. 1125 va corretto nel seguente modo: «Le pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, liquidata in base alla qualifica di operaio, operaia, od impiegata, e dovute ecc. ecc.».

In questo modo avrà vera e giusta fine la vertenza sorta nell'estate del 1954.

Giuseppe Bazzaro

SEGNALAZIONI



Dalla foto pubblicata giorni fa sul nostro giornale risultava lo efficace contributo apportato alla viabilità mediante l'allargamento della via Udine. Ora, alcuni lettori ci scrivono per affermare quanto sia necessario che simili opere stradali abbiano ad essere quanto prima eseguite anche in altre zone della città. Per esempio nel tratto finale di via Ginnastica che sfocia in via Farneto. La curva è troppo stretta infatti per il passaggio dei veicoli e dell'autobus «25» per San Luigi e Cattinara. L'ingombrante muro che appartiene alla Villa Suvich e Petronio, sacrificando un pezzo del giardino potrebbe venir fatto arretrare di quel tanto che si rende necessario allo scopo di garantire una maggiore sicurezza al traffico ed agli stessi pedoni, specie ora che tanta gente affluisce ai nuovi ambulatori dell'INAM. Per le stesse ragioni, un altro muro di cinta dovrebbe venir fatto arretrare, e precisamente quello che delimita il giardino situato tra la via Franca e gli stabili contrassegnati con i numeri 2, 4 e 6 di via Combi; qui il passaggio è troppo stretto per il transito della filovia «15» e per il traffico veramente intenso nei due sensi: basterebbe allargare la strada, come la via Combi. Ancora un angolo acuto, formato da un muro che recinge un giardino, dovrebbe essere smussato, tra la via Alice (stabile n. 2) e la via Tigor. Infatti, questa antiestetica sporgenza costringe i conduttori di veicoli e in particolar modo i bravi autisti dell'autobus «30» a delle vere e proprie acrobazie, non appena dalla via Ciamician sboccano nella via Alice in salita, o al ritorno, con evidente pericolo dei passeggeri e delle vetture stesse, anche se finora — ripetiamo — la perizia dei conducenti ha potuto evitare seri incidenti. E' sperabile, infine, che i proprietari abbiano essi stessi il sentimento civico di offrire al Comune il terreno necessario, in modo da poter eliminare subito uno dei maggiori inconvenienti che si oppongono alla realizzazione di tali progetti, ossia l'onere finanziario che il Comune è costretto a sobbarcarsi in questi casi per l'espropriazione dei terreni. Chissà se tra questi proprietari non vi sia ancora qualche emulo benefico del barone Revoltella? Il che potrebbe consentire una soluzione radicale di questi problemi del traffico, a prima vista del tutto insolubili.

Già nel febbraio scorso abbiamo ospitato una lettera che trattava il seguente argomento: si chiedeva in sostanza, a nome di tutti gli abitanti di via dell'Eremo, che la strada di congiunzione fra questa via e quella di Chiadino fosse finalmente finita. Si trattava di coprire poche decine di metri di massicciata, dal momento che le tubature e le fognature erano a posto ormai da anni. Gli abitanti hanno sperato nei mesi estivi, ma purtroppo invano. Nel frattempo venne iniziata e finita la strada che sbocca in via Marchesetti, la quale passa... in mezzo ai prati: perchè non si è prima di tutto finito un lavoro che si rende assolutamente necessario a quelle centinaia di persone che abitano da decenni in questo rione così poco servito da mezzi di comunicazione e perfino di strade? Siamo alle soglie della cattiva stagione e bisogna sistemare definitivamente una strada divenuta di transito intenso. Sarebbe ottima cosa se la sistemazione di questo ultimo tratto di via Chiadino, venisse annoverata nel programma dei prossimi lavori della Selad.

Un «lettore curioso» ci chiede di sapergli dire la larghezza e la lunghezza del Canale di Suez. Ecco la risposta: dal Faro di Porto Said all'entrata della rada di Suez km. 161. La larghezza al livello dell'acqua è variabile da 70 a 125 metri; la larghezza del tratto navigabile è di 45-60 metri, la profondità di 11-12 metri e il pescaggio marino consentito per il transito è di 10 metri.

A proposito del Cimitero militare di Opicina veniamo informati che i ragazzi del 3.o reparto Giovani esploratori italiani si sono spontaneamente offerti di provvedere alla cura delle tombe dei soldati Caduti in guerra. Il lavoro verrà poi proseguito dagli altri reparti del C.N.G.E.I. che vorranno certamente compiere la loro buona azione. La lettrice Adele Ronchese Fisher è pregata perciò di mettersi in contatto con la sezione G.E.I., via della Zonta n. 9, telefono 29990, seralmente dalle 20 alle 21.

«La strada prospiciente l'edificio di via Filzi n. 21 — ci scrive un cittadino — è da oltre un anno senza alcuna pavimentazione. A prescindere dalla vertenza in corso tra il Comune e i proprietari dello stabile per il prezzo di questo spazio, una volta occupato dal vecchio edificio ed ora strada pubblica, vi è pur sempre l'obbligo da parte del Comune di pavimentare le strade — e la via Filzi non si trova in campagna — anche se la cifra per il terreno suddetto non è ancora stabilita.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Coniglio, lepre o gatto la bestia fu rubata

Ma sussistono ancora dubbi sulla vera razza

Era lepre, coniglio o gatto lo animale del cui furto è stato accusato Remigio Pischianz di 42 anni abitante al numero 158 di Scala Santa? In base alle risultanze — in medio stat virtus — il Tribunale ha optato per il coniglio; e accomunando il furto dell'animale a quello di un carretto in ferro, pure «prelevato» dal Pischianz, ha condannato lo imputato a un anno, un mese e quindici giorni di reclusione nonchè 13.500 lire di multa. Poichè infine il giorno in cui venne arrestato l'uomo si trovava in condizioni decisamente... euforiche, alla precedente condanna s'è aggiunta anche una ammenda di due mila lire per ubriachezza.

La faccenda del coniglio avvenne molto tempo fa: per la precisazione (relativa) nell'ottobre o novembre del '53, neppure il derubato ricorda bene; e non sarebbe neppure venuta alla luce se il proprietario dell'animale — che a suo tempo non aveva neppure denunciato il furto — non fosse stato nuovamente preso di mira dai ladri, i quali la notte del 20 dicembre '55 gli rubarono alcune galline. Denunciando il fatto, l'uomo — Germano Germanis di 68 anni abitante al numero 41 di Scala Santa — raccontò agli agenti anche il furto del coniglio, e dei sospetti che aveva, per quel furto, sul Pischianz già suo contadino; l'attuale imputato venne perciò fermato e, mentre risultò del tutto estraneo alla faccenda delle galline, non diede una versione troppo credibile per quanto riguardava il coniglio. Tra l'altro, proprio il giorno dopo il furto qualcuno ricordava d'averlo visto girare di casa in casa, offrendo appunto un coniglio. Il Pischianz ammise la faccenda ma disse che non si trattava di un coniglio bensì di una lepre, da lui trovata morta in un campo di cavoli, col piede preso in una tagliola; una donna alla quale il Pischianz in quella occasione aveva offerto in vendita l'animale, disse però che glielo offrì come coniglio, non come lepre; e che lei non l'aveva comperato, temendo che si trattasse di un gatto.

Concluse le indagini per il furto del coniglio, il Pischianz venne denunciato a piede libero per trascorsa flagranza; ma mentre aspettava il processo, il pomeriggio del 20 agosto scorso trovò modo di combinarne un'altra. Si impossessò di un carretto trovato davanti alla casa di certo Antonio Benci, abitante in piazza tra i Rivi 4, se lo portò fino in via Udine e lì, lasciato il carretto in istrada, entrò in un'osteria e si ubriacò. Avuta la denuncia, gli agenti iniziarono le indagini; e finalmente, verso le 21.30 di quella stessa sera, trovarono il carretto dove il Pischianz l'aveva lasciato. Nell'osteria, c'era anche lui, ubriaco; venne condotto perciò prima all'ospedale e poi in galera.

Per quest'ultimo fatto, l'imputato ha respinto l'accusa di furto dicendo che il carretto l'aveva preso perchè doveva servirgli per un trasporto di rottami di ferro e che si riservava di pagare il relativo nolo; quanto al coniglio-lepre-gatto, abbiamo già visto la sua versione. Come riferito, è stato riconosciuto colpevole di furto continuato e ubriachezzà.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo; difesa Kezch.

Convegno di profughi dalmati

Si rammenta ai profughi giuliani e dalmati che domenica prossima, a Udine in una sala del Collegio Bertoni in via Antonini, alle 10, sarà tenuto un convegno riguardante la liquidazione dei beni immobili abbandonati in Jugoslavia e le cui pratiche sono da lungo in trattazione presso gli Uffici centrali competenti. Con la occasione verrà discusso e votato un ordine del giorno tendente a sollecitare la definizione dell'annosa questione.

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

GLI AZZURRI DEL TENNIS CONTRO GLI AMERICANI

FORSE IL GIGANTE SIROLA sarà preferito a Merlo

I campi erbosi non favoriscono il giuoco di Beppe
La preparazione accuratissima dei tre giuocatori

Roma, 25

E' partito ieri dall'aeroporto di Ciampino il dott. De Crais, presidente della commissione tecnica della FIT, diretto a New York dove deve raggiungere Merlo, Pietrangeli e Sirola. Siamo giunti infatti all'immediata vigilia della semifinale della Coppa Davis tra l'Italia, vincente della zona europea, e gli Stati Uniti, vincitori della zona americana.

Appena arrivato in America De Crais dovrà designare i due singolaristi per la prima giornata, e presenziare alla estrazione a sorte dell'ordine degli incontri, che avranno inizio venerdì per continuare sabato e domenica.

La formazione italiana infatti non è stata ancora decisa, e lo sarà soltanto domani. Nessun dubbio esiste sulla composizione del doppio, che sarà formato dalla coppia Sirola-Pietrangeli semifinalista di Wimbledon e degna continuatrice delle imprese dei senatori Cucelli - Del Bello ed è anche certo che Pietrangeli sarà uno dei due singolaristi. Le incertezze riguardano quindi soltanto il secondo posto di singolarista: sarà prescelto Merlo, oppure Sirola? Il primo ha maggiore esperienza di Coppa Davis, ma il secondo ha un tipo di gioco più adatto ai campi in erba, sui quali si disputerà il confronto.

Sull'erba il gioco è più veloce e il punto si risolve abitualmente in pochissimi scambi, senza che siano consentiti i lunghi palleggi preparatori abituali a Beppe Merlo. La potenza ha più importanza della regolarità: per questo il gigante Sirola, spesso impreciso ed irregolare ma poderoso sia nel servizio che nello «smash», verrà probabilmente preferito. De Crais però, prima della partenza, non ha voluto sbilanciarsi, ed ha dichiarato che deciderà soltanto sul posto, tenuto conto della forma del momento e del morale.

Gli americani dal canto loro, come è noto, schiereranno Seixas e Richardson, mentre faranno a meno del famoso Dic Savitt, che ha declinato la selezione per motivi di lavoro, e di Fraser, che non è stato selezionato in tempo.

De Crais ha detto di avere avuto buone notizie sulle condizioni degli azzurri, che già da una settimana si stanno allenando sui campi in erba. Essi risiedono alla periferia di New York, lontani dalle tentazioni di Broadway e della Quinta Strada, e passano il tempo sotto la direzione del marchese Cavriani, alternando gli allenamenti sul campo (sotto la guida del celebre Don Budge), alle corse nei boschi ed agli svaghi più innocenti, come la pesca ed i bagni in piscina.

De Crais ha anche dichiarato di essere fiducioso nell'appoggio che gli italiani di New York daranno a Pietrangeli, Merlo e Sirola nelle tre giornate dell'attesissimo confronto. Come abbiamo accennato, domani giovedì avverrà l'estrazione a sorte dell'ordine degli incontri, poi venerdì si svolgeranno i primi due singolari, sabato il doppio e i due singolari conclusivi.

F. R.

Dilettanti marrone

I rematori argentini esclusi dalle Olimpiadi

Losanna, 25

Il presidente della Federazione internazionale delle società di canottaggio, lo svizzero Gaston Mullegg, ha informato le federazioni affiliate che il Consiglio di amministrazione della FISA ha acquisito la certezza che un gran numero di rematori dell'Associazione argentina di canottaggio ha ricevuto e riceve ricompense rilevanti.

In conseguenza, il Consiglio di amministrazione della FISA, riunitosi al completo, ha adottato i seguenti provvedimenti: 1) interdire fino a nuovo avviso ai componenti l'AARA la partecipazione a tutte le gare internazionali; 2) interdire per conseguenza ai rematori dell'AARA la partecipazione ai Giochi Olimpici; 3) mettere all'indice i componenti attuali del Comitato direttivo.

Pravisani incontrerebbe l'algerino Hamia

Nel pomeriggio di ieri il procuratore Bruno Fabris ha ricevuto una offerta di far combattere Aldo Pravisani a Milano il 13 ottobre contro il pari peso algerino Cherif Hamia. In linea di massima, sia Fabris che Pravisani, sono d'accordo e il procuratore del triestino sta perfezionando le trattative dal punto di vista finanziario. Cherif Hamia è attualmente lo sfidante ufficiale del campione europeo dei piuma lo spagnolo Fred Galiana e il numero due o tre della graduatoria mondiale della categoria dei piuma. Pravisani e Hamia si sono già incontrati un paio di anni fa al Palazzo dello Sport di Parigi. In quella occasione la vittoria ai punti di strettissima misura andò al francese.

I nuotatori inglesi inferiori ai magiari

Londra, 25

In un confronto di nuoto svoltosi la scorsa notte a Leyton Baths, la squadra di Budapest ha vinto nove gare, contro due vinte dai londinesi. L'incontro di pallanuoto, che praticamente vedeva di fronte le nazionali dei due paesi, è stato vinto dagli ungheresi per 6 a 2. Nel corso della riunione, la 17.enne Margaret Edwards ha stabilito un nuovo primato inglese delle 100 yarde dorso con 65"8. Il precedente primato era di 65.3.

Adunata dei waterpolisti

Sorge per la Nazionale un «caso Mannelli»

Napoli, 25

Sono giunti stamane gli «azzurrabili» della pallanuoto, convocati in vista delle Olimpiadi di Melbourne. Essi hanno preso contatto col S.T. De Filippis presso il Circolo Rari Nantes Napoli. Erano presenti: Cavazzoni, Marciano (Camogli); Antonelli, Pucci (Lazio); Mannelli II (Canottieri Napoli); Parmeggiani, D'Altrui (R. N. Napoli); Lonzi, Baroni (R. N. Florentia); Rubini, Marcotulli (Roma). A questi tredici atleti si unirà domattina il laziale Gionta, trattenuto a Roma da impegni di lavoro.

Assenti giustificati: Peretti (Lazio) e Pedersoli (R. N. Napoli); il primo, che è ingegnere, si trasferisce per ragioni professionali a Bogotà; l'altro si trova a Roma aggregato alla squadra nazionale di nuoto. Egli non parteciperà al «ritiro» a Monte Faito, iniziato oggi stesso, ma prenderà parte dal 1.o ottobre agli allenamenti di pallanuoto, compatibilmente con la preparazione natatoria.

In seguito alla defezione di Peretti si rende necessaria la convocazione di un altro pallanotista. Il C.T. De Filippis ha dichiarato all'«Ansa» che la sua scelta cadrà sul ligure Pizzo II. In merito al «caso Mannelli», ora più che mai il richiamo dell'atleta in nazionale appare improbabile, in quanto egli è stato squalificato dalla C.O.G. sino al 31 ottobre.

Per poter essere convocato in extremis, occorrerebbe che il Consiglia di presidenza «rivedesse» il provvedimento adottato dall'organo disciplinare.

La permanenza degli azzurri al Monte Faito si protrarrà sino al 30 settembre.

BALDINI NELLA SUA FORLI'

Accoglienze trionfali al «dilettante atomico»

Forlì, 25

Ercole Baldini, campione mondiale di inseguimento dilettanti e nuovo recordman dell'ora, è tornato oggi festeggiatissimo nella sua Romagna. A Villanova, suo paese natale, l'accoglienza è stata entusiastica. Alle 18.30, Baldini è giunto a Forlì.

Accolto dalle autorità e da un'enorme folla il «dilettante atomico» — come viene ora definito a Forlì — ha percorso a bordo di un'auto scoperta, in compagnia dell'assessore Goberti, le vie del centro pavesate a festa. Il corteo, preceduto dalla banda cittadina, lo ha accompagnato fino al palazzo municipale. Qui, nella sala consiliare, il giovane campione è stato ricevuto dal Sindaco, prof. Missiroli, che gli ha rivolto parole di benvenuto.

Ripetutamente chiamato al balcone dalla folla, Baldini ha risposto alle ovazioni dei tifosi con un caldo saluto.

Il 20 ottobre prossimo la città di Forlì consegnerà una medaglia d'oro al neo campione mondiale e primatista dell'ora.

Un reclamo all'U.V.I.

Parteciperà Coppi al campionato nazionale?

Roma, 25

Domani verrà presa la decisione sul problema che in questo ultimo periodo ha tanto agitato le acque del ciclismo italiano: se Coppi potrà oppure no partecipare all'ultima prova del campionato italiano.

La Commissione tecnica, con una decisione che ha suscitato un vespaio di proteste, aveva stabilito di no ma la Carpano-Coppi, cioè la società per la quale Fausto corre, ha fatto reclamo adducendo tre motivi: 1) che la C.T. quando ha stabilito l'esclusione di Coppi non era «regolarmente costituita», in quanto erano presenti soltanto due dei suoi membri, invece di almeno tre come stabilisce lo statuto; 2) che escludendo Coppi è stato fatto un errore di calcolo nella classifica del campionato italiano (soltanto i primi quindici di questa classifica sono ammessi all'ultima prova); 3) che notoriamente Coppi non ha potuto partecipare a due delle prove precedenti valevoli per la maglia tricolore per motivi di forza maggiore, cioè per malattia.

La Commissione d'appello ha ricevuto il reclamo, ed ha deciso che si riunirà per decidere domani mercoledì alle ore 16 a Firenze.

Sedici cavalli al G. P. Merano

Merano, 25

Dopo gli ultimi «forfait» sedici cavalli, di cui 10 italiani, quattro francesi, uno svizzero e uno tedesco, sono rimasti iscritti al «Gran Premio Merano», che si correrà domenica prossima 30 settembre all'ippodromo di Maia.

Questo il campo dei partenti: Romantique, Machiavel, Lokifepscht, Accorto, Zulian, Alvise, Spiegasse, Malinao, Bambola da Fante, Xaco, tutti italiani; Jeudj (Svizzero), Lorbass (tedesco), Bergerette, Marmiton, Belle Nuit II, Bonosnap: tutti francesi.

BRILLANTE INCONTRO DI BASKET A GORIZIA

I campioni turchi regolano una selezione giuliana per 60-53

31 punti del giuocatore Altan - I migliori, tra gli italiani, i triestini Porcelli e Damiani

Gorizia, 25

La squadra dei campioni turchi del «Feherenbache», giunta nel pomeriggio dell'altro ieri nella nostra città, si è recata nella serata stessa nella palestra di piazza Battisti dove ha svolto un leggero allenamento; i giocatori di Istanbul hanno espresso la loro ammirazione per la razionalità e l'eleganza della palestra goriziana; infatti, pur usi a giocare nella capitale della Turchia in un campo coperto che può ospitare settemila persone, hanno riscontrato nella palestra di piazza Battisti una modernità esemplare di impianti, che rende il terreno di gioco perfetto sotto tutti i punti di vista. Molta curiosità ha destato nei giocatori turchi il particolare sistema meccanico a cannocchiale, con cui i canestri vengono calati, dal soffitto fino all'altezza regolamentare.

Gremitissima la palestra quando, poco dopo le 21, le due formazioni scendono in campo. Dopo la presentazione dei giocatori e lo scambio di omaggi fra i capitani Picech e Sacit, l'incontro ha inizio.

La Goriziana parte subito all'attacco e con Damiani, Porcelli e Vittori, infila di seguito tre canestri. Riduce le distanze Altan con due precise entrate a canestro. Segnano ancora Porcelli e Damiani e questa volta è Erdogan che risponde realizzando di precisione. Poi si ha un susseguirsi alterno di segnature e a metà tempo la Goriziana conduce per 17 a 13. I padroni di casa aumentano quindi il loro vantaggio con uno splendido canestro di Zollia. Si assiste a questo punto ad una brillante rimonta dei turchi che con il formidabile Altan riescono a portarsi in vantaggio per 24 a 21. Porcelli e Vittori portano poi il punteggio in parità. Ancora Porcelli con due tiri piazzati dà il vantaggio ai Goriziani e allo scadere del tempo Erdogan con un canestro manda la sua squadra alla ripresa con punteggio a proprio favore di 28 a 27.

In apertura della ripresa Bertola si fa applaudire con una doppietta di canestri. Segnano ancora per i goriziani Porcelli e Vittori, magistralmente imbeccato quest'ultimo da un passaggio di Zollia. Esce Picech per cinque falli personali e dopo un bel canestro di Zollia su rimbalzo, l'irresistibile Altan (alla fine avrà segnato 31 punti) riporta in equilibrio il punteggio. Al 10' di gioco la Goriziana che conduce per 42 a 40, schiera un quintetto formato dai giovani Lodatti, Bertola, Zollia, Brancati e Vittori ed è da questo momento che i turchi prendono il sopravvento. All'inizio dei tre minuti conclusivi gli ospiti che conducono per 52 a 45, trattengono il pallone e ristono al «pressing» dei goriziani e vanno ancora quattro volte in canestro, vincendo con il risultato di 60 a 53.

I turchi hanno giocato con la coppia dei tarchiati Metin e Mehmet a metà campo e con la coppia dei due slanciati Altan e Erdogan sotto canestro. Sacit tenendosi in zona d'angolo ha servito di trampolino di lancio per i compagni di squadra.

Della rappresentativa locale ottima la prestazione dei triestini Porcelli e Damiani che hanno impresso incisività al gioco dei padroni di casa per tutto il primo tempo. Brillante anche la prestazione del giovanissimo Vittori che assieme a Zollia ha cercato nel secondo tempo di portare in vantaggio la squadra goriziana.

Fenerbache di Istambul: Sacit (cap.) (2), Altan (31), Metin (3), Erdogan (12), Mehmet (12), Mahmut, Mezih, Ertan. Tiri liberi realizzati 12 su 35. **Rappresentativa goriziana:** Picech (capitano), Vittori (17), Zollia (7), Brancati, Trevisan, Lodatti, Bertola (4), Damiani (9), Porcelli (16), Tonzig. Tiri liberi realizzati 15 su 23. **Arbitri:** Luglini di Monfalcone e Cenni di Trieste.

In precedenza hanno giocato un confronto amichevole gli juniores della Goriziana e la Cestistica. Hanno vinto i bianco celesti per 40 a 35.

Arresto per ferita

Spallotta battuto da Boffy Lane

Miami, 25

In un combattimento svoltosi ieri alla Byscayne Arena, il peso medio italiano, Fernando Spallotta è stato battuto dall'americano Boffy Lane per k.o.t. (arresto per ferita) al decimo «round».

Spallotta era stato colpito all'arcata sopracciliare sinistra nel secondo round. La ferita era andata sempre più aggravandosi tanto che quando l'arbitro ha arrestato l'incontro egli aveva un occhio completamente chiuso. Lane conduceva ai punti alla fine del nono round.

L'avversario di Cavicchi

Allenato come mai l'ercole svedese

Gothenborg, 25

Ingemar Johansson, che partirà in aereo giovedì per l'Italia, dove si batterà domenica prossima con Cavicchi per il titolo europeo, ha dichiarato di non essersi mai allenato con tanta cura come questa volta e di sentirsi attualmente in ottima forma. Nonostante la severità degli allenamenti cui si è sottoposto, il campione svedese pesa ancora 91 chili, cioè tre chili di più del solito quando deve combattere.

Intanto sia Johansson che il suo procuratore Ahlqvist continuano a dichiararsi contrari a che l'incontro di domenica prossima sia diretto da un arbitro tedesco. «Sono certo che sarà un inglese ad arbitrare. Noi avevamo stabilito ciò nel contratto», ha dichiarato Ingemar Johansson, il quale ha minacciato ieri di non combattere se sarà confermato un tedesco come arbitro.

Il dott. Rudolf Ullmark, rappresentante svedese presso l'E.B.U., rientrato ieri notte, è stato messo oggi al corrente delle lamentele di Ahlqvist e di Johansson. «Penso che il presidente dell'E.B.U., Fane (G.B.), o il segretario generale, Rabret (Fr.) avranno l'ultima parola nella delicata questione — ha detto Ullmark —; se Ingemar rifiutasse di combattere a Bologna, si verrebbe a trovare in una situazione assai precaria e potrebbe essere sospeso a vita».

Pesisti triestini in Austria

Sabato 29 corrente una formazione della Società di Atletica Pesante Triestina parteciperà a un torneo triangolare di sollevamento pesi a Villacco. Avversarie della squadra triestina saranno le formazioni del A.S.K.O. di Villacco e del Gaswerke di Vienna. Si tratta di una trasferta molto impegnativa per i pesisti triestini in quanto nelle formazioni avversarie figurano atleti che hanno già indossato la maglia bianca della nazionale austriaca. Ecco i nominativi della squadra triestina: Prima serie: Orio Bon e Claudio Ciani; seconda serie: Franco Cossuta e Ildebrando Peterlin; terza serie Antonio Ferrara, Camillo Nicotra e Arrigo Pissarà. Accompagna la squadra lo allenatore Paolo Ghersini e il presidente della STAF Adolfo Lizzi.

Pugilato internazionale

La squadra carinziana al Palazzo dello Sport

Dopo tante incertezze, finalmente la notizia definitiva che garantisce allo sport triestino un locale degno di far svolgere le proprie manifestazioni. Difatti è stato confermato che anche per quest'anno il Palazzo dello Sport sarà sede delle manifestazioni sportive triestine. Esso aprirà i battenti sabato 13 ottobre p. v. per ospitarvi una manifestazione internazionale di pugilato tra dilettanti.

Saranno di fronte la rappresentativa carinziana che difenderà i colori dell'Atletic Sport Club di Klagenfurt, una delle Società che vanta le più belle tradizioni pugilistiche austriache, ed una rappresentativa dell'Accademia Pugilistica Triestina Pitassi, che per l'occasione si presenterà rinforzata di alcuni elementi di primo piano nazionale, chiamati a dar man forte ai triestini, che sulla carta si presentano meno agguerriti degli avversari. Gli austriaci scendono a Trieste decisi di ripetere il risultato conseguito a Klagenfurt alcuni mesi orsono e che li vide vittoriosi in sette dei dieci incontri in programma. Nelle loro file militano pugili di chiaro valore internazionale quali Kolieger, Oschang, Rossman ed altri, che hanno la possibilità di farsi le ossa attraverso un'attività continua che li rende in possesso di records tali che per i nostri pugili rappresenta il più delle volte delle mete irraggiungibili. Difatti i records dei futuri avversari dei pugilatori triestini si presentano con un massimo di trecentocinquanta incontri sostenuti: Kolleger, secondo campione d'Europa ad un minimo di centoventi incontri: Auer, campione della Carinzia.

Per i nostri ragazzi concludere una carriera dilettantistica con cinquanta incontri è già molto in quanto l'attività di ring è molto ridotta, e ciò per loro rappresenta un enorme svantaggio quando giunge il momento di dover affrontare così quotati avversari. Ma lo spirito dei nostri ragazzi non si lascia intimorire da queste presentazioni, e l'abbiamo constatato nell'incontro di Klagenfurt dove all'esperienza consumata dei carinziani ha corrisposto l'ardore garibaldino dei triestini, e se tanto scarto di punteggio vi fu questo è da imputare anche all'arbitro locale che tramutò diverse vittorie nostre in sconfitte.

Per l'incontro di Trieste, la giuria sarà designata dalla Federazione Pugilistica Italiana ed in questo campo non vi dovranno essere sorprese.

I dirigenti dell'Accademia Pugilistica Pitassi sono al lavoro per presentare questa interessante competizione agonistica, al pubblico triestino che già da tanto tempo è digiuno di spettacoli pugilistici.

Joe Byrgraves, campione dell'Impero britannico dei pesi massimi, è stato battuto ieri sera per k.o.t. alla fine della quinta ripresa da Wayne Pethea di New York. Byrgraves non si è presentato al sesto round.

ANEDDOTICA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il giuoco dell'8 ripetuto come nella prima giornata

Tanti i punti guadagnati dalle squadre in trasferta in conseguenza delle tre vittorie esterne e dei due pareggi

Bis in idem al secondo appuntamento. Il «gioco dell'otto» si è ripetuto con precisione assoluta rinnovando le tre vittorie e i due pareggi delle formazioni impegnate in campo avverso. Nella giornata inaugurale la Juventus, Fiorentina e Sampdoria avevano colto il successo in trasferta, mentre Roma e Bologna erano rientrate in sede imbattute. Domenica scorsa le tre affermazioni della regola sono state conseguite dal Napoli a Trieste, dal Milan a Bologna e dal Genoa a Bergamo; la sorprendentissima Lazio in casa dei campioni d'Italia e i bianconeri friulani nel primo dei derbi veneti, hanno contribuito a rimettere assieme quel «gioco dell'otto» che minaccia di diventare una regola non troppo favorevole alle formazioni che ospitano.

Lo zero assoluto

Nel campo delle cifre comunque il fatto saliente riguarda il quintetto di punta della squadra atalantina. Gli orobici non sono i soli ad essere tuttora al palo d'avvio: il Padova che ha riperso giocando sul terreno di San Siro con l'Inter e la Triestina che ha dovuto dare via libera al Napoli per intervento di un calcio di rigore, sono nella stessa povertà. Hanno però avuto la soddisfazione di mettere qualche pallone nella rete delle avversarie. All'asciutto in quanto a gol c'è pure la Lazio, ma i romani si beano con il punto conquistato a Firenze. Gli atalantini no, gli atalantini, sono in secca assoluta.

Pasinati e la tattica

Pasinati si duole di certi atteggiamenti del pubblico a proposito della tattica praticata dalla Triestina nel primo tempo dell'incontro con il Napoli. Durante quel periodo della partita i rosso-alabardati hanno subito la prevalenza degli avversari, difendendosi e lanciando — quando lo potevano — delle azioni di contropiede. Durante quello scorcio della partita dagli spettatori si sono levate voci come «basta con il catenaccio!», «Pasinati, mandali all'attacco!».

Anzitutto l'allenatore della Triestina nega di aver praticato il «catenaccio». Chi gridava «basta con il catenaccio» evidentemente non sa che sia il cosiddetto «catenaccio». Ma, più precisamente Pasinati sostiene due argomenti: 1) Anzitutto non basta ordinare a una squadra di lanciarsi all'attacco. Soltanto gli inesperti possono credere che le squadre si governano con un semplice ordine. O forse credono che siano lampadine che s'accendono con la pressione d'un bottone? Il più delle volte invece una squadra fa niente altro che quanto l'avversario le consente di fare. 2) E' stato proprio nel primo tempo, precisamente nel corso della prevalenza del Napoli, che la Triestina, grazie alla politica del contrattacco, ha impostato le azioni più insidiose. Non è stato forse nel primo tempo che Brighenti e Olivieri hanno colpito con palloni micidiali gli spigoli della porta di Bugatti? E non è stato ancora nel primo tempo che il portiere del Napoli ha effettuato le due più difficili parate di tutta la sua prestazione? In altre parole, Pasinati è convinto — e per ora è difficile dargli torto — che, con gli uomini ch'egli ha a disposizione, la tattica ideale per la Triestina sia quella di un forte presidio al centro del campo e delle azioni di contropiede. «Fate che le avanzate di Brighenti, Olivieri e Renosto, non vengano avversate dalla jella — conclude Pasinati — come nelle due prime partite e poi ne riparliamo».

Viola tabù

Nella massima divisione non c'è portiere senza macchie se si esclude l'estremo difensore della Juventus. Il Viola nazionale è il solo che ancora non abbia chinato la schiena per ributtare dalla propria rete il pallone della mortificazione. Il primato sarà senz'altro di tutta la squadra o quanto meno di tutto il sestetto difensivo, ma un po' di merito dev'essere del bravo e modesto numero uno della Juve. Se la musica dovesse continuare diventerebbe ancora più facile prevedere «giorni azzurri» per l'ottimo Viola.

Attaccanti interisti

Nel buttare fuori dalle quinte le gioie e i dolori che si riferiscono ai settori dei cosiddetti attacchi, si deve associare alla sterilità dei nerazzurri a Bergamo, la quasi sterilità dei nerazzurri di Milano. I primi, come abbiamo visto più sopra, sono i soli a non avere ancora marcato un gol; gli altri di palloni ne hanno collocati in rete due, ma uno di questi è partito dal piede del laterale Nesti. Gli artisti del quintetto hanno segnato in realtà un gol solo e per vederlo in rete quel pallone di Skoglund i tifosi dell'Inter hanno dovuto attendere ben 177 minuti.

Duello nel silenzio

Bologna-Milan nel cartellone numero due. Viani e Campatelli in silenziosa e spasmodica attesa. Il giovane allenatore milanese aveva sostituito Viani a Bologna e Viani con una squadra ambrosiana si recava per la prima volta in visita nella città delle Due Torri. Così, mentre gli atleti in campo si battevano gagliardamente per superarsi, ai margini del terreno, sulle panchine, gli allenatori disputavano la loro silenziosa battaglia. Alla fine il sorriso era diventato una proprietà di Viani. L'amareggiato Campatelli per consolarsi cercava di convincersi che il Bologna è la squadra del «ritorno» e che lo incontro un «ritorno» l'avrà sicuramente.

Le diavolerie di Carver

La partita che ha sollevato i coperchi dello stupore è legata al pareggio della Lazio a Firenze. I campioni d'Italia per la prima volta giostravano in casa con lo scudo tricolore sulle maglie viola. La Lazio aveva esordito perdendo secco con la Juve all'Olimpico. I toscani invece si erano imposti in trasferta a una formazione, l'Udinese, giudicata tra le più pericolose per le buone prove fornite in sede di pre-campionato. Fatto di queste erbe un fascio, il pronostico era di una limpidezza sfolgorante: Fiorentina.

Zero a zero invece. Una diavoleria di Carver ha scombussolato i piani dei viola. Impiegato Muccinelli su Prini e Lucentini su Julinho, la Lazio ha tolto dalle mani dei campioni l'arma preferita: il controllo della zona del centro campo. Il resto è venuto da sè. E non è stato un «catenaccio», sia ben chiaro. La Lazio non ha fatto muro, ha fatto gioco sfruttando una tattica intelligente.

Lo smarrito Abbadie

A Bergamo, occhi e binoccoli puntati sul «grande Abbadie». Era un obbligo imposto dalla pubblicità. Nulla si è visto di spettacolo, niente di trascendentale. Il sud-americano, dopo una partenza abbastanza felice, ha vagato, spesso come una ombra, dall'uno all'altro settore del campo con la speranza di capire quali fossero le confusissime idee che circolavano nella testa dei suoi compagni di linea. Una prestazione priva di risalti. Tuttavia Abbadie ha il merito d'essersi reso utile alla squadra non disdegnando affatto di retrocedere anche in difesa quando le necessità lo imponevano. Poco di splendido nel sacco dell'interno uruguaiano, ma scarsi sono i motivi di colpa, poichè dev'essere estremamente difficile non perdere la testa nell'annebbiato gioco delle improvvisazioni genoane. Un manovrare senza capo nè coda non è certo adatto per un giocatore staccato di fresco da una formazione abituata ad affidare la manovra di attacco al ragionamento puro. Abbadie non c'è dubbio, conosce bene le regole della tecnica calcistica, ha cervello in zucca, accetta la lotta e i contatti anche duri, per cui si può prevedere un miglioramento sensibile, specie se faranno in fretta a migliorare i suoi compagni di linea.

La Triestina si prepara all'incontro di Padova

Ieri la Triestina si è allenata in due tempi. Pasinati ha convocato allo Stadio nella mattinata gli attaccanti e nel pomeriggio gli altri. Palleggi, passaggi e tiri in porta si sono alternati ad esercizi di cultura fisica. Tutti presenti ad eccezione di Stolfa, che non ancora ristabilito, ha dovuto osservare due giornate di riposo. L'abituale allenamento a due porte del mercoledì, che di solito si svolge al pomeriggio è stato anticipato alla mattinata per dar modo ai giocatori di partecipare nel pomeriggio ai funerali della figlia del prof. Furlan.

I migliori calciatori secondo Pibarot

Mosca, 25

Il giornale «Moskovski Komsomoletz» pubblica oggi un'intervista con Pierre Pibarot, allenatore della federazione francese di calcio, presente domenica scorsa all'incontro URSS-Ungheria. Pibarot ritiene che l'«elite» del calcio europeo è rappresentata attualmente dai seguenti giocatori: Portiere: Grosics (Ungheria). Difensori: Belin (Jugoslavia), Van Brandt (Belgio). Mediani: Ocwirk (Austria), Jonquet (Francia), Netto (URSS). Attaccanti: Tatuscin (URSS), Kocsis (Ungheria), Kopa (Francia), Di Stefano (Real Madrid), Ilyn (URSS) e Czibor (Ungheria).

Un fiore reciso

Iulia Furlan è volata in cielo

E' deceduta lunedì sera, cedendo all'infezione tetanica, la dodicenne figlia unica del prof. Egidio Furlan, apprezzato consigliere dell'Unione Sportiva Triestina. Si chiamava Iulia, col nome della Divisione alpina sotto le cui insegne il padre ha combattuto in Russia col grado di capitano. Iulia era un casto fiore di giovinezza. Esemplare e affettuosissima figliola, scolara diligente, frequentava la III Media della Scuola «Silvio Benco» amata dagli insegnanti e dai condiscepoli che oggi saranno esterrefatti alla notizia ferale. Attratta alle discipline sportive per inclinazione naturale, si era dedicata al nuoto distinguendosi tra le file dei più giovani e promettenti allievi del prof. Bonetta, l'istruttore della Triestina. Anche la scuola dello sport rimarrà dolorosamente stupefatta alla notizia che la piccola Iulia è volata in Cielo.

Quale crudele destino ha reciso questo candido fiore?

Iulia Furlan giuocava nel giardino della sua casa sita in viale Miramare allorchè, mettendo un piede in fallo, muoveva una pietra che, cadendo sul piede le provocava una lieve escoriazione. Quattro giorni più tardi, dopo una tremenda lotta per sopravvivere all'infezione tetanica, la piccola soggiaceva al male, a nulla essendo valse le cure prodigate dalla scienza.

Allo straziante dolore di Egidio Furlan e della sua consorte si accompagna nella circostanza quello dell'U. S. Triestina, con i suoi dirigenti, i suoi atleti, i soci, nonchè lo stuolo dei parenti e delle conoscenze. Al cordoglio generale uniamo il nostro più sentito e profondo senso di solidarietà. I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla chiesa di Barcola.

Jonni arbitro di Francia-Ungheria

Roma, 25

Prosegue l'attività degli arbitri italiani all'estero in modo lusinghiero. Dopo Liverani, che, coadiuvato dai colleghi Piemonte e Rigato dirigerà domenica prossima a Vienna Austria-Lussemburgo, eliminatoria per la Coppa del mondo 1958, Jonni è stato scelto per arbitrare il 7 ottobre a Parigi Francia-Ungheria. Jonni sarà coadiuvato da Maurelli e Campana.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA o domestica esclusi lavori pesanti cercasi. Presentarsi XX Settembre 23, cartoleria. 2188 B

CUOCHE cameriere ragazze capaci prestaservizi troveranno buonissimi posti. Battisti 9, Radetti. 68791 B

DOMESTICA quaranta anni onesta cercasi. Caressa, Grado. 68786 B

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere bambinaie, alte paghe, cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 68807 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, capaci, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 37419. 68812 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di appartamenti, tappezzerie carta parati, lavoro anche fuori città, offresi. Convenienza. Tel. 31187.

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria 68815 C

EX FUNZIONARIO residente Genova lunga pratica amministrativa commerciale contabile, primarie referenze, accetta incarichi fiducia eventuale cauzione. Scrivere Cassetta 34 V. SPI, Genova. 6289 C

SIGNORA distinta offresi dama compagnia o accompagnatrice signora anziana. Offerte Cassetta 14030 C UPI

18.ENNE volonterosa, presenza, aiuto commessa, cassiera o altro impiego offresi. Telefono 39820. 68782 C

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATA confezione tailleurs, mantelli, abiti, gonne, vestaglie anche con la stoffa clienti. De Rosa San Giusto 3. 1599 CC

A. PERMANENTI di classe 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922.

AUTORIZZATO capo muratore assume qualsiasi lavoro del genere. Telefono 41697.

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», telefono 24588. 48833 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico per macchine cucire 14 anni cercasi. Presentarsi accompagnato Negozio Necchi, Battisti 12. 24355 D

APPRENDISTA commessa 14 anni cerca seria Ditta: specificare scuole assolte. Offerte Cassetta 24357 D UPI.

APPRENDISTA ragazzo 14.enne alimentari cercasi. Piazza Ponterosso 6. 68800 D

AUTISTA pratico consegne città referenze cercasi. Cassetta 14026 D UPI.

GARZONA 14.enne modista cerca Bressi. Teatro 2. 68774 D

ADRIL
LAVA DA SOLO
SENZA SAPONE

INDUSTRIA chimica ricerca ingegnere chimico per installazione e manutenzione impianti chimici. Uno o due anni di pratica. Dettagliare curriculum e pretese Casella 6 M SPI, Milano 6233 D

MEZZO lavorante bandaio installatore cerco. Kocevar, Istria n. 126. 68773 D

NOTA azienda mobili d'arte antica arredamenti, saloni esposizione, cerca persona requisiti artistici disposta collaborare lavoro. Attilio Pozzi - Via Amadei 8, Milano. 6292 D

RAGAZZO principiante 14-15 anni cercasi per generi alimentari. Maffioli, Settefontane 15.

RAGAZZO alimentari cerco. Coroneo 30. 68790 D

RAGAZZO 14.enne cercasi per pescheria. Via Conti 16.

RAGAZZO per macelleria. Svara, via S. Cilino 40 (San Giovanni). 68763 D

RAGAZZO principiante negozio. Piazza Vico 8. Presentarsi ore 10-12. 68776 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 68801 F

CAMERE 1-2 per ufficio vuote affittansi. Rivolgersi Toro 8, primo. 68819 F

CAMERETTA con vitto affittasi, miti pretese. Cass. 14035 F UPI.

CAMERETTA mobiliata indipendente centrale affittasi. Telefonare n. 62081, dalle 10-13.

MATRIMONIALI diverse, uso cucina; stanzetta; lussuosa ingresso scale; appartamento mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 68813 F

MOBILIATA soleggiata telefono centro affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 68804 F

STANZE 1-2, I piano, uso ufficio affittansi, prezzo mite. Telefono 27321. 68817 F

VUOTA centrale ambiente tranquillo poco cucina affittasi distinta. Telef. 26641.

VUOTE, volendo una mobiliata affittansi. Giulia 14, mezzanino, porta 5. 68816 F

G Istruzione L. 25

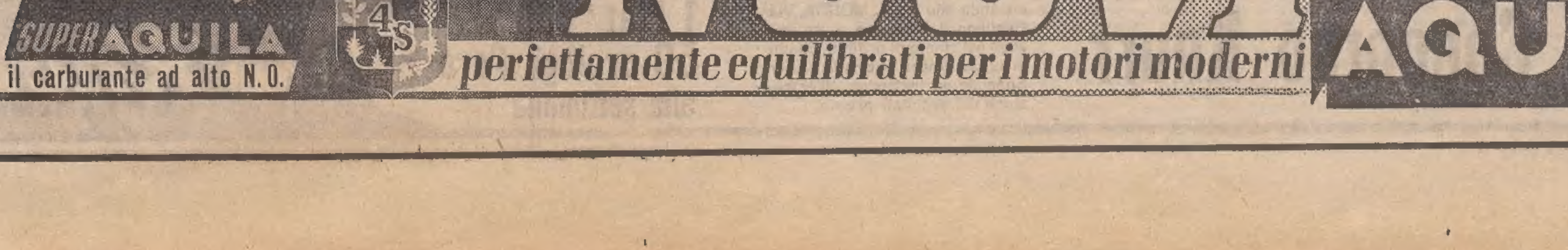
A.A.A. SONO aperti i Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telefono 3055. 68662 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro smarrito sabato Trieste - Barcola riportandolo mancia pari valore. Tel. 23087.

(Continua in 8.a pagina)



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DISCORSO AMARO DI PINEAU ALLA COMMISSIONE ESTERI

ANCORA UNA VOLTA LA FRANCIA VORREBBE TORNARE ALL'INTRANSIGENZA

«Quattro giorni penosi» trascorsi alla conferenza dei 18 a Londra Critiche anche all'Italia per la questione delle tariffe di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Il Governo francese si sforza di ritornare alla posizione assunta all'indomani della nazionalizzazione del Canale di Suez, e cioè ad una posizione d'intransigenza e di libertà di azione.

Questa involuzione, iniziatasi mentre stava costituendosi la «Associazione degli utenti» e mentre Francia e Granbretagna sembravano essersi definitivamente allineate sulle posizioni dei «18» decidendo di ricorrere al Consiglio di sicurezza, è stata oggi chiaramente messa in luce dalle dichiarazioni fatte dal Ministro Pineap.

Questo brusco irrigidimento sarebbe dettato dalla volontà di vincere la «corsa all'ONU» alla quale partecipa ora anche l'Egitto. E' stato inoltre annunciato oggi che il Ministro degli Esteri che lascerà Parigi domenica sera per recarsi a New York, farà una breve sosta a Caracas. Nella capitale del petrolio sudamericano Pineau cercherebbe di approfondire la eventualità di un approvvigionamento di carburante venezuelano, ma anche allo stesso tempo di sondare le intenzioni sudamericane nei riguardi di un eventuale dibattito all'ONU.

Domani, come è noto, i dirigenti politici francesi e britannici s'incontreranno a Parigi e metteranno a punto l'azione da svolgere in futuro, ribadendo la necessità di una stretta cooperazione anglo-francese.

Christian Pineau è stato stamane inteso dalla commissione degli esteri dell'Assemblea sui risultati della conferenza dei «diciotto». Il Ministro ha cominciato con il dire che il Governo non può ancora oggi escludere il ricorso alla forza. Ha aggiunto di aver trascorso a Londra «quattro giorni penosi», poichè egli aveva l'impressione che l'affare di Suez, che avrebbe dovuto richiedere, come era nei propositi del Governo francese, un'immediata reazione, stesse invece insabbiandosi per le reticenze e le preoccupazioni d'ordine economico manifestate da alcune potenze.

Nonostante la solidarietà britannica, che è stata operante, dimostrandosi sempre comprensiva degli interessi francesi e delle ripercussioni che lo affare poteva avere nell'Africa del Nord, il piano Dulles, con il passare del tempo, ha finito per perdere sempre più di valore e di contenuto. La responsabilità di un tale stato di cose, che ha messo in gioco la posizione dell'Europa nei confronti dell'Africa e la solidarietà occidentale, ricade, per il Ministro francese su un limitato numero di paesi, fra cui l'Italia, avendo essa accettato il 21 settembre di pagare alle autorità egiziane il diritto di transito per il Canale di Suez. Altri paesi di minor conto seguivano lo stesso esempio e tutta la faccenda veniva ad essere pregiudizievole per le aspirazioni franco-inglesi.

Anche per l'azione americana non sono mancate le critiche. Christian Pineau ha detto che soltanto il 6 novembre potranno essere chiari i motivi che hanno costretto gli Stati Uniti a mostrarsi tanto cauti. Quel giorno sarà eletto il Presidente americano e a seconda che la scelta cadrà su Eisenhower o su Stevenson si potrà sapere se la Francia e la Granbretagna potranno contare di più o di meno sugli Stati Uniti.

Tutta la cronistoria degli avvenimenti e delle discussioni londinesi è stata fatta da Pineau in tono assai risentito. Egli ha spiegato come si rendeva necessario per la Francia accettare la decisione dei «diciotto», pur formulando verso di essa le più ampie riserve.

L'esposizione del Ministro francese ha preceduto di ventiquattr'ore l'arrivo di Anthony Eden e Selwyn Lloyd per il quale l'interesse degli ambienti diplomatici è molto vivo. Si ritiene che i Ministri inglesi nel loro incontro con Guy Mollet e Christian Pineau metteranno a punto in primo luogo l'azione che Francia e Inghilterra intenderanno svolgere alle Nazioni Unite, e in secondo luogo porranno le basi della loro azione futura verso l'Egitto. Si tratterebbe di una azione intesa a porre riparo alla situazione attuale, la quale si sarebbe risolta, a loro giudizio, in un indubbio e pericoloso successo per Nasser, che non potrà non diminuire il già scosso prestigio europeo. Nello esame di quel che potrà essere questa azione futura di Londra e di Parigi si parla anche di «armi segrete» e fra queste del controllo del Nilo bianco. Il progetto è noto. Ne ha parlato appena qualche giorno fa il Ministro delle Colonie inglese, Lennox-Boyd, chiedendosi che cosa succederebbe se il Governo inglese decidesse di rompere i suoi impegni con l'Egitto, nel novero dei quali c'è quello che riguarda la diga di Owen-Falls.

E' indubbiamente un'arma segreta di vaste proporzioni, ma anche di difficile attuazione. Il parlarne dimostra che Londra e Parigi non hanno alcuna intenzione di considerare la partita chiusa. Per tutte e due essa non è rinviata.

Quanto alle «chancès» in Consiglio di sicurezza, stasera gli osservatori non si mostrano troppo ottimisti. Si rileva inoltre a Parigi che la nuova involuzione francese rischia di diventare franco-britannica e di ritardare in definitiva il compimento della complessa vertenza. Lo constata tra l'altro il «Monde» che scrive: «In realtà a due mesi dal colpo di forza di Nasser il fondo della faccenda non è cambiato. Il dittatore egiziano fa di tutto perchè gli venga lasciata la gestione del Canale; mentre la Francia e l'Inghilterra si rifiutano di accettare il fatto compiuto che hanno a più riprese denunciato, senza riuscire finora a mettere in pratica misure veramente efficaci».

Nello stesso tempo in cui il Governo francese è assorbito dal problema del Canale, anche il problema algerino è sul suo tavolo. Guy Mollet ha in esame il futuro statuto dell'Algeria. Egli pensa che è urgente, data la situazione internazionale, pacificare il più presto possibile quel fronte africano. Ma una grossa difficoltà è sorta in questi giorni. Un capo arabo, ex presidente dell'Assemblea algerina, Ardenarres Fares, che sino a ieri era favorevole alla causa francese, ha oggi mutato opinione, consigliando il Governo di Parigi di discutere con il Movimento di liberazione.

Bonaventura Caloro

I prezzi per lo zucchero approvati dal CIP

Roma, 25

Il Ministro Cortese ha convocato per giovedì 27 alle 10 il Comitato interministeriale prezzi per la definitiva approvazione del listino prezzi dei prodotti petroliferi, compilato in base al nuovo metodo.

Il CIP esaminerà anche nel corso della riunione l'eventuale istituzione della Cassa conguaglio interessi passivi per lo zucchero.

Il Comitato ha, intanto, diramato ai prefetti le istruzioni per l'applicazione dei provvedimenti relativi ai nuovi prezzi dello zucchero, approvati nella riunione dell'8 settembre scorso. Viene stabilito che per le vendite al produttore, con decorrenza dal 1.o ottobre prossimo, i prezzi massimi dello zucchero di produzione nazionale, al netto di qualsiasi imposta e tassa, sono: zucchero cristallino lire 124,50 al kg., zucchero raffinato lire 130 al kg., per le altre varietà di zucchero i prezzi sono ridotti di lire 10 al kg. Tali prezzi valgono anche per lo zucchero eventualmente importato e si intendono per prodotto reso alla fabbrica, o ai porti, o ai transiti di confine su vagone ferroviario, se la fabbrica è fornita di raccordo ferroviario, o su altri mezzi di trasporto, a scelta dell'acquirente. Per lo zucchero consegnato in sacchi di carta, viene riconosciuto a favore dell'acquirente un ristorno di 100 lire al quintale.

AL PRIMO OTTOBRE LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Leone spiega i motivi della lunga vacanza

Soprattutto si rende necessario non intralciare con un'attività ininterrotta l'azione del Governo

Roma, 25

Il Presidente della Camera on. Giovanni Leone, in una intervista che il settimanale della D. C. «La Discussione» pubblicherà nel prossimo numero, ha risposto a cinque domande rivoltegli in merito alla approvazione dei bilanci, avvenuta quest'anno prima delle ferie estive, ai lavori della commissione interparlamentare per accelerare il dibattito sui bilanci, alle vacanze dei deputati, all'interesse della opinione pubblica per l'attività del Parlamento, nonchè all'o.d.g. della prossima riapertura della Assemblea di Montecitorio.

Rispondendo alla terza domanda, l'on. Leone ha detto: «Indubbiamente sono ingiuste le critiche per pretese lunghe vacanze del Parlamento. A parte che non si tratta di vacanze, ma di necessario riposo al quale tutti hanno diritto, bisogna tener conto che il Parlamento non può rimanere in ininterrotta attività per tutto l'anno, e ciò per un complesso di ragioni. Mi basterà qui segnalare le due più importanti:

1) I parlamentari hanno il diritto, direi anzi il dovere, nell'attuale organizzazione della vita parlamentare, di prendere parte attiva alla vita dei partiti e di mantenersi in frequente contatto con il corpo elettorale; diversamente correrebbero il rischio di non rendersi esatti interpreti delle aspirazioni del paese; e per far ciò, occorre che le Camere abbiano dei periodi di interruzione dei lavori. 2) Poichè quando il Parlamento è in funzione il Governo è sensibilmente intralciato nella sua attività amministrativa. (I membri del Governo, infatti, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Assemblea, alle sedute delle commissioni e ad incontrarsi con i parlamentari per una serie di problemi da essi segnalati), occorre evitare che si crei una specie di prevalenza dell'attività di un organo sull'altro, con danno naturalmente degli interessi del Paese. Il costume costituzionale è fatto proprio per questo, cioè di reciproca convivenza su un piano di equilibrio e di rispetto delle reciproche competenze e delle possibilità di lavoro di tutti gli organi; ed un Parlamento che al solo scopo dimostrativo di essere sempre in attività sacrificasse l'attività dell'esecutivo, romperebbe questo equilibrio. Naturalmente — e ciò dico a scanso di equivoci — il Parlamento ha il dovere di lavorare senza sosta ed a costo di qualsiasi sacrificio quando i problemi da risolvere lo richieggano. Si tratta, in sostanza, di contemperare le due opposte esigenze; ed uno dei modi, forse il migliore, per realizzare tale equilibrio, consiste nel lavorare con intensità per consentire non solo le consuete interruzioni di fine settimana, ma anche più lunghe interruzioni periodiche

«Indubbiamente — ha quindi proseguito l'onorevole Leone — l'opinione pubblica non segue o segue male i lavori parlamentari. Le presidenze delle assemblee hanno tentato tutti i mezz. perchè questo fenomeno scomparisse o si riducesse, anche con la diffusione larghissima degli atti parlamentari (infatti tutti gli atti della Camera possono essere acquistati presso l'apposito ufficio). Penso, però, che l'unico modo per poter correggere gradualmente questa gravissima deficenza sia quello di creare una sensibilità nella stampa in modo da poter sempre più orientare l'opinione pubblica verso un maggiore interesse dei lavori parlamentari».

Per quanto riguarda la riapertura della Camera fissata al 1.o ottobre, Leone ha detto che, eccettuato per il primo giorno, dedicato, come di consueto, alle interrogazioni, «per le successive sedute occorrerà convocare i capi gruppo per poter concordare un programma di lavoro per lo meno per il primo periodo della ripresa».

IL CASO MAYR AL CONSIGLIO DEI MINISTRI AUSTRIACO

Annunciati passi a Roma per la scarcerazione del ferroviere

Raab insiste in un'intervista per l'applicazione in Alto Adige di tutte le disposizioni previste dall'accordo di Parigi

Vienna, 25

Il comunicato ufficiale sulla riunione odierna del Consiglio dei Ministri reca: «L'odierno Consiglio dei Ministri si è tenuto sotto la presidenza del Vicecancelliere dott. Schaerf, poichè il Cancelliere rientrerà a Vienna soltanto questa sera.

«Il Ministro degli Affari Esteri, ing. Figl, ha comunicato che, non appena avuta notizia della *sentenza emessa dalla Corte di* Assise di Bolzano contro il cittadino austriaco Egon Mayr, ha chiamato l'Ambasciatore d'Austria in Italia, dott. Max Loewenthal-Chlumecky, ed il console generale a Milano, dott. Haans Steinacher, a riferire. Come ha dichiarato il Ministro degli Affari Esteri noi rispettiamo la giurisdizione indipendente di ogni Stato, in conformità degli usi internazionali, perciò normalmente le sentenze, anche quando colpiscono nostri cittadini, non formano oggetto di passi di protesta. Anche da parte austriaca vengono respinti attacchi di organi esteri in relazione ai casi di stranieri che devono rispondere davanti a tribunali austriaci.

«Nel caso della condanna del cittadino austriaco Egon Mayr da parte della Corte d'Assise di Bolzano risultano circostanze speciali. Il Consiglio dei Ministri ha pertanto autorizzato il Ministro degli Affari Esteri a intraprendere tutti i passi per ottenere una scarcerazione, quanto più rapida possibile, del cittadino austriaco condannato Egon Mayr.

«Il Consiglio dei Ministri si occuperà nella prossima seduta dei problemi derivanti dalla applicazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946 fra l'Austria e l'Italia. Il Ministro degli Affari Esteri presenterà un rapporto in proposito.

A commento del comunicato ufficiale, il servizio stampa del partito popolare scrive: «Già il fatto che il Ministro degli Esteri Figl ha chiamato l'Ambasciatore a Roma, Loewenthal-Chlumecky, e il console generale a Milano, Steinacher, a riferire sul caso del ferroviere austriaco Egon Mayr condannato a Bolzano a tre anni di carcere, viene valutato come un segno della serietà con la quale al Ballhaus si considera questa sentenza.

«Ora il Ministro degli Esteri ha riferito al Consiglio dei Ministri ed esplicitamente messo in rilievo che normalmente le sentenze non formano oggetto di passi di protesta, anche quando colpiscono propri cittadini, e che anche da parte austriaca vengono respinti attacchi esteri in relazione con stranieri che devono rispondere davanti ai tribunali austriaci.

«Dopo questa premessa, tanto maggior valore acquista la dichiarazione del Ministro degli Esteri, e la sua citazione nel comunicato, che nel caso della condanna del cittadino austriaco Egon Mayr da parte della Corte d'Assise di Bolzano si riscontrerebbero circostanze speciali. Non si sbaglia individuando in tali circostanze speciali nella svolta che la politica italiana ha preso da qualche tempo verso il Tirolo meridionale. La montatura del caso Mayr in un processo politico e il verdetto dimostrativo ne costituiscono soltanto un'azione parziale.

«In considerazione di questo grande retroscena ha particolare importanza la notizia, data nel comunicato, che il Consiglio dei Ministri si occuperà nella prossima seduta dei problemi derivanti dall'applicazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946 fra l'Austria e l'Italia e che il Ministro degli Affari Esteri farà un rapporto in proposito. Il Governo austriaco, dunque, non si accontenterà di trattare solo il caso Mayr, ma esaminerà l'intero complesso delle questioni risultanti dall'applicazione, o dalla non applicazione, dell'accordo di Parigi. Dall'esito di questo esame dipenderà la decisione sui passi da intraprendere per assicurare la piena efficacia allo strumento contrattuale di Parigi.

Il quotidiano di Innsbruck «Tiroler Tageszeitung» pubblica un'intervista concessagli dal Cancelliere Raab. Rispondendo a una domanda sul problema dell'Alto Adige il Cancelliere ha detto:

«Riguardo al Tirolo meridionale, il Governo austriaco è dell'opinione che il Trattato di Parigi fu creato per assicurare la conservazione del gruppo etnico sudtirolese. Perciò l'Austria deve insistere sull'applicazione di tutte le disposizioni contenute in questo Trattato. Uno Stato che voglia essere una vera democrazia deve conservare la madrelingua dei suoi cittadini e sviluppare la loro vita culturale. Soltanto se esiste questo spirito può da una parte essere assicurato l'impregiudicato sviluppo del gruppo etnico sudtirolese in un paese libero, dall'altro essere raggiunta l'unione dei popoli europei per un lavoro comune. Una tale politica non soltanto corrisponde all'alto livello culturale degli Stati dell'Occidente, ma serve anche al bene di tutti i popoli europei».

Per Kruscev a Pola balletti indiani

Belgrado, 25

La cortina di segretezza che circonda la visita «privata» del primo segretario del PCUS Kruscev in Jugoslavia, è oggi leggermente diradata con l'annuncio ufficiale che egli aveva assistito alla esibizione di canti e danze di una «troupe» indiana a Pola.

Lo ha detto l'agenzia ufficiale di notizie jugoslava «Tanjug» che per il resto ha sempre conservato un massiccio silenzio sui movimenti di Kruscev, il quale si trova attualmente nella villa di Tito a Brioni.

FITTO MISTERO SUL DELITTO DI ARQUA'

NON E' STATA CHIARITA LA POSIZIONE DEL GIROVAGO

Il demente insiste nella propria autoaccusa

Padova, 25

Il girovago che si è costituito ai carabinieri di S. Vito al Tagliamento dichiarandosi autore dell'assassinio della tredicenne Rina Perazzolo, trovata seviziata e strangolata in un campo di Arquà Polesine è Luigi Indri, di 29 anni, di S. Vito al Tagliamento.

Il 30 agosto egli era stato dimesso dal manicomio di Aversa dopo un periodo di tre mesi, aggiunti a una pena di 31 mesi per reati di violenza su minorenni, scontati nel carcere di Reggio Emilia. Da una diecina di giorni l'Indri si trovava a S. Vito, dove abita con i genitori.

Nella caserma dei carabinieri a Monselice, egli è stato interrogato per tutta la notte, e sembra abbia confermato la prima confessione. Rimane però il dubbio che, trattandosi di uno squilibrato, le sue affermazioni non rispondano a verità. Perciò si cerca ora di controllarle vagliando tutti gli elementi utili.

Al sopraluogo fatto ieri al «campo della morte», dove la bimba fu uccisa, pare che il girovago abbia saputo indicare il luogo dove avrebbe usato violenza alla bimba.

Puramente «dimostrativo» l'attentato di Bolzano

Bolzano, 25

Si è conclusa la prima fase delle indagini intraprese dalla Questura e dai carabinieri in merito all'atto dinamitardo diretto a demolire uno dei tralicci metallici che sostengono la linea elettrica secondaria della ferrovia Bolzano-Merano, nei pressi di Settequerce. E' opinione delle autorità che si tratti di un atto puramente dimostrativo; difatti è stato usato poco più di mezzo chilo di tritolo, legato con uno spago ad una delle putrelle principali, e lo scoppio ha avuto, pertanto, effetto assai limitato: un lieve piegamento del traliccio. A qualche metro dal pilone è stato trovato un pezzo di miccia avvolta in un giornale di lingua tedesca.

Continuano, intanto, le indagini per identificare l'autore o gli autori dell'atto dinamitardo.

Un morto e due feriti

Precipita da un ponte un autotreno in Sicilia

Sciacca, 25

Un autotreno con rimorchio, proveniente da Ragusa e carico di polvere bituminosa, è precipitato dal ponte che attraversa la contrada Foggia, a 5 chilometri da Sciacca, e dopo un volo di oltre dieci metri si è schiantato al suolo. La motrice si è capovolta schiacciando le tre persone che si trovavano nella cabina di guida: il proprietario dell'autotreno Vincenzo Alagna, che è rimasto ucciso, l'autista Giuseppe di Girolamo e il secondo autista Gaetano Cellura, che sono stati ricoverati all'ospedale dove versano in pericolo di vita.

Il rimorchio è rimasto in posizione verticale, trascinando nella caduta l'operaio Antonino Bilardello, che trovandosi sul cassone, è stato sbalzato fuori, riportando soltanto lievi contusioni. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria che sta procedendo all'accertamento delle cause del sinistro.

CONFESSA IL RAPINATORE "TELECOMANDATO„

Voleva uccidere a coltellate la cugina

Sembra che il Delle Piane sia uno squilibrato

Genova, 25

Mario Delle Piane, il mancato rapinatore della signorina Maria Said, titolare dell'esercizio di cambiavalute in via Gramsci, indiziato per l'assassinio della vecchia signora Natalina Ninci Tanzi, è stato lungamente interrogato anche stamani dal dirigente della squadra mobile dott. Rosa e da altri funzionari. Il giovane si è dapprima chiuso in un assoluto mutismo e non ha voluto precisare agli inquirenti la provenienza del coltello insanguinato sequestrato presso una fruttivendola nella stessa via Rimassa dove avvenne l'uccisione, celato in una valigia assieme a un martello che reca pure macchie di sangue.

Sul coltello a monolama sono state trovate tracce di sangue e due capelli, uno bianco e uno biondo. Pure nell'interno della giacca che il Delle Piane indossava sono state trovate macchie di sangue.

Il Delle Piane è stato messo a confronto stamani con il portinaio dello stabile di via Rimassa, dove si trova l'abitazione della signora Ninci Tanzi, ma con esito negativo. Il vecchio custode ha detto di non aver mai visto il giovane, soggiungendo però che egli si assenta spesso dalla portineria.

Gli inquirenti hanno pure convocato in questura la madre del mancato rapinatore: essa ha narrato, tra le lacrime, che il suo figliolo si era allontanato da casa fin dal 1953, e più di una volta era stato ricoverato in osservazione all'ospedale psichiatrico, avendo dato segni di squilibrio mentale. In alcuni fogli scritti trovati in una valigia nella sua abitazione — situata in una strada adiacente alla via Rimassa — il Delle Piane si autodefinisce «rapinatore telecomandato» e descrive una rapina, andata a vuoto, effettuata il 1.o settembre in un esercizio di Sottoripa.

«Il coltello che avete trovato nella valigia è l'arma che avrebbe dovuto servire per uccidere mia cugina, che da tempo mi perseguitava, seminando odio e zizzania nella mia famiglia». Così ha detto stasera, ai funzionari della Mobile che continuano ad interrogarlo, il mancato rapinatore di via Gramsci

La mancata vittima del folle rapinatore sarebbe la 55enne Luigia Vismara, titolare di un negozio di ferramenta in via Buranello. Il Delle Piane — secondo il suo racconto — l'avrebbe attesa per ben quattro volte sotto i portici di piazza Vittorio Veneto per ucciderla. E' stato inoltre accertato che una sera del maggio scorso egli aveva avvicinato una coppia di fidanzati, in sosta in un luogo un po' appartato, per rapinarli, ma l'improvviso apparire di alcune persone l'aveva costretto a desistere.

In serata il Delle Piane è stato lungamente interrogato anche dal magistrato che conduce le indagini sul delitto di via Rimassa. Domani sarà trasferito al carcere sotto l'imputazione di tentata rapina.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

si riaprono
le scuole
e (purtroppo) si ritorna a scuola
c'è, però, una nota gradevole:
l'abito nuovo
che sarà bene,
molto bene
acquistare da
Beltrame
nel reparto ragazzi
(un grande negozio specializzato nel negozio)
abiti
impermeabili
mantelline
soprabiti
in vastissimo assortimento
a prezzi convenientissimi
per bimbi, ragazzi, giovanetti

CANE setter irlandese rosso, stella bianca al petto, nome Tref. Mancia riportandolo Coroneo 19, garage. 68809 H

Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamento centralissimo 7 stanze massimi conforti via Sanlazzaro III piano, 50.000 mensili; altri da 2 a 6 stanze. 3640 I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti nuova costruzione, bistanze, bagno, poggioli, affittansi 15.000 mensili compensando. 68802 I

APPARTAMENTINO due camere cucinino affitto 4000 compenso spese. Ginnastica 3-II.

APPARTAMENTO rimesso nuovo tristanze bagno completo termosifone compensando affittasi. Cappello 12-IV, ore 10 - 12. 68771 I

APPARTAMENTO centralissimo, adatto ambulatorio, professsionista, 7 stanze, accessori, riscaldamento, 2 ingressi affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68820 I

APPARTAMENTO comodo affittasi centro Tricesimo, Chiurlo 2, una due persone, pensionati statali. 6293 I

CENTRALISSIMO primo piano tristanze, stanzetta, biservizi, spese affitto 25.000. Telefonare 41241. 68784 I

CENTRALISSIMO bistanze - bagno, cucina, completamente rinnovato, affitto aggiornato speserinnovo. Telefonare 55202.

GARAGE indipendente affittasi paraggi Rotonda. Telefonare 56136. 68811 I

NEGOZIETTO centralissimo, libero, affittasi o vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68820 I

VILLA 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, lisciaia, giardino, orto, 25.000 mensili, affittasi senza compenso. Amministrazione, Mazzini 22. 68818 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera, cameretta, o due camere cucina accessori, cerco compensando. Telefonare 38529. 68818 L

APPARTAMENTINO mobiliato 1-2 camere cerco affitto. Telefono 37379. 68785 L

CAMERE 2 cucina 10.000 affitto 250.000 compenso cercasi. Tel. 90695, Tamari. 68779 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

CUCINE economiche Becchi legna carbone miste gas prezzi ribassati. Magazzino via S. Nicolò 11. 68798 M

MACCHINA Singer spola rotonda 23.000; rientrante lussuosa occasione. Nuove «Cleveland», mobiletti bellissimi. Riparazioni - Rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio, telefono 96925. 68778 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 48862 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44» 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», presso «Intra», Via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 48846 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 48855 N

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358.

A.A. STANZE pranzo da letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31087 oppure 39731.

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 67743 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 48058 N

LIBRI terza Nautica compero. Via Ghirlandaio 32, porta 9.

MAERKLIN HO occasione acquisto. Telefonare pomeriggio 38646. 68772 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN mobili, cucine americane ad angolo, camere matrimoniali, tinelli, divaniletto, stipoletto, attaccapanni. Visitate la mostra a due piani. Campo Belvedere 4, telefono 36490. 671 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia n 6. 48840 NN

AFFARONE: cucina americana; altra piccola; tinello, svendo. Crispi 51, falegnameria.

PIANO mezzacoda, marca, (meccanica inglese) vendesi - scambiasi pianino, facilitazioni, occasionissima. Carducci 32-II.

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio antinicotinica per fumatori. Scatole profumi fiorite novità. Brillantine. Creme. Facile vendita. Fortissimi utili. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 159.

IMPORTANTE stabilimento litografico specializzato stampa materie plastiche, calendari, calendarietti, cartelli, cerca rappresentanti per Gorizia, Udine, Trieste. Bene introdotti nelle industrie della regione. Casella 21 V, SPI, Milano. 6287 P

PRIMARIA Casa danese duplicatori cerca province Veneto elementi produttivi distinti muniti automezzo, introdotti Enti pubblici, Municipi, uffici. Garantisconsi ottime possibilità guadagno, duratura sistemazione. Ditta Invernizzi, Treviso, Canova 27. 6275 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

LANCIA Ardea 5 marce 35.000 km. massimo buono stato vendesi esclusi mediatori. Indirizzo UPI 68790 Q.

«1100» Cabriolet speciale, radio, perfetta, occasione causa partenza D'Annunzio 73, garage Aurora. 68822 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAPITALE per profumeria cercasi. Telefonare 28059, mattinata. 68788 R

LATTERIA bar, botteghino verdura, affittansi a persona pratica. Telefonare 36900. R

LATTERIA 1.300.000; buffet-trattoria 2.800.000 cedesi. Toro 8, Amministrazione Failla. 68819 R

LICENZA buffet-trattoria, bar superalcoolici, cedesi. Informazioni telefono 29267. 68810 R

NEGOZIO rendita 420.000 vendesi 3.500.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 68785 R

NEGOZIO centrale libero 3 milioni 500.000 vendesi pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 68785 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI tre stanze accessori poggioli vendonsi, consegna fine mese. Telefono 37618. 68554 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti signorili, tristanze, biservizi, termonafta centrale, poggioli, vendonsi zona Severo. 68802 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio 3 stanze accessori ascensore riscaldamento; facilitazioni. 68810 S

APPARTAMENTI bistanze - stanzetta, bagno, garage, pronta consegna vendonsi. Telefono 43144 68795 S

APPARTAMENTI occupati da 280.000 in su, occasionissima, facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 4068 S

APPARTAMENTO ultimo piano Donadoni 1.800.000 contanti, resto mutuo; altri Sonnino, Settefontane, Aldisio, S. Caterina 5. 68792 S

APPARTAMENTO 160 mq., 6 vani, tre poggiuoli, vista panoramica, doppi servizi, riscaldamento nafta, autorimessa, costruenda palazzina Scorcola. Altro tre camere servizi come sopra ancora liberi. Telefonare 38923, ore 16-18. 68793 S

APPARTAMENTO condominio occupato, signorile, centro, 7 stanze, accessori, massime facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 68820 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. 95951. 68820 S

APPARTAMENTO camera cucinino gabinetto con abbaini vendesi libero 300.000 contanti saldo dilazionato. Visitare via Torrebianca 25-IV. 68785 S

APPARTAMENTO nuovo bistanze, bagno, ripostigli, ascensore, vista mare, 1.500.000 contante, saldo decennale. ATEC, Goldoni 1. 3638 S

CASETTA con giardinetto, camera, cameretta, cucina vendesi 1.800.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68820 S

CONDOMINI tristanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, in costruzione Settefontane 64, mutuo decennale vendesi. Inf. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 48638 S

CONDOMINIO nuovo Perugino, bistanze, bagno, 2.800.000 vendesi, ATEC, Goldoni 1. 3639 S

LEGGE Aldisio, appartamento 3 stanze, ripostiglio, bagno, terrazza, riscaldamento autonomo, pronta entrata, cedesi causa trasferimento. Rivolgersi Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 68820 S

TERRENI costruzioni varie posizioni grandezze prezzi miti vendonsi. Tel. 37703. 68787 S

TERRENO cercasi, quanto più possibile aperto all'ingiro, della superficie di circa 2500 mq. in zona periferica al centro preferibilmente vicino a rioni popolari. Rivolgere offerta Cassetta 13984 S UPI

VILLETTA tristanze, bagno, giardino, indicando posizione e prezzo, acquisto pagamento contanti. Cass. 14025 S UPI.

Grande Concorso Knorr
Inviando alla S.p.A. MONDA, Via Gentilino 9, Milano, n. 5 astucci vuoti dei rinomati prodotti Brodo di Lusso Knorr o Brodo Knorr Speciale, parteciperete all'estrazione dei seguenti premi:
1 Fiat "600"
50 orologi d'oro
alla settimana
brodi Knorr